



**DOCUMENTI**  
**FIAT LA MODERNITÀ DIETRO I CANCELLI**  
Cento testimonianze di diritti violati alla Fiat. Tra i protagonisti molte le donne, colpite due volte da uno «stile» caro a Romiti. È l'aspetto centrale del libro-inchiesta realizzato dall'Unità e in edicola negli inserti di Romiti, Cichetto, Trentin, Gallino, il vescovo Maggolini.

**Libro-Fiat con 100 storie di diritti negati esce oggi**  
Bobbio, Bassolino, Colletti, Asor Rosa, Gallino, Trentin, Gallino, il vescovo Maggolini.

**Scotti ci prova «Eleggiamo De Mita presidente dc»**  
Scotti. Una proposta accolta con sospetto e diffidenza.

**In fila all'alba per un posto ai Mondiali**  
La prima giornata di apertura per i Mondiali di calcio del '90 si è aperta, in diretta città, prima dell'alba. C'è stato anche chi per non lasciarsi l'occasione si è accampato con il sacco e il copripigiama davanti al portone della Bnl. Ad un primo rinvio a risultato che sono stati venduti 21.487 pacchetti di biglietti su un totale di 170.000.

## Editoriale

### Argomenti da Sud America

**BRUNO TRENTIN**  
L'aggio su alcuni quotidiani che «anche le Confederazioni credono che la soglia del 22% sia forse troppo bassa». Comprendo che questa sia l'idea di vari gruppi di interesse, a cominciare dalle compagnie di assicurazione. Ma io non credo che i sindacati, dopo l'inesa con il governo, metteranno opinione fino a quando non verrà dimostrato, conti alla mano, che le deduzioni di imputabile, per un importo di dimensioni credibili, contenute entro l'aliquota del 22%, comportano un aumento della pressione fiscale per i redditi fino ai 60 milioni annui e oltre. Lo ricordo soprattutto nell'intento di reagire ad un imbarbarimento del dibattito politico sulla battaglia riformatrice del sindacato e delle forze politiche di sinistra, dopo le reazioni furibonde dei vari interessi, che si sono sentiti colpiti dall'impetuosa scalata, strappata sotto la pressione di uno sciopero imminente e con l'apporto decisivo dei partiti di sinistra. Mi stupisce, infatti, che un grande giornalista politico come Eusebio Scalfari si sia concesso con questa cautezza, ignorando la più elementare esigenza di confrontarsi con i contenuti effettivi dell'impetuosa scalata, di qualche esiguità (altro che tattica negoziata di qualche esiguità). Un sindacato demagogico e conservatore, ha scritto Scalfari, che dopo avere semplicemente riconosciuto l'abolizione del drenaggio fiscale che «nessuno metteva in questione» (ma Scalfari non parlava un giorno prima di politica sudamericana votata all'inflazione galoppante?) avrebbe minacciato uno sciopero generale per strappare un pugno di mosche come la sterilizzazione della scala mobile, compromessa da una modesta fiscalizzazione delle contribuzioni sociali. Come spiegare una simile lettura dei fatti senza pensare alla confusione e alla improvvisazione dettate da una reazione impulsiva nei confronti di un avvenimento che muta le regole del gioco alle quali molti - forse anche Scalfari - si erano abituati. Un sindacato che, ottiene l'abbattimento integrale del fiscal drag - con una norma esplicita che fino all'ultimo istante prima dell'accordo era stato osteggiato, rinvitato o condizionato a decisioni discrezionali del potere esecutivo - a una forma burocratica e conservatrice che spinge all'instaurazione di un sistema di «adeguamenti» del presente o non è forse, una volta tanto, un soggetto politico che guarda al di là dei propri interessi immediati? Un soggetto politico che fa coincidere l'interesse dei lavoratori a contestare le spinte all'inflazione (anche se dispongono di un mezzo di difesa, il loro salario, che è invariato al meno del 50%) con la liquidazione di un incentivo-oggettivo, questo al meno consente, per lo Stato ad affidare proprio all'inflazione la possibilità di reperire nuove entrate, a spese del lavoro dipendente e di tutti i cittadini che pagano le tasse.

**N**on è forse un atto di rottura delle logiche burocratiche, di una gestione «inerziale» della politica fiscale e di una concezione conservatrice della politica distributiva il riabilitamento di un rapporto di responsabilità e di trasparenza fra Stato e cittadini, che ristabilisce interamente il primato del Parlamento in materia tributaria anche quando si tratti, per ragioni «contabili», di inscrivere la pressione fiscale di fronte ad una situazione di emergenza? Ed è proprio un pugno di mosche l'aver recato un primo colpo all'egemonia delle elusioni e delle erosioni fiscali, ai lavori riservati fino ad ora dalla legislazione a tutti i contribuenti che non sono costretti, come i lavoratori dipendenti, a fare ogni mese il loro dovere fiscale, consentendo di liberare un maggior gettito per lo Stato di circa 6.000 miliardi? È proprio un pugno di mosche l'aver forzato la strada non solo al superamento di un'operazione burocratica e conservatrice, come il condono, ma all'adozione di misure legislative che stabiliscono il riassetto delle forme di prelievo sulle rendite da capitale che si applicano all'Europa industrializzata, come ha sostenuto giustamente Giuliano Amato, una volta che la «valvola del fiscal drag si è chiusa alle sue spalle? Certo per un sindacato corporativo che si attardava, ciononostante, nel mondo, nell'amministrazione di tutti i singoli interessi dei propri organizzati - ivi compresi i privilegi, modesti o grandi, che qualsiasi politica riformatrice è destinata ad acciacciare - si tratta di un pugno di mosche, o di un piatto di minchiette, come dicono altri commentatori. Ma Eusebio Scalfari e i suoi estimatori, così come quanti si predispongono a stravolgere l'Intesa del 25 gennaio, devono fare i conti con un sindacato diverso. Prima argomentando in modo limpido le loro obiezioni, poi facendo, se le hanno, proposte alternative.

## ACCORDO SULLE TASSE

# Battaglia sul 22% Il governo sotto ricatto

Un desolante balletto di cifre, voci e smentite. Così si presentano maggioranza e governo dopo l'accordo con i sindacati. Ieri Amato è stato clamorosamente smentito da Colombo e De Mita, mentre il Pli minaccia la crisi e il Pri spara a zero. Intanto, dai dati dell'88, risulta ancor più chiaro l'imbroglio del fiscal drag: dalle buste paga sono arrivati 10 mila miliardi in più, le imprese ne hanno pagati 4 mila in meno.

**ANGELO MELONE**  
ROMA. Tassa sui guadagni da rendite finanziarie? «Per ora non se ne parla, aspettiamo che decida l'Europa», allarma Colombo. E, nelle previsioni (ed erano le imposte sull'anno della grande crescita) da lavoratori dipendenti e pensionati arrivavano diecimila miliardi in più. Miracoli del fiscal drag... Intanto il ministro Colombo si dice disposto a cambiare le norme sugli oneri deducibili, ma minimizza gli effetti: «Danno non più di 500 miliardi». Intanto la Cgil sostiene che l'accordo stipulato con il governo sul fisco non sancisce i redditi medio-alti. Le prime

I liberali minacciano la crisi, Pri infuriato  
Lo scontro riparte dagli oneri deducibili

tabelle rese note ieri (ma oggi l'ires, l'ufficio studi confederale, presenterà una elaborazione più completa), documentano che è infondata l'accusa di aver punito severamente i redditi medio-alti, attraverso una riduzione della possibilità di pagare meno tasse, documentando alcune spese come quelle per il dentista, per una polizza assicurativa, per la seconda casa. La tesi della Cgil è che bisogna tener conto dell'insieme dell'accordo e non di una sola sua parte, quella relativa ai cosiddetti «oneri deducibili» ridotti, per tutti, a quota 22%. C'è la riforma dell'irpef, che, ad esempio, avvantaggia proprio i redditi medio-alti. Le tabelle di fonte Uil, pubblicate ieri e che appaiono negative per tutti i redditi, non tenevano conto dell'insieme dei punti dell'accordo, compreso il recupero automatico del drenaggio fiscale. Le tabelle Cgil dicono, ad esempio, che con un imponibile di 50 milioni e una spesa deducibile di 2 milioni e mezzo, se l'imposta nel 1988 è stata di 11.870.000 lire, quella per il 1989 sarà di 11.850.000, quella del 1990 di 11.052.000.

una beffa. La vera beffa, più probabilmente, è un'altra. La testimonianza i dati di Amato: nell'88, mentre le imprese pagavano 4 mila miliardi meno delle previsioni (ed erano le imposte sull'anno della grande crescita) da lavoratori dipendenti e pensionati arrivavano diecimila miliardi in più. Miracoli del fiscal drag... Intanto il ministro Colombo si dice disposto a cambiare le norme sugli oneri deducibili, ma minimizza gli effetti: «Danno non più di 500 miliardi». Intanto la Cgil sostiene che l'accordo stipulato con il governo sul fisco non sancisce i redditi medio-alti. Le prime

## Violenza sessuale Il Psi d'accordo sul doppio regime

Violenza sessuale: dall'aula di Montecitorio uscirà sancito il «doppio regime», procedibilità d'ufficio o querela di parte, per gli abusi che avvengono ad opera di estranei o quelli che avvengono all'interno della coppia. E l'accordo che quattro partiti della maggioranza, Dc, Psi, Pli, Psdi, hanno raggiunto nel «Comitato dei nove». La legge è arrivata in aula solo a sera. Oggi si vota, quasi sicuramente, a scrutinio segreto.

**MARIA SERENA PALIERI**  
ROMA. Sono le 8 di sera quando l'aula della Camera inizia ad ascoltare Mellini, radicale, relatore di minoranza per la legge sulla violenza sessuale. A seguire parleranno le relatrici di maggioranza, Anna Pedrazzi, comunista, e il rappresentante del governo, il sottosegretario alla Giustizia Castiglione (Psi). Ma l'accordo è già stato raggiunto nell'organico che, prima dell'arrivo in aula, ha il compito di esaminare il testo uscito

## A Livorno in 30 mila manifestano contro il decreto sui porti

Nelle città scoppia l'emergenza inquinamento: dopo Milano, allarme anche a Brescia e Bergamo. Intanto nel capoluogo lombardo un vertice di ministri tentava di affrontare una situazione sempre più difficile. A Roma Gianni Agnelli parlava di ecologia. Per assolvere l'industria ed accusare chi «fabbrica colpevoli di comodo». Critiche anche al governo per «l'assenza di linee guida efficaci».

**GILDO CAMPESATO**  
ROMA. L'auto accusata di inquinare e rendere invivibili le nostre città? Gianni Agnelli preferisce sorvolare sul problema e così una conferenza - ma «problema industria-ambiente» che il presidente della Fiat ha tenuto ieri all'Accademia dei Lincei si è tramutata in una difesa a spada tratta dell'industria. Senza il minimo di autocritica per il passato, al massimo qualche generico monito a far sì che in futuro lo sviluppo produttivo possa declinarsi oltre che col profitto anche con la salvaguardia ambientale. Molto

**WALTER DONDI**  
seduti (che in media sfiora il centinaio di milioni, per l'esattezza 96.463.000) si concentra negli immobili, case e terreni che rappresentano l'82,5% del totale (le aziende sono solo il 14% e gli oggetti di valore il 3,5%). Peraltro il 61,8% delle famiglie dichiara di essere proprietario delle case in cui abitano. Italiani dunque più ricchi ma anche più diseguali. La graduatoria del reddito (in decili, cioè 10 gruppi di 10%) evidenzia che le famiglie più ricche detengono il 26,4% del reddito disponibile mentre quelle più povere hanno solo il 2,7%. Più concretamente, il primo «decile» di famiglie ha in portafoglio

**FABRIZIO RONDOLINO**  
ROMA. «Noi - dicono alla Farnesina - non ne sapevamo nulla: la notizia l'abbiamo avuta dalle agenzie. È comunque una scelta personale». Che Sergio Romano, dal settembre del 1985 ambasciatore italiano a Mosca, fosse in procinto di lasciare la capitale sovietica, erano in molti a dirlo. Ma la decisione di abbandonare la carriera diplomatica è giunta improvvisa nei corridoi ovalati del ministero de-

## Italiani con i soldi in banca

ROMA. Una famiglia «media» del Nord (con tutte le cautele con cui deve sempre essere presa una media) dispone di un reddito netto che è di quasi dieci milioni più elevato di una famiglia «media» del Sud e delle isole: 32 milioni e 844 mila contro 23 milioni e 134 mila lire; al Centro è di 29 milioni e 947 mila. Il reddito individuale, sempre medio, è di 17 milioni 383 mila (ma è di 18 e mezzo al Nord, di quasi 18 al Centro e di poco più di 18 al Sud). Il divario si ripropone considerando il reddito disponibile per ciascun componente della famiglia, anzi è ulteriormente aggravato, in quanto al Sud il nucleo familiare medio è più numeroso e sono meno coloro che percepiscono un reddito. Anche se non si possono fare raffronti con gli anni precedenti, in quanto Bankitalia ha variato campione e questionario, reddito e ricchezza sono aumentati, e in misura consistente. La propensione al consumo, cioè il reddito disponibile che viene speso, raggiunge il 74,4% - pres-

ché uniforme sul territorio nazionale - ma non diminuisce quasi al risparmio, circa il 20%. Una delle novità dell'indagine è che per la prima volta viene in luce che l'81,3% delle famiglie ammette di possedere «almeno uno strumento finanziario». Gli italiani hanno acquisito dimistichezza con depositi bancari e postali. Bot, Fondi d'investimento, azioni, polizze e pensioni integrative, sia pure in misura assai diversa tra loro. Inutile dire che ciò si verifica con più frequenza al Nord e per le famiglie scorte, cioè con capitali laurati. La ricchezza degli italiani, cioè lo stock di beni reali pos-

## Sergio Romano abbandona la diplomazia dopo le polemiche con De Mita e Andreotti

# Si è dimesso l'ambasciatore a Mosca Stava per essere sostituito

Sergio Romano, l'ambasciatore italiano a Mosca recentemente al centro di una polemica con Andreotti e De Mita, ha deciso di abbandonare l'incarico e la carriera diplomatica. A Romano era stata imputata poca fiducia nel «nuovo corso» sovietico, nonché scarso impegno nella difesa degli interessi commerciali italiani in Urss. Nei giorni scorsi si era parlato di un suo nuovo incarico a Parigi, presso l'Unesco.

governo, rinunciando in partenza ad ogni altro incarico: nei giorni scorsi erano infatti circolate alcune voci che davano per probabile l'allontanamento di Romano dalla capitale sovietica e il suo trasferimento all'Unesco. «Nella vicenda che mi riguarda - si è limitato a dire ieri Romano da Mosca - mi sono attenuto ad uno stretto e doveroso riserbo. Ma, dato che me lo si chiede, non posso negare la mia decisione di dimettermi dalla carriera diplomatica». Il rilievo principale che verrebbe rivolto a Romano è di non nutrire fiducia nel «nuovo corso» gorbacioviano. Il diplomatico nella primavera dell'87 sostenne in una conferenza all'università americana John Hopkins di Bologna che «Gorbaciov non intende minimeamente trasformare il sistema, ma piuttosto rivitalizzarlo». E qualche mese dopo, sul

## Sacchetti tassati Nelle aziende già si licenzia

ROMA. È scattata solo ieri l'imposta di cento lire su ogni sacchetto di plastica prodotto e, subito, gli industriali sono passati all'attacco. A Cuneo, in Piemonte, sono partite ben 120 lettere di licenziamento. Ma altre 500 (su un totale di 800 addetti) potrebbero essere pronte entro breve termine. Inoltre i produttori hanno dichiarato una serrata di tre giorni «a scopo dimostrativo», in quanto si ritengono «vitti-

me» della legge. Minore diversità, ma altrettanto grave, decisa dalle aziende venete nelle quali è stata interrotta la lavorazione degli shoppers, cioè dei «sacchetti bretella». Nelle fabbriche si svolgono solo lavori di manutenzione. Tra gli industriali sono stati chiesti: «cenzieremo tutti se il Tar del Lazio, al quale ci siamo sottomessi, darà una risposta negativa alla nostra istanza di licenziare per gli shoppers».



L'accordo per il fisco

Fiscal drag: nel 1988 entrate per 10mila miliardi in più mentre le imprese ne hanno pagati 4mila in meno «Dove trovare i soldi?». Una ridda di ipotesi senza un piano preciso Le proposte dell'opposizione vanno nel senso di una vera equità

Governo e maggioranza allo sbando

Amato smentito da Colombo e De Mita

Governo e maggioranza appaiono completamente allo sbando sull'applicazione dell'accordo con i sindacati. Ieri Amato è stato clamorosamente smentito da Colombo e De Mita sui capital gains, mentre il Pli minaccia la crisi e il Pri si dichiara sempre più infuriato. E, intanto, dai dati dell'88 un punto risulta chiaro: dal fiscal drag sono arrivati 10mila miliardi in più; dalle imprese 4mila in meno.

ha provocato anche un drastico ribasso alla Borsa di Milano. Infine il caso del 22%, il sollevamento di cifre sollevato sulla questione degli oneri deducibili: il sindacato, dato ieri per drasticamente diviso, si scopre oggi che non lo è affatto. E, soprattutto, si rivelano del tutto infondate le voci (ma quanto l'errore è da considerarsi casuale?) secondo cui quasi tutti finirebbero con il rimeritarci. Anzi.

Eliminazione del fiscal drag, in realtà, non significa soltanto un accresciuto recupero di soldi (o, meglio, la fine di un taglieggiamento che tra i paesi occidentali esiste solo in Italia) da parte dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Vuol dire soprattutto che il governo non potrà scaricare su di loro, alla chetichella, la costante esplosione del deficit pubblico. O, ancora più semplicemente, se verrà fatto dovrà deciderlo, dichiararlo esplicitamente.

proposta di modifica del regime fiscale delle rendite finanziarie, dice De Mita. E Colombo ripete che si devono «attendere le decisioni della Cee». Dunque, niente capital gains. Allora si tenta di recuperare soldi rimettendo ordine nell'evasione sulle case non accatastate? Forse. Ma ci sono due difficoltà: ne deriverebbe un gettito di oltre 4mila miliardi, tale da, per sé, da rendere quasi inutile il condono. E poi c'è un solo modo per farlo: recuperare un'altra delle proposte dell'opposizione, firmata da Visco (Sinistra indipendente) e Achille Occhetto: forse a qualcuno dà un po' fastidio. Ieri in commissione Finanze il ministro Colombo ha solo detto che si presenteranno apposte norme. Restano gli accordi con il sindacato fiscale: e qui si scatenano definitivamente i casi. Semplificando: chi si prende l'ingrato compito di dire ai «grandi maghi» del drib-



Benvenuto (Uil) Non esiste divisione tra i sindacati

«Non è mai esistito un dissenso tra i sindacati sull'accordo del 26 gennaio scorso. Lo ha sottolineato, dopo il polveroso sollevato oggi sulla discordanza dei calcoli tra i centri studi delle tre confederazioni sindacali, il segretario della Uil Giorgio Benvenuto. «Cgil, Cisl e Uil - ha proseguito - difendono il principio introdotto con la norma sugli oneri deducibili, ma non si oppongono a correzioni sulle aliquote se il governo riterrà necessario proporre. Abbiamo posto un problema di equità - ha concluso - nel senso che oggi esiste una progressività al contrario per le deduzioni: la stessa spesa può detrarre di meno che guadagna di meno, e detrarre di più chi guadagna di più. Questa è una situazione che non ha alcuna giustificazione».

Crea (Cisl) Accetteremo parziali ritocchi

«L'aliquota del 22 per cento come tetto alle deduzioni di spesa va bene. Ma se il Parlamento, nella sua sovranità, ritenesse di apporare qualche ritocco a questa aliquota, non organizziamo bande armate per prendere d'assalto la Camera e il Senato. Per ritocco ritengo si debba intendere un aumento fino all'aliquota immediatamente successiva, il 26 per cento di cui il sindacato ha chiesto la riduzione di un punto». E questa la posizione espressa oggi dal segretario generale aggiunto della Cisl Eraldo Crea, secondo il quale il sindacato, nell'accordo con il governo, ha inteso alternare anzitutto il principio dell'equità, secondo il quale alto o basso che sia il livello di reddito, a parità di spese deducibili ci deve essere parità di detrazioni di imposta».

Vigevani (Cgil) L'essenziale è salvaguardare l'equità

Il segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani ha affermato che il problema è salvaguardare in tutti i modi il principio di equità a parità di spese deducibili ci deve essere lo stesso identico risparmio di imposta. Per ottenere questo risultato una eventuale aliquota più alta di quella del 22 per cento può essere fissata, ma soltanto se non comprende il grosso dei redditi dei lavoratori dipendenti. Oltre il 22 per cento il limite massimo è costituito dalle aliquote immediatamente superiori, e cioè il 26 per cento. Vigevani contestò che esemplificazioni fatte dagli organi di stampa che cumulano spese deducibili di durata pluriennale con le spese che avvengono una volta sola ed occasionalmente.

Va giù la Borsa disorientata da voci e smentite

Confusione e sfiducia oggi alla Borsa valori. Le ennesime indiscrezioni di stampa sulle modalità allo studio del governo per il calcolo del capital gain hanno provocato un immediato ribasso della quota, con l'indice Mib che a fine gennaio si è attestato sui 999 punti (-1,19%) al di sotto del valore di partenza del nuovo anno (1000 punti). In pochi giorni quindi piazza Affari ha bruciato il rialzo costruito nel mese scorso e culminato il 17 gennaio con il Mib a 1039 (+3,3%). A spegnere gli entusiasmi sono state le voci di ripristino dello schedario per il calcolo del capital gain, argomento sempre delicato per la Borsa: il disorientamento generale non è diminuito neppure dopo le smentite di rito da parte del ministro delle Finanze.

Piazzaffari sul capital gain: un'assurda altalena

Dura presa di posizione di Antonio Ventura, presidente del comitato degli amministratori di Milano, in merito alle continue indiscrezioni sulla tassazione del capital gain. «Un problema delicato e difficile come questo - ha detto Ventura - è stato affrontato nel modo peggiore, con fughe di notizie e con la presentazione come costosa già acquisita di quelle che non possono che essere solo proposte. Il mercato azionario in queste condizioni è sottoposto a continue docce accesi che creano malumore, incertezza e disagio».

Macciotta Applicando l'intesa si incassa di più

Il recente accordo non apre alcun buco nella finanza pubblica ed anzi, se applicato in modo coerente, riduce l'elusione e l'evasione fiscale, consentirà di incassare alcune migliaia di miliardi in più. Sarà possibile ottenere questo risultato senza aumentare il prelievo sugli immobili e canco di chi gli paga, ma accatastando gli immobili che oggi non risultano al sistema fiscale. Eliminando, almeno in parte, i privilegi di eccessive deduzioni dalla base imponibile sarà possibile combinare una incisiva modifica della curva delle aliquote (e il finanziamento del recupero del fiscal drag) ed un aumento del prelievo fiscale finalmente non più solo a carico dei redditi da lavoro e da pensione.

FRANCO BRIZZO

Le spese detraibili e il fiscal drag nei conti della Cgil

Table with 3 main sections: 1. LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO, 2. LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO, 3. LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO. Each section contains columns for Imponibile, Deduzione, and Imposta '88, '89, '90.

La vera «guerra» del dare e del prendere

Assicuratori, impresari edili, proprietari di case, dirigenti bancari, professionisti, addetti alle pompe funebri, dentisti, titolari di agenzie di viaggi... Sono i protagonisti della guerra del 22%, detta anche degli oneri deducibili dal 740, per pagare meno tasse. L'accordo sindacato-governo ha fissato un tetto uguale per tutti scatenando un putiferio. La Cgil ha fatto i conti...

dulo 740 per la dichiarazione dei redditi, determinate spese da detrarre vengono calcolate con una percentuale del 22% eguale per tutti. Il sistema precedente avvantaggiava i redditi più alti, puniva quelli più bassi. Con il nuovo sistema saremo tutti uguali, per fare un esempio, davanti al dentista. Questo perché tra le spese deducibili ci sono quelle, appunto, del dentista, quelle dei funerali, quelle per la seconda o terza casa, quelle relative alla polizza sulla vita...

protesta ora viene soprattutto da chi si ritiene indirettamente danneggiato, ed esempio le società di assicurazione che temono il calo delle polizze, ma anche le agenzie di viaggio organizzatrici di viaggi alle Maldive tradotte in spese di rappresentanza. La Uil ha fatto circolare tabelle negative per i lavoratori, ma che non tengono conto di tutti gli aspetti dell'accordo con il governo e l'inganno con un lavoratore con un reddito di 25 milioni lordi all'anno, cioè un milione e 300mila lire al mese; possa spendere ogni mese circa 600mila lire tra seconda casa, acquilata con il mutuo, e spese me-

vanno da 13 milioni a 200 milioni. La prima tabella, riguarda che ciascuno di questi «imponibili» abbia accumulato ricevute per testimoniare spese da detrarre (per il dentista, per la casa) pari a 2 milioni e mezzo. Il risultato finale, per il 1989 e per il 1990, è che tutti finiscono con il pagare meno imposte rispetto allo scorso anno. La seconda tabella porta a 5 milioni la cifra degli oneri deducibili per spese. Il risultato finale è che gli imponibili da 13 e 18 milioni dovrebbero addirittura avere, paradossalmente, una restituzione di denaro. La terza tabella è più articolata. Essa «immagina

che ciascuna fascia consideri come spese deducibili il 12% del proprio imponibile. Il risultato finale è sotto gli occhi di tutti: Nessuno rimane svantaggiato, qualcuno, nelle fasce più alte, perde nel 1989 e recupera nel 1990. Ma, ripetiamo, sono i calcoli fatti prendendo come base di partenza il fatto che nella Intesa tra sindacati e governo non si è parlato solo di spese deducibili, ma anche di fiscal drag, di detrazioni fiscali. Occorre fare interamente i conti del dare e del prendere. Quel che succederà, ripetiamo per un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico, è scritto nelle tabelle della Cgil.

BRUNO UGOLESI ROMA. Tra le vittime, secondo l'autorevole «La Stampa», ci saranno anche le samaritane. Sembra, infatti, che il recente accordo tra sindacati e governo preveda - leggiamo - che non sia più possibile mettere sotto la voce

spese di rappresentanza i soldi impiegati per trascorrere il fine settimana con la donna amata. Scherzi a parte (ma non tanto) il verbale sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e governo dispone che nella formulazione del famoso mo-

Da ultimo, una dei grandi protagonisti economici - sono contrario - ha detto il presidente dell'Ina Antonio Longo - non solo come presidente, perché si andrebbe a diminuzione delle polizze, ma come cittadino perché ci sarebbe una forte penalizzazione per coloro che hanno investito quote di risparmio nella previdenza integrativa. Dunque il confronto pare di quelli non destinati al chiuso degli uffici studi, e nemmeno solo alle aule parlamentari, ma fa prevedere uno scenario di movimenti assai più caldo.

La Confesercenti promuove una manifestazione a Roma Commercialisti e giornalisti: «Accordo fiscale iniquo»

Manifestazione a Roma contro l'iniquità dell'accordo fiscale, dice la Confesercenti. Incostituzionalità, ipoteca, il sindacato dei giornalisti. Una patetica difesa degli operai contro i ceti emergenti, secondo la Federquadrati. Per gli agenti di assicurazione è l'anticamera alla disoccupazione. Comincia a soffiare il vento di protesta dei ceti che si ritengono colpiti.

della Federquadrati - conferma una tutela sempre più paleata di una classe operaia in costante erosione e dimostra la loro incapacità a recepire il nuovo in una società post-industriale. È inconcepibile - conclude Martinez - che un governo che afferma di essere democratico, laico e pluralista, ascolti solamente le campagne di una chiesa.



Giorgio La Malfa

I segretari Cgil, Cisl, Uil «faccia a faccia» col segretario Pri La Malfa conferma il suo «no» «Ma in aula saremo leali»

Ognuno è rimasto sulle sue posizioni. L'incontro tra le tre confederazioni e La Malfa - uno degli incontri che porterà il sindacato a confrontarsi con i partiti per sollecitare l'applicazione dell'accordo sul fisco - è servito solo a confermare l'opposizione del Pri all'intesa, soprattutto alla parte sul fiscal drag. La Malfa duro con De Mita, accusato d'essere stato «debole» nei confronti del sindacato.

me, non risparmio mai «reclamate politiche: i guai al conti dello Stato non li crea il sindacato, ma il governo e questo il Pri dovrebbe saperlo fin troppo bene» mostra qualche preoccupazione: «Suppongo, considerando anche il tono con cui oggi ci ha spiegato le sue posizioni, che La Malfa si opporrà almeno sulla parte dell'intesa sul fiscal drag. L'interessato, ad una precisa domanda, getta un po' d'acqua sul fuoco: «Cosa faremo al momento del voto? la risposta è scontata: i repubblicani sono sempre stati leali verso la maggioranza. Siamo però preoccupati: per questo vogliamo un chiarimento in tempi brevi».

STEFANO RIGHI RIVA MILANO. Quella del fisco è la più classica delle coperte strette: chi ritiene di essere rimasto al freddo dopo lo straripamento dell'accordo sindacato-governo cerca di tirarsi di nuovo addosso. C'è molta tensione tra le associazioni dei commercianti, Confcommercio in primo luogo. Anche la Confesercenti è scesa in campo promuovendo una manifestazione nazionale a Roma per il 12 febbraio. Secondo la Confesercenti la manovra prevista «grava sostanzialmente sulla piccola e media impresa del commercio e del turismo non solo in termi-

ni quantitativi, ma anche per le contraddizioni e le iniquità del provvedimento. Da qui la richiesta di ridiscuterla rivolta al governo, al Parlamento e ai segretari dei partiti. E la proposta ai tradizionali concorrenti della Confcommercio per una manifestazione comune che lasci da parte i vecchi contrasti. Dura la reazione negli ambienti del sindacalismo dei colletti bianchi. L'accanimento sempre più eclatante che i sindacati confederali dimostrano nei confronti dei quadri e del ceto medio - commenta Guido Martinez, presidente

ROMA. La chiarezza. Forse è stato questo l'unico elemento positivo dell'incontro di ieri tra il sindacato e La Malfa. Proseguendo nel «giro» che porterà a discutere con le segreterie di tutti i partiti democratici (oltre che con i gruppi parlamentari) il vertice di Cgil, Cisl e Uil ieri pomeriggio s'è recato in piazza dei Cappretti, dove ha sede il Pri. L'obiettivo di questa maratona d'incontri è quello di garantire una veloce traduzione in legge del fatidico accordo sul fisco, raggiunto a Palazzo Chigi la settimana scorsa. Ma il

«faccia a faccia» di ieri è servito solo a ribadire quanto dura sia l'opposizione del partito dell'edera a quell'intesa. Del resto non bastano certo due ore - sono le poche parole che i coniugi sono riusciti a strappare a Bruno Trentin, segretario della Cgil - per cambiare opinioni in una materia così delicata. Comunque è stato un incontro ugualmente utile: quanto meno serve ad aggiustare i giudizi. Ma cos'è che non piace a La Malfa? Le risposte sono due: il leader repubblicano se la prende sia col sindacato

per le sue richieste sia con De Mita per la «debolezza» mostrata nei confronti delle confederazioni. «L'abbiamo detto subito dopo la firma dell'accordo - sono state le parole di La Malfa in una improvvisata conferenza stampa - e lo ripetiamo ancora oggi: l'aver introdotto un meccanismo automatico per il recupero del drenaggio fiscale avrà come effetto l'aumento dell'inflazione. E tutto ciò proprio mentre il costo della vita tendenzialmente va verso l'alto... Questo rimprovero al sindacato: di disinteressarsi ai conti generali dello Stato. Di aver contribuito



Ciriaco De Mita



Vincenzo Scotti

### Scotti ci prova: eleggiamo De Mita presidente dc

ROMA. Eleggere De Mita presidente del Consiglio nazionale dc. E, affinché la nomina abbia i caratteri dell'investitura da parte di tutto il partito, far precedere questa elezione (che dovrebbe avvenire in Consiglio nazionale) dall'approvazione in congresso di una mozione che la preannunci. De Mita, dunque, non può essere presidente del Consiglio nazionale dc. Ma un'idea che lei condivide? Nella contesa della congressuale dc, è questa la proposta che il vicesegretario Scotti avanza in un articolo che il Messaggero pubblica oggi. Una proposta che, nota già ieri, ha agitato e ulteriormente inasprito il vertice dei riuniti nel pomeriggio nell'aula del gruppo di Montecitorio per la commemorazione Giuseppe Spataro nel decennale della scomparsa. Una proposta che De Mita gradisce? «Un'idea», risponde evasivo. Ma un'idea che lei condivide? Il problema non è quello delle cariche e delle nomine. Già al Consiglio nazionale di novembre lo dissi che c'era un problema di rapporto tra partito e governo che non era però risolvibile col doppio incarico. La questione è questa: il problema non è di cariche, ripete De Mita: ma intanto la proposta di Enzo Scotti riguarda appunto una carica. Anzi, probabilmente due: visto che nella Dc molti sospettano che, nell'intenzione del vicesegretario, si accendano le elezioni di De Mita come presidente dovrebbe far da pendenti quella dello stesso Scotti come segretario. Contro questa ultima ipotesi già nei giorni scorsi, il partito si è diviso in un litto coro di no. Ma Scotti pare non darvi peso:

### Riforme istituzionali in stallo

Proposto il sistema maggioritario fino a 10mila abitanti, accordi prima del voto, una preferenza

# Pci sui Comuni «Così più potere agli elettori»



Il Pci rilancia le riforme istituzionali contro il deterioramento del sistema politico. Il governo De Mita - ha detto ieri Tortorella al termine dei lavori della Direzione - aveva questo tema al primo punto del proprio programma, ma dopo l'introduzione del voto palese è rimasto inerte. Lo stesso Tortorella e Angius hanno poi illustrato i criteri della riforma elettorale dei Comuni proposta dal Pci.

#### GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «Dopo l'approvazione di una drastica limitazione del voto segreto in Parlamento, governo e maggioranza hanno abbandonato ogni impegno e ogni confronto anche sulle più urgenti misure di riforma istituzionale». Aldo Tortorella, in una conferenza stampa argomenta queste denunce contenute nel comunicato della Direzione del Pci diffuso al termine dei lavori: «La riforma del bicameralismo perfetto, anomalia del sistema politico italiano, senza ricorrere in nessun'altra parte del mondo - si legge - non fa alcun

non la negazione, della funzione di sindaco ispettivo delle Camere, seguito a «limitare e offendere gravemente i diritti del Parlamento e, in esso, i diritti dell'opposizione che costituiscono una garanzia per tutti i cittadini». È stato Gavino Angius a esporre alla stampa le idee guida della proposta comunista di riforma del sistema elettorale dei Comuni. Una proposta non ancora formalizzata in un testo di legge «per evitare di mettere le altre forze politiche nella condizione di prendere o lasciare». L'intenzione del Pci è invece quella di «aprire il confronto», riservandosi di «assumere ulteriori iniziative parlamentari in coincidenza con la discussione della riforma delle autonomie locali». E la ristrutturazione dell'ordinamento autonomistico arriva in aula proprio domani mattina, dopo una serrata di discussione alla prima commissione affari costituzionali di Montecitorio, durante la quale

la maggioranza - per evitare contrasti e scontri al proprio interno - ha preferito accantonare le questioni di fondo. Ieri, Tortorella con i giornalisti si è limitato ad esporre i criteri approvati dalla Direzione comunista; e la prima decisione è stata quella di legare i due temi della riforma dell'ordinamento e di quella elettorale. Posizione suffragata in questi giorni da esperti e costituzionalisti, come ad esempio Sabino Casadei. Vediamoli questi «criteri».

**SCELTA DEI CITTADINI.** La legge deve consentire effettivamente agli elettori di scegliere sulla base del programma le coalizioni di governo nei comuni italiani. Sappiamo - ha detto Angius - che ci possono essere opzioni diverse per mettere in atto questo indirizzo. E rispetto ad esse vogliamo presentarci con una proposta aperta.

**SISTEMA MAGGIORITARIO.** Il Pci propone un sistema maggioritario - corretto rispetto all'attuale - per i centri fino a 10.000 abitanti. La correzione riguarda soprattutto l'esigenza di un riequilibrio dei rapporti tra maggioranza e opposizione, oggi fortemente sprezzati a vantaggio della prima.

**GIORNATE DI VOTAZIONE.** L'indicazione è quella di concentrare la durata delle operazioni di voto in una sola giornata, quella domenicale, senza l'appendice del lunedì mattina.

## «Cari socialisti, rileggetevi quel Matteotti...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RENZO CASAROLI

FIRENZE. Renato Zangheri ha preparato una sorpresa per il socialista Enzo Chelli, invitato con Mino Martinazzoli dal «gruppo» fiorentino dell'Associazione «Calamandrei» a discutere dell'ultimo libro di Giovanni Pasquino «La lotta marcia nelle istituzioni: i passi del Pci». È una vera e propria storia, il regalo di Zangheri a Chelli: la relazione che nel 1920 Matteotti e Turati prepararono a corredo di una proposta di legge, secondo la quale le coalizioni avrebbero dovuto presentarsi agli elettori «prima del voto» per rendere più consapevole la scelta. Ed anche per evitare che un qualsiasi «gruppetto» diventasse arbitro in virtù di un potere di interdizione, che Matteotti chiamava «ricatto». «Una proposta di legge che potremmo ripresentare - assai liberamente - in Parlamento con le nostre firme», ha detto Zangheri.

«Sul libro di Pasquino, presentato dal moderatore Stefano Merlini, si è intrecciata una schiera di alti livelli: si è cominciato col «peccaminoso» di Martinazzoli sulle virtù salvifiche delle riforme istituzionali rispetto ad una politica «predata di una crisi esistenziale» che chiede di «ricomporre» a nuova sintesi regole e valori. Ha ragione Pasquino a cogliere

difficoltà e contraddizioni nel percorso delle riforme istituzionali, ma non sono responsabilità solitarie, ha affermato l'esponente dc Ciano, ad esempio, Aldo Moro. Il Pci - ha sostenuto il capogruppo dc di Montecitorio - è arrivato con tutti gli altri alla riforma istituzionale e la Dc è arrivata quando una bonaccia di comodità ha cominciato a farsi precaria. Il punto oggi è, sostiene, per Martinazzoli, da una riforma elettorale che sottoponga a revisione critica la proporzionale.

«Partirei di lenta marcia verso la riforma "delle istituzioni", visto che "nelle" istituzioni il Pci c'è sempre stato, ha puntualizzato Zangheri. Il libro è di grandissimo interesse e da un pentapartito non in rapido esaurimento. Solo da poco c'è qualche segnale di «divergenza». E il Pci ora si misura con la necessità di sbloccare la democrazia con una alternativa di programmi e di uomini, senza venir meno alla «fidelità» di alcuni temi di fondo.

«Per il socialista Chelli, quando si è cominciato a parlare di riforma, il Pci si è trovato «svaesposto» in quanto alla ricerca di una nuova identità. «Su questo piano - ha ammesso - si è giocato anche per spazzarlo». Chelli ha riconosciuto che il Pci ha collega-

to fin dall'inizio «la riforma istituzionale alla riforma della politica», punto chiave legato all'altra costante comunista della «questione morale». Oggi si è consapevoli che la riforma riguarda fondamentalmente i partiti. Ma se tutti sono d'accordo, si chiede, perché da 10 anni si discute senza attuare la riforma? Perché l'accordo è così contenuto e non sul metodo, è la risposta. Soprattutto per il paradosso che sono proprio i riformatori, cioè i partiti, a doversi riformare. La chiave del gioco, ha sostenuto Chelli, è nella legge elettorale per ridistribuire il potere nella società e per il ricambio nei partiti.

### Per guidare il consiglio era in ballo il Pci

## Alto Adige: giunta «dimagrata» per salvare la presidenza dc

Cosa non si farebbe, pur di non assegnare una carica a un comunista... In Alto Adige, Svp e Dc hanno addirittura rinunciato a tre assessori provinciali. La nuova giunta nascerà «dimagrata» per consentire ad un assessore italiano di assumere la presidenza del Consiglio, carica che altrimenti sarebbe toccata al Pci. La decisione definitiva, l'altra sera, imposta dalla Dc trentina a quella di Bolzano.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTONI

BOLZANO. La delegazione della «piccola» Dc altoatesina ha abbandonato, sbattendo la porta, il tavolo delle trattative con la più potente sorella di Trento, martedì sera. Le era stato appena negato un posto, la presidenza della giunta regionale, che la Dc trentina si accaparrò da 40 anni e che ha deciso di tenere per sé anche questa volta; andrà a Tarcisio Andreoli, sinistra leasleriana. Non è solo una guerra interna. L'altra sera si è definitivamente chiusa una lunga campagna politica condotta in Alto Adige dalla Svp per eliminare un'imbarazzante questione: la possibilità che alla presidenza del Consiglio provinciale andasse un comunista. Il pericolo, adesso, è stato sventato. Ma, in termini di potere, a caro prezzo.

Per capire la questione, piuttosto intricata, bisogna ricordare le speciali regole dell'autonomia. La giunta provinciale, in Alto Adige, «deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio», mentre la presidenza di quest'ultimo deve essere assegnata per metà legislatura ad un italiano, per l'altra metà ad un tedesco. Finora, la giunta era di 14 persone, di cui 4 italiani (tre dc e un psi). Restava an-

sessore provinciale di Bolzano che aspirava alla carica regionale e Aldo Balzani. Durante la recente campagna elettorale ebbe un grave incidente, e ne ricavarono degli avvisi pubblici sui quotidiani: l'aveva scampata, dunque anche Dio era con lui. Stavolta Dio è stato con i trentini e con la Svp, ma c'era un allarme rosso. La formazione della nuova giunta, ad ogni modo, non sarà immediata. Dalle elezioni ci sono già passati più di due mesi, forse ne occorreranno altrettanti. È prevedibile che la frustrata Dc altoatesina chieda adesso assessori di maggior peso, e qualche presidenza saliera in più; si parla del Mediceo, guidato per ora da un dc trentino. E il Pci? Alla ri-

### Magnago da Cossiga

## «Pacchetto» autonomistico completato entro l'anno? Per la Svp ora è possibile

ROMA. Silvius Magnago, l'anziano leader della Svp ormai ad un passo dalla pensione, si è recato ieri al Quirinale per una visita di cortesia al presidente della Repubblica Cossiga. Erano con lui Luis Dumwald, nuovo presidente designato della giunta provinciale di Bolzano, e il senatore della Svp Roland Ritz. Magnago nei giorni scorsi aveva avuto alcuni colloqui con il ministro Antonio Maccanico sulle norme ancora in discussione del «pacchetto» autonomistico. In un'intervista al *Dolomiten* Magnago giudica positivamente i colloqui: «Il governo

### Mancino

## La Dc contro una Camera delle Regioni

ROMA. Per la Dc deve essere mantenuto il bicameralismo anche in una eventuale riforma del Parlamento. Lo ha confermato ieri, alla Commissione Affari costituzionali del Senato, che ha ripreso l'esame delle nove proposte di riforma, il presidente del gruppo dc Nicola Mancino. Dichiarandosi assolutamente contrario ad una Camera delle Regioni, Mancino ha sostenuto che il suffragio diretto e la parità di funzioni dei due rami del Parlamento debbono restare punti fermi di ogni legge di riforma. Per quanto riguarda i modi di svolgimento della funzione legislativa e di quella di controllo, la Dc propone un sistema di bicameralismo differenziato: attuato non secondo una ripartizione rigida e predefinita per materia, bensì attraverso un meccanismo che lasci emergere le eventuali scelte vocazionali di ciascuna assemblea. Ciò per evitare, sostiene l'esponente dc, che la rigida attribuzione ad una Camera delle funzioni legislative e ad un'altra di quelle di controllo dia luogo a discrasie.

L'assegnazione delle funzioni è, per la Dc, demandata perciò alla designazione congiunta da parte dei presidenti, previo parere di una commissione bicamerale, in modo da consentire una congrua distribuzione del lavoro tra le due Camere, senza escludere, in via di fatto, forme di specializzazione per ciascuna. La Dc è, invece, d'accordo sulla riduzione del numero dei parlamentari. La commissione al termine della discussione generale, ha deciso la costituzione di un comitato ristretto, anche in attesa di una proposta del Psi, più volte annunciata, ma non ancora formalizzata. □N.C.

## L'IMPRESA COME LAVORO

Incontro pre-congressuale del PCI con i piccoli - medi imprenditori e la cooperazione

FIRENZE 4 FEBBRAIO  
PALAZZO DEI CONGRESSI

Ore 10: introduzione  
Giulio QUERCINI

Ore 17,30: conclude  
ACHILLE OCCHETTO

## Il Mezzogiorno è governato così / 2

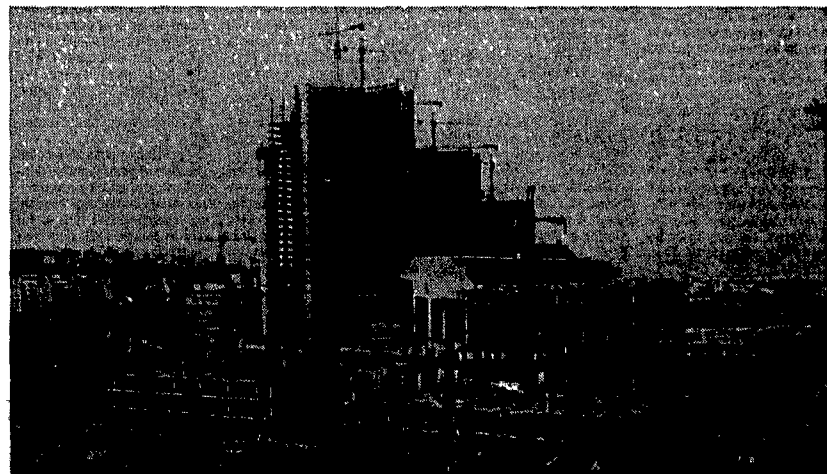
Tra le proposte della Regione Campania c'è una fantomatica scuola di discipline spaziali Parodia dell'«intervento straordinario» e ruolo assegnato al Sud nella grande ristrutturazione

ROMA. Una scuola di astronautica in Irpinia è una bella idea specie dopo la visita di De Mita a Mosca e l'offerta sovietica di lanciare un italiano nello spazio. Ma il progetto è nato prima e non sembra avere queste implicazioni internazionali. È stato concepito dalla Regione Campania per concorrere alla «innovazione tecnologica» uno dei campi privilegiati dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. La legge 64, che ha voluto la definitiva liquidazione della vecchia Cassa, prevede infatti un programma triennale che si muove lungo diverse direttrici chiamate «azioni organiche» per sottolineare appunto la scelta coordinata e non casuale degli obiettivi. Le proposte vengono dalle singole Regioni e sono selezionate dal Dipartimento per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio i primi due piani annuali sono già operativi. Per il terzo i progetti devono ancora essere vagliati. La giunta regionale della Campania comunque ha portato il proprio tassello all'azione organica di sostegno all'innovazione chiedendo un finanziamento di 62 miliardi da destinare a un «villaggio per l'insegnamento ai giovani di discipline scientifiche ed astronomiche». Si tratta in realtà di un complesso di alberghi, ristoranti, mostre e finalmente di alcune sale dove è simulata l'assenza di gravità. L'assenza di gravità meridionale è invece autentica. L'esclusiva in Italia di tale modulo americano di parco giochi appartiene ai fratelli Abbate di Avellino, proprietari di una tv privata (canale 8, 9, 10) e presenti in due società che hanno già avuto, in base alla legge sul terremoto, 75 miliardi. Il fondo perduto per impiantare due fabbriche di tubi d'acciaio e profilati se Bagno di Lucore c'è pur sempre chi sfida la crisi siderurgica e incontra il generoso incentivo dello Stato. Oltre ai calcoli di mercato c'è da tenere conto che le simpatie di questi imprenditori risultano saggiamente distribuite tra i democristiani gemitani, quelli di Carlo Azeglio e il Psi di Napoli. Nel caso dell'innovazione astronautica, è stato proprio il presidente socialista del Consiglio regionale a vestire più affiatato di tutti dall'idea che è venuta arricchendosi per strada. Tanto che da circa 45 miliardi calcolati dai fratelli Abbate si è passati ai 62 chiesti dalla Regione. Volendo si potrebbe dire che gli ideatori alimentano la «campagna demagogica» che durante la polemica sui fondi del terremoto avrebbe assunto, secondo il «Mattino», l'impronta infame della discriminazione razzistica. Ma è evidente che ad essere chiamata in causa non è la «razza irpinia», ma cosa mai una razza padrona che pure ama discettare sulla cultura delle regole e riempire gli autunni e gli inverni italiani di

# Astronauti in Irpinia

La disputa sui fondi per il terremoto ha aperto uno squarcio nell'universo di apparati e di poteri che attorno alla spesa pubblica nel Sud sono cresciuti e degenerati dentro una selva imponente di leggi e decreti. Questa struttura, che ha travalicato l'ambito e le modalità del vecchio clientelismo, è giunta alle so-

glie dell'ingovernabilità. Dinanzi alle violente polemiche fra il dc Torregrossa, presidente dell'Agenzia-ex Cassa, e il socialista Da Empoli, direttore del Dipartimento per il Mezzogiorno, il ministro Gaspari ha inviato una circolare ordinando il silenzio. La «glasnost» è spesa: ma che cosa c'è sotto?



FAUSTO IBBA

severi richiami al mercato e al rigore nella spesa pubblica. Questo del parco giochi spacciato per innovazione tecnologica al cospetto delle sfide europee - chi non è consapevole del fatidico '92? - è un caso estremo di fantasia. Ma chi ha pazienza di consultare il catalogo in due volumi del secondo piano annuale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno può trovare progetti per tutti i gusti. Basta citare la superstrada a quattro corsie che dovrebbe attraversare la penisola salentina facendosi largo tra un'altra superstrada e una via costiera già esistenti. La Regione Puglia ha ottenuto per il primo tratto 110 miliardi, poco meno di quanti non si trovano da tempo per il secondo binario della linea ferroviaria Barletta-Canosa. Comunque, sorvolando su simili perle, il «piano» è in sostanza un elenco di opere che dovrebbero competere all'amministrazione ordinaria dello Stato dall'acquedotto a un porto per la guardia di finanza, dal deputato alla sede per una facoltà universitaria. È davvero difficile ritrovare l'ispirazione di quell'intervento straordinario che doveva finalmente trovare il suo strumento nella legge 64 dotata di uno stanziamento novennale di 120 mila miliardi. Così sono rispuntati i nostalgici della vecchia Cassa trasformata in semplice Agenzia, sotto la guida del democristiano Torregrossa, che hanno dichiarato guerra al neonato Dipartimento per il Mezzogiorno, diretto dal socialista Da Empoli. Una guerra che si svolge tra le sagome di vecchi enti svuotati di funzioni, dallo Iasm al Formez, e le gracili fondamenta di nuovi edifici di una legislazione riformatrice sabotata sul nascere. L'Agenzia ha vinto la sua prima battaglia alcune settimane fa ottenendo di mantenere nei suoi ranghi tutti i 2400 dipendenti ereditati dalla Cassa del Mezzogiorno. Ma restando in questi accampamenti, delle contrapposte burocrazie si rischia di cogliere solo la parodia di una guerra attorno al Mezzogiorno che in realtà è stata vinta senza spargimento di sangue, in altri luoghi.

Nei processi reali di ricostituzione dell'apparato produttivo dell'ultimo decennio, le regioni meridionali, pur con sensibili differenze, sono entrate essenzialmente come comodo mercato di consumo. La spesa pubblica è andata ad alimentare appunto i consumi e sempre meno, rispetto agli anni precedenti, a sostenere le tanto esaltate forze «autopropulsive» che si erano affacciate sulla scena. Sotto questo profilo l'unificazione del mercato nazionale ha trovato nuovo impulso. L'accento posto talvolta indiscriminatamente sulla persistenza del «divario tra Nord e Sud» è parso ritardare l'occhio nudo e costringere la tendenza alla omogeneizzazione negli stan-

dardi dei consumi. Mentre quelle che continuavano a crescere erano le differenze nella capacità produttiva, negli investimenti, nel reddito prodotto, nei livelli di occupazione. Quando nell'86, nel pieno di questi processi, con la legge 64, la sinistra portò a casa il trofeo della vecchia Cassa, simbolo del potere clientelare postbellico della Dc, si gustò una strana vittoria proprio mentre il meridionalismo subiva in realtà nuove sconfitte.

«La legge 64 - dice Luciano Barca, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno - avrebbe dovuto capovolgere una concezione centralizzata dell'intervento e trasferire in breve volgere di tempo le scelte e i poteri di

decisione e di gestione dell'intervento aggiungendo alle Regioni, alle Comunità montane, ai Comuni. Contemporaneamente, attraverso la riorganizzazione dei numerosi enti promozionali, si sarebbe dovuta creare al servizio delle Regioni, dei Comuni e delle imprese una rete di sostegno tecnico e di servizi, tale da garantire la formazione, della ricerca, dell'innovazione, un contesto che favorisse quei processi di ristrutturazione e di ammodernamento in corso nel Nord. Rivolgimenti avvenuti nel modo più anarchico, tuttavia sovvenzionati dallo Stato con trasferimenti monetari alle imprese di certo superiori a quelli dell'intervento per il Sud e che hanno contribuito a investire, a metà degli anni Ottanta, la tendenza al navicimamento tra Nord e Mezzogiorno. La legge 64 - ecco un altro punto importante - istituendo un Dipartimento per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio prevedeva un centro di coordinamento e di impulso di tutta la politica nazionale nei confronti del Sud.

Ma in effetti che cosa è accaduto? «Nessuno dei fondamentali problemi che la 64 doveva affrontare - osserva Barca - è stato risolto. E nei larghi interstizi di una legge evasa o male applicata hanno continuato a passare le peggiori operazioni clientelari, dissipatrici di risorse, e, insieme ad esse, operazioni malavitose. Ciò è tanto più grave nel momento in cui, sia pure

politica meridionalistica del governo. Però questa politica non c'era, ce ne era un'altra di segno opposto. Il Dipartimento avrebbe dovuto concorrere a definire le priorità del programma economico nazionale, seguire l'attività di tutti gli organi dell'amministrazione statale preposti alla spesa e delle società a partecipazione statale, coordinare l'intervento straordinario e quello ordinario dello Stato, verificare il rispetto delle quote di investimento (40%) riservate al Mezzogiorno, promuovere «accordi di programma» per attuare interventi che esigono l'iniziativa integrata di Regioni ed altre amministrazioni dello Stato. E infine avrebbe dovuto convocare, almeno ogni quattro mesi, una conferenza dei dirigenti di tutti gli organismi preposti all'intervento straordinario nel Sud. Insomma, un piccolo «gaspari». Ma tutte queste funzioni non sono state svolte, anzi il Dipartimento è stato messo nelle condizioni di non poterle svolgere.

La legge 64 è stata approvata nella primavera dell'86, sotto la presidenza Craxi, ma trascorse quasi un anno prima che il Dipartimento già «istituito» fosse «costituito» con la nomina di un direttore al quale vennero messe a disposizione due stanze e quattro gatti. Goria rivelò poi le sue vere inclinazioni meridionalistiche suggerendo addirittura a palazzo Chigi la nascita della «Consud», costituita dalla Fiat e dalle Partecipazioni statali, per promuovere attività turistiche nel Mezzogiorno, e raccomandando il neonato consorzio con una lettera ai presidenti delle Regioni. Il presidente dc pare accarezzasse allora l'idea di dar vita nel suo partito a una piccola corrente confindustriale. Era il momento in cui Romiti decretava che l'avvenire del Sud stava nel turismo, poi corretto da Agnelli che riconobbe l'importanza dell'industrializzazione nella Magna Grecia e dintorni. Se non altro perché la Fiat, per ammodernare un suo stabilimento, aveva appena incassato ben 1974 miliardi grazie all'«unico» contratto di programma finanziato dalla legge 64 e di cui ha goduto anche l'Olivetti con 567 miliardi.

Solo nell'88 il Dipartimento, equipaggiato con una quarantina di persone, ha potuto strappare all'Agenzia-ex Cassa la funzione di «valutatore» delle proposte regionali per il cosiddetto piano triennale. E a questo punto si è finalmente scoperta la mancanza di «capacità progettuale» delle Regioni appiattite sull'ordinaria amministrazione, fatte salve le proiezioni astronomiche della Campania che ha il privilegio di avere in casa lo stato maggiore dello Scudocrociato.

Questo sussulto romantico-centrico dovrebbe porre qualche «piano» interregionale che forse darà una ragione di esistenza ai 2400 dipendenti dell'Agenzia. E il meridionalismo militante avrà modo di appassionarsi al duello tra il prof. Torregrossa e il dr. Da Empoli, quando il ministro Gaspari ripristinerà la «glasnost».

Ma chi giudicherà la «progettualità» del governo? Che cosa è stato messo in cantiere per il Mezzogiorno in questi anni che hanno rivoluzionato l'apparato produttivo nazionale alle soglie del fatidico '92?

Nel bilancio statale del 1987 su 85.456 miliardi di investimenti, al Mezzogiorno è stato «riservato» il 5,5%. E da una ricerca ancora inedita dello Iasm sul consuntivo dell'83 risulta che la spesa effettiva è stata inferiore al 3%. Il ministro ha appena presentato una relazione sul bilancio del 1989 alla quale è tenuto per consentire al Parlamento di verificare se è stata o no rispettata la «riserva» del 40% a favore del Sud. Gaspari occupa 65 pagine per spiegare che non è «metodologicamente corretto» valutare la percentuale sul 99.935 miliardi previsti o è impossibile perché non sono stati ripartiti. Dopo infinite detrazioni si apprende che per il momento il calcolo si deve fare su 4.382 miliardi. E poiché al Mezzogiorno ne andranno 1.753 la «riserva» del 40% è rispettata. Il relazione ha la coscienza a posto e non sa nulla, né del passato, né del futuro prossimo. Eppure se prendono le risorse destinate dallo Stato, nel quadriennio 86-89, alle opere pubbliche, il più classico dei settori «mendionali», si constata che

al Mezzogiorno è andato il 4% (1,7% per le ferrovie, 18,6% per i porti, il 9,6% per le strade, il 12% per opere igienico-sanitarie e così via. Solo se si considerano gli stanziamenti della legge 64, la quota del Sud sale intorno al 30% con una popolazione pari al 36%; ecco in che cosa è consistito l'intervento «straordinario». Bisogna aggiungere le opere finanziate con i fondi del terremoto perché la quota balza al 47% della spesa totale. È più «nordista» chi ha diretto questa politica o chi denuncia le magagne della ricostruzione nelle zone terremotate? Forse è più giusto chiedersi se tra questa politica e un Mezzogiorno concepito come mercato di consumi, di affari e di criminalità, dove si consuma ogni distinzione tra partito, Stato, economia, tra il legittimo e l'illegittimo, non si sia stabilito un nesso sempre più stretto, come in un circolo senza via d'uscita. Tentare una risposta non sarà facile. Bisogna dire che un ministro per il Mezzogiorno, costituito dieci anni fa, in un'insidia che si celavano nelle grandi scelte di ristrutturazione degli apparati produttivi, Tentò di escludere il Nord per un biennio dagli incentivi alla riconversione industriale. Il giornale della Fiat dedicato a una sua intervista questo titolo: «Equilibrare lo sviluppo Nord-Sud per troncarsi la politica del clientelismo». «Se si vuole liquidare quella politica assistenziale e clientelare da tutti criticata - diceva il ministro - la sola strada praticabile è di creare nel Mezzogiorno processi autonomi di crescita. Parliamo chiaro. Vogliamo un'economia di mercato dove l'economia è libera e quindi ciascuno può amministrare i propri investimenti come crede. Se l'imprenditore vuole riconvertire al Nord la sua impresa, utilizza i suoi danari, si autofinanzi, visto che in questo momento si attraversa una fase di espansione. Certi discorsi sono da speculatori, non da imprenditori. Così il dualismo tra una società che consuma e un'altra che produce sarebbe destinato a crescere. Quel ministro era Cristiano De Mita, ma non era ancora il segretario della Democrazia cristiana.



Il ministro per il Mezzogiorno Gaspari (a destra) con Gava. Sotto: uno scorcio dei lavori per il centro direzionale di Napoli

## Il Salvagente vi dà appuntamento con l'Unità sabato 4 febbraio

**L'etichetta**

**3° fascicolo**

I PRODOTTI ALIMENTARI - L'ACQUA MINERALE  
IL VINO E GLI SPUMANTE - L'OLIO  
I FORMAGGI - I COSMETICI  
I GIOCATTOLE - GLI APPARECCHI ELETTRICI  
I CAPI DI ABBIGLIAMENTO - LA LANA - IL PIUMINO  
IL VERO CUOIO - I PNEUMATICI  
I CASCHI PER MOTO - I SEGGIOLINI AUTO

## L'Italia dell'inquinamento

# Per 5 città a rischio 50 miliardi «antismog»

«Si è trattato di un incontro utile, adesso naturalmente aspettiamo rapidamente i fatti». Così il vicesindaco di Milano Luigi Corbani ha concluso la conferenza stampa aperta dal sindaco Paolo Pillitteri nel quale i ministri Giorgio Ruffolo e Carlo Tognoli hanno presentato i risultati dell'incontro con gli amministratori. Intanto in serata i dati sono peggiorati, sfiorando il limite di guardia

GIORGIO OLDRINI

MILANO A Milano da sei giorni in allarme per l'inquinamento. I dati dei ministri dell'Ambiente ed alle Arse urbane con gli amministratori a palazzo Marino. I dati delle 17 sono i peggiori di questi giorni. In particolare nella stazione di rilevamento di viale Marche nella parte nord della città. Qui i anidride solforosa ha raggiunto i 495 microgrammi per metro cubo cioè solo 5 microgrammi sotto il secondo limite di guardia. Sempre in viale Marche anche la punta massima per il biossido di azoto 487 microgrammi. Il limite di guardia è a 200 quello di allarme a 750.

I valori del biossido di azoto e dell'anidride solforosa sono stati fuori limite in dicembre e gennaio. Giudizi unanimi dei due ministri sulla situazione a Milano. «Non bisogna sottovalutare né drammatizzare» ha detto Tognoli e Ruffolo ha ribadito che «la situazione non richiede interventi drastici tali da pregiudicare la normale vita sociale e produttiva della città».

Milano, vertice con Ruffolo e Tognoli. Nuovo «pacchetto» degli amministratori: megamulte, no al taglio sui trasporti. Intanto è allarme a Brescia e Bergamo

Anche perché, ammette Ruffolo, Milano è l'unica città che ha gli strumenti per i controlli e rende pubblici i dati rilevati, grazie alla iniziativa dell'Amministrazione provinciale. All'incontro il sindaco Pillitteri, il vice sindaco Corbani e gli assessori comunali si sono presentati con un decalogo di richieste. «No al taglio del fondo nazionale trasporti, integrazione tariffaria tra i servizi pubblici urbani, le ferrovie e le autostrade extraurbane, megamulte potenziamento degli aiuti finanziari per i parcheggi di corrispondenza e lungo le autostrade in prossimità delle città, facilitazioni fiscali per la benzina verde, introduzione delle marmite catalitiche e della trazione elettrica, divieto o limitazione del diesel in città, leggi speciali per l'acquisizione da parte dei Comuni di aree a verde accelerazione della costruzione della dogana a Segrate, studiare la possibilità di permettere l'acquisto dell'automobile solo a chi dimostra di avere un qualsiasi posto auto pubblico o privato a disposizione».

Ruffolo risponde che le misure adottate dal Comune in questi giorni sono quelle giuste. Per il resto Ruffolo e Tognoli dichiarano la loro disponibilità ad appoggiare le richieste di Milano. Una contraddizione del governo si evidenzia in questi giorni. Il governo ha tagliato il fondo per i trasporti di 400 miliardi. A Milano ne toccano 40 in meno, con la conseguenza

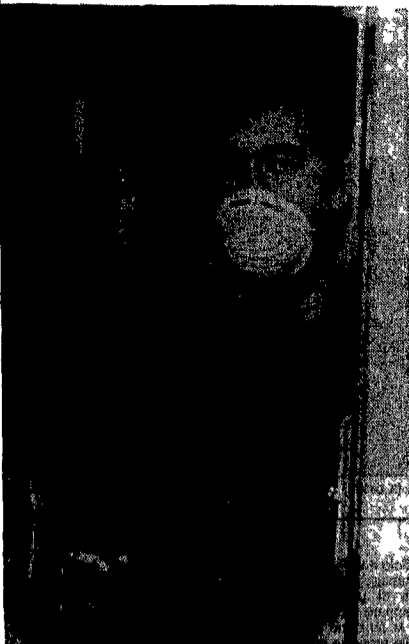
che si dovrebbe aumentare drasticamente il biglietto dei mezzi pubblici. Mentre a Milano il sindaco e l'assessore Castronovo rivolgono appelli per che più cittadini lascino l'auto e si muovano con metro poltana bus e tram l'aumento del biglietto allontanerebbe migliaia di attuali utenti dal mezzo pubblico. «Faremo di tutto» - assicura Ruffolo - per cercare di compensare in qualche modo i buchi dei bilanci. Tra l'altro Tognoli promette che troverà il modo per compensare il previsto taglio finanziario al piano Trasporti e annuncia un provvedimento d'urgenza un contributo di 50 miliardi in 2 anni per 5 città destinate al trasporto elettrico a batteria (15 miliardi andranno a Milano, 10 a Torino, 8 a Genova, 11 a Napoli, 5 a Palermo).

## Mercoledì nero L'acqua antismog diventa «sciolina»

MARINA MORPURGO

MILANO Pare che sia più pericoloso Ruffolo dell'anidride solforosa. «L'avevo subito le strade, per eliminare almeno le polveri» ha consigliato ieri mattina il ministro per l'Ecolgia al sindaco Pillitteri. Poche ore dopo sono state segnalate per le strade di Milano decine di cadute di vecchietti di tamponamenti a catena di grovigli di motociclette stese da un misterioso effetto sciolina. Le prime allarmatissime chiamate ai vigili urbani sono arrivate nel primo pomeriggio cinque incidenti in piazza Cinque Giornate altri sulla discesa di viale Lunigiana in corso Sempione in via Moeccati «Corete, fate qualcosa un camion lastrade si è rotto ed esce del detorsivo fermatelo» questo il tenore delle telefonate. Superato lo scorcio iniziale i vigili hanno capito che non si trattava di un accidente isolato tutti e dieci i camion-spazzole erano in grado di dare le notizie particolareggiate.

Quelche scorcio e qual che protesta alle barriere attorno al centro storico, nel quale da ieri non possono più entrare nemmeno le auto con lunghe extralombardie e i 20mila furgoncini del carico e scarico merci. I vigili hanno lavorato con molto buon senso, senza creare inutili tensioni. Code infine nelle 25 officine che da ieri gratuitamente controllano, dopo una convenzione col Comune, gli scarichi dei motori diesel. Dai primi dati risulta che l'82% delle vetture controllate ha emissioni di gas superiori al consentito.



## Gianni Agnelli: l'industria non ha colpe

GILDO CAMPESATO

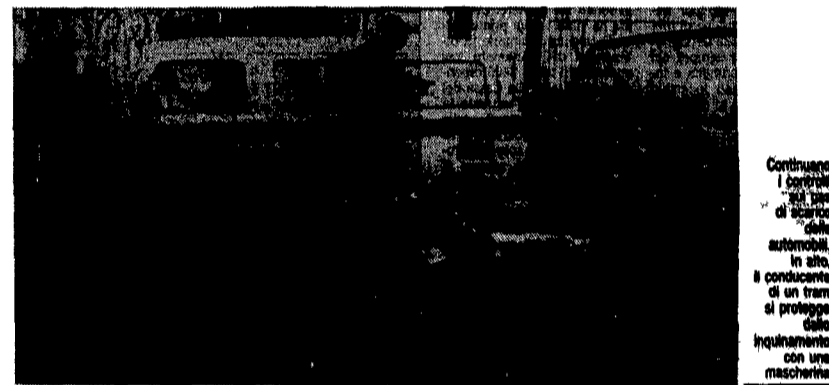
ROMA. I centri storici soffiati, stritolati da migliaia di automobili che si litigano ogni centimetro quadro a Milano siamo addirittura emarginati. «Inquinamento» è la parola che si litigano ogni centimetro quadro a Milano siamo addirittura emarginati. «Inquinamento» è la parola che si litigano ogni centimetro quadro a Milano siamo addirittura emarginati.

questi degni già si sia arrivati Agnelli ha preferito sorvolare. Per insistere piuttosto sul «bilancio complessivo tra questi aspetti che è risultato largamente favorevole al miglioramento della condizione umana». Con tali premesse difficili immaginare il contrario il presidente della Fiat si dice ottimista sulla «possibilità di condurre ancora avanti il necessario sviluppo a costi e rischi sostenibili». Certo l'industria oggi «ha bisogno del consenso sociale anche in materia di ambiente», divenuto «un fattore di competitività» ma «non si può chiedere di frenare o arrestare il suo processo di generazione delle risorse».

## Gli industriali non accettano le 100 lire in più Licenziamenti e serrate per la tassa sui sacchetti

È scattata l'imposta di cento lire sui sacchetti di plastica e contemporaneamente sono partite le prime 120 lettere di licenziamento. È successo a Cuneo. Mentre nel Veneto, già da ieri, è stata interrotta la lavorazione degli shopper. «Licenziamento» dicono gli industriali - se il Tar non accoglierà la nostra richiesta di abrogazione della legge. La sentenza è attesa per il prossimo lunedì.

per fa conoscere all'opinione pubblica una situazione di cui si sentono le sole vittime. Una misura non molto diversa e altrettanto grave, hanno preso ieri gli amministratori delle trenta aziende del settore che agiscono nel Veneto: la lavorazione degli shopper è stata, infatti, interrotta e si svolgono soltanto interventi di manutenzione. Lo ha precisato Romano Previti, titolare della San Marco Plasti di Mirafiori, in provincia di Venezia e rappresentante, per il Veneto, del coordinamento nazionale per la tutela del sacchetto di plastica. Ha aggiunto ancora Previti: «Sono già state preparate le lettere di licenziamento nel caso che il Tar del Lazio, al quale ci siamo appellati per chiedere l'abrogazione della



Continuano i danni all'ambiente. In alto, il conducente di un tram si protegge dalle inquinazioni con una mascherina.

## L'assenza di pioggia ha anticipato il risveglio della natura e causato gravi danni «Troppo» bel tempo in Liguria e le colline finiscono in fumo

Genova e la Liguria colpite dal bel tempo. La siccità provoca gravi danni alle colture e incendi devastanti mentre la zona d'alta pressione crea una cappa di smog sui centri urbani. Nel capoluogo, circondato da incendi di boschi, la giunta ha deciso di bloccare le auto private in via XX Settembre, cardine per l'attraversamento cittadino. Manca anche l'acqua e da lunedì inizia il razionamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

stretto per oltre un mese quasi tutti gli aerei destinati agli scali del Centro-nord a scendere sulla pista del «Colombo» ha contemporaneamente aggravato le condizioni di vivibilità all'interno del perimetro urbano. Prima dell'unico spazzano vero - il vento di tramontana o scirocco non importa, purché soffi - la città rivela tutte le sue caratteristiche negative per cui alcune delle sue strade sono considerate fra le più tossiche a livello italiano. L'attuale giunta, dopo aver a lungo tergiversato, ha deciso prima probabilmente di essere costretto a farlo da un intervento della magistratura di chiudere al traffico privato via XX Settembre.

genova voce dalla maggioranza dei genovesi con un referendum e mai realizzato. Nel corso del 1987 alcuni provvedimenti capaci di scoraggiare i pendolari hanno portato - secondo le stime dei vigili urbani - ad un calo del 6% nel traffico ma si tratta di poca cosa rispetto alle dimensioni di un fenomeno che trasforma le principali direttrici di traffico cittadino in camere a gas.

## Torino, lo chiede anche il Psi dopo Pci, verdi e Dp Referendum antitraffico nella capitale dell'automobile

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Ora con tanti veleni e giunta comunale in preda alla confusione. All'inquieto abitante della città della Mole costretto a sottoporre la capacità di resistenza dei suoi polmoni a test che si chiamano anidride solforosa, biossido di azoto, ossido di carbonio non giungono certo segnali tranquillizzanti. Situazione «preoccupante» ma non allarmante come quella di Milano» dice l'assessore all'ambiente Guazzone cercando consolazione nei guai di chi sta peggio. Ma di guai ne hanno anche i tonnesi. I primi due di gennaio resi noti dal servizio di controllo dell'inquinamento atmosferico dell'Usi non sono di quelli che fanno trarre un sospiro di sollievo.

mento la soglia massima di legge fissata in 200 microgrammi al metro cubo ogni ora ed è arrivato a toccare un «picco» di 400 microgrammi. In quasi la metà degli ultimi venti giorni del mese si sono varcati i limiti di concentrazione dell'ossido di carbonio con punte massime di 50-54 parti per milione rispetto alle 39 i previste dalla normativa in vigore. Situazione migliore per quanto riguarda l'anidride solforosa ma in compenso siamo afflitti da un altro tipo di inquinamento quello acustico a causa del frequentissimo superamento del «tetto» tollerato di 70 decibel.

do un nuovo putiferio. Tre assessori (Guazzone, Marzano e Risalti) hanno indirizzato una lettera di protesta al collega Donatona. Dichiarazioni molto polemiche anche contro il sindaco sono state rilasciate da due consiglieri dc. E il Psi con un'interpellanza, chiede alla giunta «se non ritenga opportuno un referendum sulla chiusura del centro storico».

Giornali Giovanni: così l'Iva ci punisce

ROMA. Nuova, documentata requisitoria di Giovanni Giovanni, presidente degli editori, contro la decisione governativa di applicare l'Iva del 4% sui quotidiani...

Perugia Aggrediti oppositori di Khomeini

PERUGIA. Tre oppositori del regime di Khomeini sono rimasti feriti ieri pomeriggio a Perugia in uno scontro avvenuto alla Casa dello studente...

Oggi alla Camera prime votazioni a scrutinio segreto Stupro in famiglia: per Dc e Psi non si può procedere d'ufficio

Sulla violenza vince il patto di governo

Violenza sessuale, sulla questione procedibilità d'ufficio o querela di parte i giochi sembrano fatti: la Camera approverà il «doppio regime»...

varata dalla commissione, il sottosegretario alla Giustizia, il socialista Castiglione, s'è presentato con la proposta di mediazione del governo...



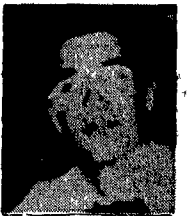
Anna Maria Pedrazzi



Rosi Filippini

I rapitori di Celadon inviano la foto alla famiglia

Una fotografia raffigurante Carlo Celadon (nella foto) - il giovane vicentino rapito il 25 gennaio 1988 - ritratto assieme a una copia recente di un quotidiano sportivo, è stata inviata alla famiglia del diciannovenne sequestrato...



Caso Iripina Tar annulla commissariamento Banca Aversa

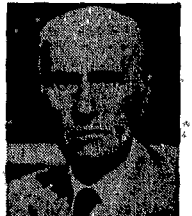
banca aversana nella Banca Popolare dell'Iripina. Lo afferma con ampi strali della sentenza, il settimanale Capitale Sud nel numero in edicola oggi...

Eugenio Peggio designato alla presidenza della Sipra

presidenza della Sipra. Eugenio Peggio è stato parlamentare del Pci per 4 legislature, attualmente è presidente della Triennale di Milano, membro del Comitato scientifico del Cespe...

Condannato Indro Montanelli Diffamato Italo Moretti

La quinta sezione penale della Corte di cassazione ha confermato la condanna di Indro Montanelli per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del giornalista della Rai Italo Moretti...



Indro Montanelli

Non «appalti facili» ma violazione della legge Merli

La quinta sezione penale della Corte di cassazione ha confermato la condanna di Indro Montanelli per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del giornalista della Rai Italo Moretti...

Poliziotta ortaggiata Va avanti l'inchiesta

Il procuratore della Repubblica di Enna Giovanni Marletta ha interrogato per più di due ore Dacia Valent, l'agente della polizia di Stato di 27 anni che il 3 dicembre scorso fu ortaggiata e aggredita da un ubriaco nella stazione di servizio «Scicchino»...

GIUSEPPE VITTONI

Spot Unità Psi e Msi rilanciano la polemica

ROMA. Mercoledì prossimo la commissione parlamentare di vigilanza sul mercato pubblicitario della Rai - presidente Giancarlo Pirelli - ha deciso di accettare il verdetto Rai - presidente Giancarlo Pirelli - ha deciso di accettare il verdetto Rai...

Occupazione Tra un anno conferenza nazionale

ROMA. I tagli alla spesa e la cattiva qualità della stessa, sono i due problemi che il sindacato di occupazione ha individuato nel corso di due giorni di dibattito sulle politiche sociali...

52 rinvii a giudizio per malviventi e assessori Erano nelle mani dei mafiosi i casinò di Campione e Sanremo

Proprio mentre i giornali riportavano la notizia delle condanne inflitte a Torino per la costruzione del Casinò di Saint Vincent, gli inquirenti milanesi, con uno scarico communitario stampato, informavano di aver rinviato a giudizio 52 persone per altre storie di Casinò, quelle relative a Campione e a Sanremo...

Costoli, Romano Ferrari, Felice De Baglia per Campione, Stefano Accinelli, Roberto Andreatta, Fulvio Ballestra, Antonio Borgo, Alfonso Carella, Gianfranco Cavalli, Claudio Covini, Giovanni Giuliano, Vincenzo Ligato, Mario Tommasini, Osvaldo Vento per Sanremo...

Sfilano gli imputati dell'Appello Ramelli, in due dicono: «Noi non c'entriamo»

MILANO. Esaurite le istanze preliminari, ieri mattina al processo per l'omicidio Ramelli sono tornati a sfilare davanti ai giudici gli imputati. Conferma quel che ha detto in primo grado, ha chiesto a ognuno, a turno, il presidente. E ognuno ha risposto che, sì, confermava «la qualcosina da precisare o aggiungere»: è stata la domanda successiva, puntualmente rafforzata da un avvertimento: «Purché non si tratti di cose già dette»...

che hanno parlato hanno ribadito che la morte del ragazzo neofascista non era nei programmi né nelle previsioni che quell'omicidio non fu volontario, come sostiene l'accusa, ma preintenzionale, come ha riconosciuto la sentenza di primo grado...

Robinson d'oggi, con cinepresa

BOLOGNA. Alle soglie del nuovo millennio Robinson Crusoe ha un inconfondibile accento emiliano. Parla, reggiano, alto, magro, barba e capelli rossi, ventinove anni e, naturalmente, una grande voglia di avventura...

Sulle orme del mito, di un sogno ad occhi aperti che ha accompagnato l'infanzia di milioni di bambini, quello di Robinson Crusoe, parte oggi da Milano Carlo Bondavalli, giovane esploratore emiliano...

Alla Commissione stragi L'ex comandante dei Cc difende l'Arma ma è evasivo su Peteano

ROMA. Un lungo duello verbale tra l'ex comandante generale dei carabinieri Roberto Jucci - che sarà ascoltato di nuovo probabilmente la settimana prossima - e i membri della commissione di inchiesta sul terrorismo e le stragi, ha caratterizzato la riunione di ieri che si incentrava proprio sull'audizione del generale per le vicende connesse alla strage di Peteano avvenuta il 31 maggio del '72...

## Scandalo ferrovie Altri inquisiti dopo Rocco Trane

MARCO BRANDO

ROMA. Passano i giorni e l'inchiesta sulle Ferrovie si dilata. Ieri si è appresa la notizia che una decina di comunicazioni giudiziarie per il reato di peculato sono state firmate dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Paraggio. Si riferiscono all'indagine sugli aumenti di emolumenti e gettoni di presenza che il consiglio di amministrazione dell'ente Fa si sarebbe concesso illegittimamente. È il primo passo dell'inchiesta aperta nel dicembre scorso. Le novità non sono finite secondo indicazioni del giudice istruttore Vitelliano Calabria, che insieme al pm Paraggio si occupa dell'indagine più nota sulle «denunce d'oro», avrebbe firmato altre comunicazioni giudiziarie per concussione. Il periodo preso in esame dai magistrati sarebbe precedente al 1985, quando le Ferrovie dipendevano dal ministero. Non si conoscono i nomi dei destinatari degli avvisi di reato.

Per altro di concussione è stato accusato lo stesso avvocato Rocco Trane, ex segretario particolare del socialista Claudio Signorile all'epoca in cui questi era ministro dei Trasporti. Un reato, più grave di quello di corruzione, attribuito al «pubblico ufficiale che abusando della sua qualità o delle sue funzioni, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità». La pena prevista è la reclusione da quattro a dodici anni. Trane, raggiunto da un mandato di comparizione, dovrà presentarsi ai magistrati il 6 febbraio per difendersi dalle accuse di Elio Graziano. L'imprenditore irpino, che fornisce alle Fa le famose «denunce d'oro», avrebbe affermato di avergli versato tangenti tra il 1985 e il 1986 allo scopo di ottenere lavori.

Domani sarà invece interrogato l'altro imputato che ha ricevuto un analogo mandato,

l'avvocato Pierfrancesco Frascella. Non è chiaro per il momento quale sia il ruolo svolto da quest'ultimo, che, a quanto pare, è un ex collaboratore di Graziano. Ieri pomeriggio, dal suo studio romano, si è rifiutato di commentare il provvedimento: «Prima voglio incontrarmi con i magistrati», ha detto. È rimasto sorpreso da quel che è accaduto? «Direi proprio di sì», si è limitato a rispondere, senza neppure chiarire se conosce di persona Trane e Graziano.

Intanto ieri ha fatto una rapida puntata nell'ufficio del giudice istruttore l'avvocato Roberto Rampioni, difensore dell'imprenditore irpino. Il legale aveva un'aria ottimista. «Se va avanti così ci costituirò parte civile», ha esclamato con una battuta. E in effetti il reato di concussione dipinge la figura di «pubblici ufficiali che «costringono» altri a versare «denaro o altra utilità». Cosicché l'industriale, in questo senso, potrebbe apparire, più che un «corrotto», una persona ricattata. Graziano dovrebbe essere interrogato di nuovo entro questa settimana, forse oggi stesso.

Intanto dal socialista Claudio Signorile non giungono reazioni, malgrado che il coinvolgimento di Rocco Trane, suo braccio destro al ministero dei Trasporti e già coinvolto in due inchieste «d'oro» (carceri e aeroporti), non debba averlo lasciato indifferente. Ieri, sul piano politico, c'è stata solo l'interrogazione di Mauro Dutto (Pri), il quale ha chiesto di sapere per quale ragione non siano state interrotte le forniture di lenzuola in tessuto non tessuto della ditta Idalf di Elio Graziano. Pronta replica in serata dell'amministratore straordinario delle Fa Mario Schinbemi: «I rapporti con Graziano sono da tempo interrotti. Il servizio viene comunque garantito alla clientela».

La giunta di Palermo  
passa all'offensiva  
Misure nei confronti  
della «Si.Co.» di Roma

Sindaco e capigruppo  
alla commissione Antimafia  
Decisa un'indagine  
all'interno del Comune

# Mafia degli appalti Inchiesta sulla burocrazia

La giunta Orlando muove all'attacco delle infiltrazioni mafiose negli appalti. Revoca all'impresa romana «Si.Co.» il nullaosta per potersi associare con una società siciliana in odore di mafia. Mette sotto inchiesta le inerzie della burocrazia comunale. Ieri alla commissione Antimafia il sindaco Orlando ha sollecitato iniziative per fare chiarezza sui grandi delitti politici.

FABIO INWINKL

ROMA. Il Comune di Palermo ha revocato alla società edile «Si.Co.» degli imprenditori romani Silvestri e Cozzani il nullaosta per potersi associare con la «Siciliana scavi e costruzioni» dei fratelli D'Agostino, fatti segno di recente ad una comunicazione giudiziaria per un appalto dell'acquedotto. La deliberazione sul nullaosta risale all'aprile '87, ma non ebbe esecuzione per la mancata richiesta alla Prefettura del cer-

tificato antimafia prescritto dalla legge Roggnoni-La Torre. Su questa inadempnza della burocrazia comunale la giunta Orlando ha avviato un'inchiesta. E di questi episodi si è parlato ieri sera a palazzo San Macuto nel corso di una lunga audizione, davanti alla commissione parlamentare Antimafia, dello stesso Orlando, del vicesindaco Aldo Rizzo e del capigruppo consiliare. Gli amministratori palermitani hanno

avvertito l'esigenza di una nuova cultura da parte dei pubblici funzionari e di un'estensione dei controlli previsti dalla legge Roggnoni-La Torre a tutta una serie di forme negoziali che simulano il subappalto: consorzi di imprese, associazioni in partecipazione, noli a caldo. Intanto l'amministrazione comunale ha firmato l'altro giorno un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali per fronteggiare le pressioni della criminalità.

Il confronto di ieri si è esteso a tutto il fronte della lotta alla mafia. Orlando e Rizzo hanno insistito sulla necessità di un forte rilancio di capacità investigativa per venire a capo dei grandi delitti politici ancora insoluti. E hanno espresso preoccupazione per i perduranti contrasti al palazzo di Giustizia di Palermo, sui quali hanno chiamato il Consiglio superiore della ma-

gistratura a pronunciare una parola definitiva. In particolare Orlando ha affermato che forte è la preoccupazione che il lavoro di indagine del pool dell'ufficio istruzione di Palermo, specie sui rapporti tra mafia e politica, tra mafia ed economia, tra mafia ed istituzioni, possa subire rallentamenti. Indebolimento nel passaggio dall'attuale al nuovo sistema processuale penale.

Il sindaco ha anche notato che l'imprenditoria palermitana non riesce a rompere l'isolamento, l'accerchiamento, stretta dalle tangenti e senza capacità e possibilità di nuova immagine. Gli imprenditori oggi «hanno paura e hanno vergogna».

Al termine dei lavori il presidente della commissione parlamentare, Gerardo Chiaromonte, ha espresso un giudizio molto positivo sull'in-

contro. «Mi ha colpito - sottolinea Chiaromonte - che, pur nelle naturali differenziazioni di posizioni, siano stati espressi da tutte le componenti politiche palermitane un apprezzamento e un appoggio alla scelta fondamentale compiuta dalla giunta Orlando nella lotta contro la mafia. Questo è assai importante dal momento che fino a pochi anni fa la commissione Antimafia trovava nella giunta comunale di Palermo non una collaborazione ma un'ostilità e un ostacolo. Chiaromonte ha accettato l'invito a partecipare, con una rappresentanza della commissione, ad una sessione straordinaria del Consiglio comunale di Palermo per discutere dell'impegno di quella città nella lotta alla delinquenza organizzata. Si è infine convenuto sull'opportunità di altre forme di contatto e collaborazione».

contro. «Mi ha colpito - sottolinea Chiaromonte - che, pur nelle naturali differenziazioni di posizioni, siano stati espressi da tutte le componenti politiche palermitane un apprezzamento e un appoggio alla scelta fondamentale compiuta dalla giunta Orlando nella lotta contro la mafia. Questo è assai importante dal momento che fino a pochi anni fa la commissione Antimafia trovava nella giunta comunale di Palermo non una collaborazione ma un'ostilità e un ostacolo. Chiaromonte ha accettato l'invito a partecipare, con una rappresentanza della commissione, ad una sessione straordinaria del Consiglio comunale di Palermo per discutere dell'impegno di quella città nella lotta alla delinquenza organizzata. Si è infine convenuto sull'opportunità di altre forme di contatto e collaborazione».

contro. «Mi ha colpito - sottolinea Chiaromonte - che, pur nelle naturali differenziazioni di posizioni, siano stati espressi da tutte le componenti politiche palermitane un apprezzamento e un appoggio alla scelta fondamentale compiuta dalla giunta Orlando nella lotta contro la mafia. Questo è assai importante dal momento che fino a pochi anni fa la commissione Antimafia trovava nella giunta comunale di Palermo non una collaborazione ma un'ostilità e un ostacolo. Chiaromonte ha accettato l'invito a partecipare, con una rappresentanza della commissione, ad una sessione straordinaria del Consiglio comunale di Palermo per discutere dell'impegno di quella città nella lotta alla delinquenza organizzata. Si è infine convenuto sull'opportunità di altre forme di contatto e collaborazione».

## Per Sica pranzo con bomba annunciata

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. Solo gli addetti ai lavori avrebbero dovuto sapere che si trovava il. Domenico Sica, alto commissario per la lotta contro la mafia, martedì aveva deciso di andare a pranzo al ristorante «Charleston», uno dei locali prescelti dai

palermitani che contano, per brevi colloqui di lavoro e di rappresentanza. Senonché una telefonata anonima al centralino del quotidiano della sera, «l'Ora», ha fatto scattare immediatamente tutti i servizi di allar-

me e di sicurezza. «Abbiamo messo una bomba dentro il «Charleston». La sede del giornale e il ristorante, in piazzale Ungheria, distano appena una cinquantina di metri. Immediatamente la zona è stata circondata da decine e decine di 007, poliziotti e carabinieri, mentre Sica (già al ristorante) veniva av-

vertito di quanto stava accadendo. Altimo al locale si è subito raccolta una folla di curiosi. Con calma alcuni agenti hanno ispezionato la sala dei banchetti e lo stesso Sica, per nulla preoccupato dall'inconveniente circostanza, dirigeva gli uomini giunti in suo soccorso. Tutto è risultato in regola. □S.L.

È deceduto improvvisamente il compagno

**BRUNO DUCHI**  
(Cazzari)

attivo dirigente del Pci, amministratore della sezione di San Casciano Val di Pesa, organizzatore e costante diffusore dell'Unità. Nel mese di marzo, i compagni della sezione lo ricordano con stima e affetto e sottoscrivono 200 mila lire per la stampa comunista. Alla moglie Morena giungono in questo triste momento, le condogliane sincere dei compagni di San Casciano e della nostra redazione. S. Casciano V.P. (FI), 2 febbraio 1989

**GIUSEPPINA POGGI**

e porgono le più sentite condogliane. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 2 febbraio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

**GIANFRANCO ZANBETTI**

la moglie Carla lo ricorda con rimpianto ed affetto immenso. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 2 febbraio 1989

Nel quarto anniversario della morte del caro

**GIANFRANCO ZANBETTI**

Antonietta e Mario Manzoni lo ricordano con tanto affetto e offrono a l'Unità.

Milano, 2 febbraio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

**SILVANO CASETTA**

la moglie, la figlia col genero ed il nipotino lo ricordano con rimpianto ed affetto immenso e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 2 febbraio 1989

A quattro anni della scomparsa del compagno

**SILVANO CASETTA**

Franco, Angela, Flavia Denna e il piccolo Alessandro lo ricordano con affetto e rimpianto. In memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 2 febbraio 1989

A funerali avvenuti i comunisti della 31ª sezione annunciano la scomparsa del compagno

**FRANCO PARISI**

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 2 febbraio 1989

### RETI

Pratiche e saperi di donna

Paola Gaiotti de Bissac

A proposito della lettera papale

e scritti di:

Donatella Albini, Tiziana Arisa, Giulia Calvi, Maria Rosa Cutrufelli, Michela De Giorgio, Elisabetta Donini, Elena Gagliasso, Anna Maria Guadagni, Eida Guerra, Maria Grazia Minetti, Luciana Petrovich, Anita Raia, Ersilia Salvato, Livia Turco, Olga A. Voronina

# PER LA PRIMA VOLTA SU CINQUESTELLE I GRANDI SCENEGGIATI ITALIANI



SE UN GIORNO BUSSERAI  
ALLA MIA PORTA

Questa sera  
ore 20,30  
prima puntata  
**CRISTOFORO COLOMBO**  
di Alberto Lattuada



CRISTOFORO COLOMBO



CUORE



MARCO POLO

Tutti i giovedì e i venerdì i grandi sceneggiati italiani proposti al pubblico di Cinquestelle, il circuito televisivo nazionale che raggruppa 28 emittenti.



Cinquestelle

SAGIS DISTRIBUTORE ESCLUSIVO DEI PROGRAMMI RAI

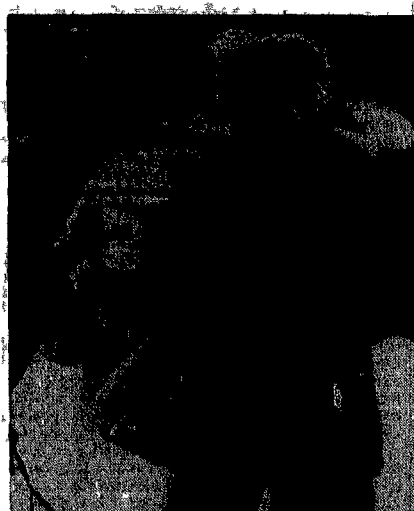


Nave perde nafta Disastro ecologico in Antartico

BUENOS AIRES. Una chiazza di nafta larga 16 chilometri che si sta allargando con il passare delle ore il primo disastro ecologico nelle acque dell'Antartico che condanna a morte, secondo gli esperti, centinaia di foche e pinguini...

Proprio l'agenzia di stampa argentina aveva fornito le prime notizie sul naufragio, minimizzando però la portata del disastro e le conseguenze sull'ambiente. Secondo l'agenzia la nave era affondata sabato ma a bordo non c'era una quantità di carburante tale da inquinare la zona...

La nave, dicono gli esperti della Fondazione, trasportava quasi un milione di litri di nafta. Non sarebbe ancora affondata ma solo capovolta e dalla sua stiva continua ad uscire nafta; il carburante ha formato una chiazza larga chilometri che sta allargando gravissimi danni alla vita marina.



Il gelo scende a Sud. Freddo polare in America

Inaspettate temperature primaverili dei giorni scorsi, il passaggio dal tepore al gelo è avvenuto con una rapidità incredibile nella cittadina di Cut Bank nel breve spazio di un minuto il termometro è sceso di tredici gradi centigradi.

Il ministro degli Esteri sovietico concorderà la data per il vertice fra la Cina e l'Urss

Shevardnadze a Pechino «Le riforme ci avvicinano»

Pace e sviluppo sono l'obiettivo principale del dialogo tra Cina e Unione Sovietica, ha detto il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, arrivato ieri sera a Pechino con una lettera di Gorbaciov al leader cinese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURO

PECHINO. Eduard Shevardnadze, accompagnato dal vice ministro degli Esteri Rogaciov, è arrivato ieri sera a Pechino per una visita ufficiale di due giorni. All'aeroporto lo ha ricevuto il ministro degli Esteri cinesi Qian Qichen, che era stato suo ospite a Mosca nel dicembre scorso.

In altre parole, l'Unione Sovietica non offre alla Cina un ritorno ai rapporti degli anni Cinquanta e nemmeno a quelli degli anni Sessanta. Ma chiede alla Cina di giocare insieme sul fronte internazionale la carta della riforma del socialismo che, con metodi e tempi diversi, i due paesi stanno sperimentando.

Nella sua dichiarazione, il ministro degli Esteri sovietico ha però assegnato un valore più ampio e strategico alla ripresa dei rapporti tra Cina e Urss e ai mutamenti interni che i due paesi stanno vivendo. Al centro del dialogo cino-sovietico, ha detto, sono la pace e lo sviluppo, ed ha aggiunto che il processo di ristrutturazione, rinnovamento, ammodernamento, dispiegamento pieno delle potenzialità del socialismo in Unione Sovietica e in Cina sono parte costitutiva della costruzione di

Il nodo della Cambogia e lo sviluppo economico delle regioni asiatiche al centro dei colloqui



Baker in Italia a metà febbraio

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Scambio di ambasciate fra Budapest e Seul

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Ungheria e Corea del Sud hanno firmato un accordo con il quale elevano a rango di ambasciate le rappresentanze commerciali che avevano aperto nelle rispettive capitali quattro mesi fa.

Un atto politico coraggioso dopo la brutta sorpresa di Berlino Amburgo cambia la legge elettorale Ora potranno votare anche gli stranieri

Da Amburgo arriva una risposta di civiltà e di tolleranza alla fiammata xenofoba e razzista delle elezioni berlinesi di domenica. Il governo cittadino ha approvato una legge sul diritto di voto amministrativo per gli stranieri.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Gli stranieri potranno votare nelle elezioni amministrative di Amburgo è quanto stabilisce una legge approvata ieri dal Senato (parlamento regionale) della città anseatica, che costituisce uno degli undici Länder che compongono la Repubblica federale. Si tratta di una novità grossa per la Germania, è la prima volta che un Land riconosce agli stranieri il diritto di voto che arriva in un momento particolarmente significativo e delicato all'indomani della brutta sorpresa di Berlino ovest, la clamorosa affermazione elettorale del partito xenofobo e razzista dei «Republikaner», e mentre il tema delle presenze straniere nella

pesa già la minaccia di un ricorso alla Corte costituzionale preannunciato dai dirigenti democristiani. Solo l'impegno della Spd, sostenuta dall'iniziativa delle comunità non tedesche fra le quali particolarmente attiva quella italiana, che portò ad Amburgo non è forte come in altre grandi città tedesche (gli italiani sono «solo» 7.600), ha consentito di arrivare al voto di ieri.

Secondo la nuova legge, i cittadini stranieri residenti ad Amburgo (il gruppo più forte è rappresentato dai turchi, seguiti da polacchi e jugoslavi) potranno concorrere ad eleggere i consigli circoscrizionali, che hanno poteri e competenze simili ai nostri Comuni, purché abbiano una «anzianità di residenza» di otto anni. Non parteciperanno, invece, alle elezioni per il Senato, che hanno un carattere eminentemente politico. Una normativa così avanzata, finora, esisteva in Europa soltanto nei Paesi bassi, dove è stata introdotta da poco, in Danimarca e in Irlanda. Quanto alla Germania, l'unica «con-

cessione» che finora era stata fatta agli stranieri era la possibilità di eleggere consiglieri «consulativi» in alcune grandi città come Francoforte, Stoccarda, Kassel e Colonia.

La novità, insomma, è di sostanza e risponde alle sollecitazioni che più volte, negli ultimi tempi, sono venute dal Parlamento europeo che, con il voto delle sinistre e il parere contrario degli episcopati e di una parte dei democristiani (i tedeschi, innanzitutto, ma anche i dc italiani, recentemente, avevano votato contro), ha varato varie raccomandazioni per la concessione di questo elemento diritto. La Commissione Cee ha anche formulato una direttiva che, con una grave e discriminatoria limitazione, sollecita però il diritto di voto solo per i cittadini dei paesi comunitari.

Una limitazione assurda, ha sottolineato ieri la parlamentare europea comunista Francesca Marinaro, la quale, salutando la decisione del Senato di Amburgo come «un passo importante per la costruzione dell'Europa dei cittadini multietnica e multiculturale», ha ricordato l'impegno del Pci e delle sinistre per l'estensione del diritto anche agli immigrati dai paesi extracomunitari. Una battaglia che, fra l'altro, è in corso anche in Italia.

Resta da vedere, ora, quali effetti avrà la coraggiosa decisione di Amburgo sulla difficile e confusa situazione politica della Repubblica federale, traumatizzata dall'improvviso emergere di un «depenismo alla tedesca». Se la Cdu di Berlino pare incline all'autocritica e offre la propria collaborazione alla Spd, ben altri toni vengono dalla destra dei partiti dc e anche da Bonn. Ma proprio a certi inquietanti propositi di usare la mano dura verso gli immigrati, e anche coloro che cercano asilo politico», ispirati dall'illusione di recuperare così sulla destra, da Amburgo arriva una risposta chiara e civilissima. Una prova del fatto che la Germania federale, oggi, è ben diversa dall'immagine di sé che ha dato con le elezioni di Berlino E che certi suoi dirigenti vorrebbero continuare a dare.

Un medico inglese smentisce l'ipotesi del suicidio Scotland Yard riapre il caso Hess Il vice di Hitler fu assassinato?

Hess fu assassinato nella prigione di Spandau? Scotland Yard sta studiando le fotografie prese durante l'autopsia quattro giorni dopo il suicidio del vice di Hitler. Secondo il dottor Hugh Thomas, dell'esercito britannico, il «prigioniero numero 7» non era comunque Hess, ma un sosia.

LONDRA. Scotland Yard ha deciso di prendere in esame la possibilità che Rudolf Hess sia stato ucciso nella prigione di Spandau. Un dossier coi risultati delle prime indagini e le foto dell'autopsia è già stato inoltrato al Director of Public Prosecutions l'ispettore della Corona che ha la facoltà di ordinare l'apertura di inchieste giudiziarie. La decisione di Scotland Yard la seguono una serie di interviste che i

Ispezioni dopo il disastro in Inghilterra «Quel Boeing è difettoso» Sotto controllo gli aerei Usa

Airlines precipitò con un motore in fiamme e l'altro spento. L'unica spiegazione plausibile del perché il pilota abbia spento l'unico motore che funzionava bene, anziché quello che era in fiamme, è che il sistema di allarme gli abbia dato l'indicazione sbagliata.

Dopo questo incidente le autorità britanniche per l'aviazione civile avevano ordinato un'ispezione di tutti i velivoli di fabbricazione più recente, compresi gli Airbus. In almeno 17 casi si è scoperto che i cavi erano allacciati in modo sbagliato, si intrecciavano l'un l'altro e creavano falsi allarmi. In particolare si sospetta che ad un problema del genere sia dovuta la sciagura dell'8 gennaio scorso in Inghilterra, quando un Boeing 737 nuovo di zecca della British Midland

Polonia, solo un incidente la morte del sacerdote

Padre Stanislaw Buchowiec, il sacerdote trentunenne vicino a Solidarnosc, è morto lunedì mattina nella canonica della chiesa di «Cuore Immacolato di Bialystok (Polonia nord-orientale), è accaduto in seguito ad un incidente. È quanto indica un comunicato della procura di Bialystok citato questa sera dalla agenzia «Pep» secondo cui le indagini e l'autopsia indicano che il viceparroco, amico di padre Jerzy Popieluszko, è morto per asfissia in seguito ad inalazione di ossigeno di carbonio prodotto da un incendio provocato da una stufa elettrica che si trovava nella sua stanza. Lo ha confermato in una intervista telefonica padre Coszyz Popieluszko, della curia di Bialystok, «i risultati finali dell'ispezione condotta nella stanza dove il sacerdote è stato ritrovato cadavere non sono ancora a disposizione, ma si può dire in linea di massima che è stata la stufa a generare le fiamme, e ad appiccare il fuoco anche alle piastrelle del pavimento».

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Scotland Yard riapre il caso Hess Il vice di Hitler fu assassinato?

Hess fu assassinato nella prigione di Spandau? Scotland Yard sta studiando le fotografie prese durante l'autopsia quattro giorni dopo il suicidio del vice di Hitler. Secondo il dottor Hugh Thomas, dell'esercito britannico, il «prigioniero numero 7» non era comunque Hess, ma un sosia.

capì della squadra investigativa hanno fatto il dottor Hugh Thomas un ex medico dello Scotland Yard che ha scritto un libro sulla morte di Hess. Allegate alle sue dichiarazioni ci sono le foto prese durante l'autopsia eseguita dal patologo tedesco Wolfgang Spann che insegna scienze alla Università di Monaco. Secondo il dottor Thomas che ha visto le foto, mai pub-

Ispezioni dopo il disastro in Inghilterra «Quel Boeing è difettoso» Sotto controllo gli aerei Usa

Airlines precipitò con un motore in fiamme e l'altro spento. L'unica spiegazione plausibile del perché il pilota abbia spento l'unico motore che funzionava bene, anziché quello che era in fiamme, è che il sistema di allarme gli abbia dato l'indicazione sbagliata.

Dopo questo incidente le autorità britanniche per l'aviazione civile avevano ordinato un'ispezione di tutti i velivoli di fabbricazione più recente, compresi gli Airbus. In almeno 17 casi si è scoperto che i cavi erano allacciati in modo sbagliato, si intrecciavano l'un l'altro e creavano falsi allarmi. In particolare si sospetta che ad un problema del genere sia dovuta la sciagura dell'8 gennaio scorso in Inghilterra, quando un Boeing 737 nuovo di zecca della British Midland

Polonia, solo un incidente la morte del sacerdote

Padre Stanislaw Buchowiec, il sacerdote trentunenne vicino a Solidarnosc, è morto lunedì mattina nella canonica della chiesa di «Cuore Immacolato di Bialystok (Polonia nord-orientale), è accaduto in seguito ad un incidente. È quanto indica un comunicato della procura di Bialystok citato questa sera dalla agenzia «Pep» secondo cui le indagini e l'autopsia indicano che il viceparroco, amico di padre Jerzy Popieluszko, è morto per asfissia in seguito ad inalazione di ossigeno di carbonio prodotto da un incendio provocato da una stufa elettrica che si trovava nella sua stanza. Lo ha confermato in una intervista telefonica padre Coszyz Popieluszko, della curia di Bialystok, «i risultati finali dell'ispezione condotta nella stanza dove il sacerdote è stato ritrovato cadavere non sono ancora a disposizione, ma si può dire in linea di massima che è stata la stufa a generare le fiamme, e ad appiccare il fuoco anche alle piastrelle del pavimento».

Il nuovo segretario di Stato americano James Baker (nella foto) intende venire in Europa a metà febbraio per una serie di visite di lavoro in quattordici paesi membri della Nato, Italia compresa.

Il 20° plenum del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi approva un generico documento sulla necessità di superare i contrasti

La data delle assise sarà fissata entro i prossimi tre mesi Rinviate ancora le scelte di fondo Nuovo monito da parte dei militari

Israele e i territori Shamir ipotizza per la prima volta un ritiro parziale

# Belgrado decide: congresso anticipato

Non c'è accordo tra i comunisti jugoslavi. Il Cc ne prende atto e convoca un congresso anticipato. Generico nel documento finale l'appello a superare le divergenze. Il leader della Lega Suvar: «S'è fatto un passo in avanti, ma non si può parlare di una seduta storica». Nuovo monito dei rappresentanti dell'esercito in chiusura dei lavori: «Basta con gli odi, difendiamo il paese che sta sprofondando».

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

BELGRADO. Toccherà ad un congresso anticipato, la cui data verrà stabilita entro tre mesi, tentare di sciogliere i nodi che il 20° plenum del Comitato centrale comunista jugoslavo non è riuscito nemmeno ad allentare. La risoluzione finale approvata all'unanimità ieri sera al termine dei lavori non illude gli osservatori e non illude probabilmente nemmeno coloro che l'hanno votata. È un documento pieno di frasi generiche sulla necessità di superare le divergenze, di operare per l'unità del partito e la tolleranza delle varie opinioni, di procedere nella ricerca delle responsabilità della crisi. L'unico punto in cui si esce dal vago è quello in cui si prospetta il rinnovo di una parte del Comitato centrale entro la metà del mese in corso. Ma l'esperienza insegna che lavorata alle parole non seguono i fatti. Il 17° plenum nello scorso ottobre aveva stabilito la sostituzione di un terzo degli organismi dirigenti del partito entro quaranta giorni, ma si è poi rimasti in realtà ben al di sotto di quella soglia.

Al plenum abbiamo udito interventi ferocemente polemici, scambi di accuse pesanti. Il risultato finale è stato però quello di un ulteriore rinvio delle scelte di fondo. Sulle dimissioni di Suvar, chieste prima che il plenum si riunisse dai dirigenti di Vojvodina, Serbia e Montenegro, si è deciso di non votare. Ma la consapevolezza che opera in un paese stato di belligeranza senza vinti né vincitori, non porta a nessuno sbocco tranne che allo sfascio generale, è emersa negli interventi di alcuni membri del Cc. Ad affermare questa semplice verità sono stati soprattutto i rappresentanti dell'Armata popolare. Il monito dell'ammiraglio Stane Brovet fischia ancora nelle orecchie a molti dirigenti della Lega: «Le forze armate potrebbero essere chiamate a difendere l'integrità territoriale e l'ordine costituzionale, ieri, in chiusura dei lavori l'ammiraglio Petar Sinic ha espresso concetti analoghi e ha concluso invitando tutti a mettere da parte gli odi ed a lavorare insieme per difendere il paese che sta sprofondando».

Al plenum abbiamo udito interventi ferocemente polemici, scambi di accuse pesanti. Il risultato finale è stato però quello di un ulteriore rinvio delle scelte di fondo. Sulle dimissioni di Suvar, chieste prima che il plenum si riunisse dai dirigenti di Vojvodina, Serbia e Montenegro, si è deciso di non votare. Ma la consapevolezza che opera in un paese stato di belligeranza senza vinti né vincitori, non porta a nessuno sbocco tranne che allo sfascio generale, è emersa negli interventi di alcuni membri del Cc. Ad affermare questa semplice verità sono stati soprattutto i rappresentanti dell'Armata popolare. Il monito dell'ammiraglio Stane Brovet fischia ancora nelle orecchie a molti dirigenti della Lega: «Le forze armate potrebbero essere chiamate a difendere l'integrità territoriale e l'ordine costituzionale, ieri, in chiusura dei lavori l'ammiraglio Petar Sinic ha espresso concetti analoghi e ha concluso invitando tutti a mettere da parte gli odi ed a lavorare insieme per difendere il paese che sta sprofondando».



Slobodan Milosevic, leader dei comunisti serbi

GERUSALEMME. Qualcosa pare muoversi in Israele: Shamir, il primo ministro conservatore che si è sempre caratterizzato per la sua posizione intransigente sulla questione palestinese, ha offerto ieri il ritiro delle truppe israeliane da alcune città dei territori occupati se i palestinesi accettano un regime di autogoverno come fase intermedia verso una soluzione definitiva del conflitto arabo-israeliano. Ma prima un capo del governo israeliano aveva fatto una proposta così esplicita. «In una certa fase, quando c'è l'autonomia, l'esercito lascerà diversi centri urbani e si concentrerà in altre zone», Shamir lo ha detto ad un gruppo di rabbini americani in visita in Israele. Il primo ministro ha parlato anche di una certa concentrazione delle nostre truppe in località speciali, con esclusione dei grandi centri abitati. Si tratta di una misura che rientra nel piano tracciato dagli accordi di Camp David che nel 1978 splenarono la strada alla conclusione della pace tra Israele ed Egitto. In passato Shamir aveva avvertito gli accordi di Camp David ma attualmente si appella ad essi anche per rifiutare, in particolare, di trattare con l'Olp che da Shamir viene ancora qualificata come «organizzazione terrorista».



Carichi di masserizie partono da Kabul

## L'Armata rossa dovrebbe partire forse entro lunedì Tutto pronto per il ritiro sovietico ma in Afghanistan è ancora guerra

Due attentati terroristici a Kabul, mentre numerosi centri sono sottoposti a pesanti bombardamenti della guerriglia. La lunga colonna motorizzata che concluderà l'esodo sovietico potrebbe partire da un giorno all'altro. Mosca rinnova agli Usa l'offerta di embargo militare verso i contendenti. La guerriglia è divisa. Appello del segretario dell'Onu: «Cogliete l'occasione di pace».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Due potenti esplosioni - senza vittime - hanno scosso ieri Kabul, una nel deposito di autobus dell'azienda dei trasporti urbani «Millie bus», l'altra - scrive la Tass - nei pressi del centro commerciale «Dzhumkurbat». La guerriglia si è limitata ieri ad atti terroristici, ma la capitale non è stata bombardata. Cosa che è accaduta invece a Herat e a Maiman. Combattimenti sono segnalati attorno alle città di Baglan, Khost, Nangarhar, Lagman e a sud del passo di Salang, l'arteria vitale lungo la quale dovrà avvenire il trasferimento dei circa 20.000 sovietici che sono ancora acquartierati a Kabul. Lo sforzo dell'aviazione sovietica è pressoché interamente concentrato su questa zona, per impedire che le formazioni di Masoud (il leader del gruppo della guerriglia più vicino alla capitale), raggiungano le alture che sovrastano la strada. La lunga colonna motorizzata dovrà inerparsi fino ai 3000 metri del passo di Salang, prima di potersi considerare al sicuro. Il comando militare sovietico non rivela il momento della partenza. Le condizioni atmosferiche promettono, nuvole nevicate e la

strada è stretta e in cattive condizioni. Se d'estate si può andare. «A Kabul alla frontiera sovietica in meno di tre giorni, a febbraio occorre calcolare non meno di quattro e la copertura dell'aviazione potrebbe venire a mancare in caso di tempesta o di nebbia. Fonti sovietiche a Kabul lasciano comunque intendere che il «via» alla colonna potrebbe scattare da un momento all'altro. In un giorno qualunque tra il 3 e il 6 febbraio, in modo da consentire alla colonna di raggiungere Termez, sul fiume Amu-Daria, in anticipo di qualche giorno rispetto alla data finale del 15 febbraio. Ieri a Mosca il portavoce del ministero degli Esteri, Vadim Perfiliev, ha rinnovato l'offerta sovietica di sospendere gli aiuti militari al governo di Najibullah se gli Stati Uniti cesseranno di fornire armi ai ribelli. «Siamo ancora pronti all'embargo - ha detto Perfiliev - e invitiamo gli Usa a esaminare seriamente la questione alla luce del ritiro sovietico». E ha poi ribadito seccamente la convinzione sovietica che il governo di Kabul sia in grado di reggere, da solo, all'eventuale offensiva dell'opposizione armata: Perfiliev ha anche duramente criticato la decisione degli Stati Uniti di chiudere la loro ambasciata a Kabul: «Non ci sono ragioni di preoccupazione» e la scelta americana è un atto che tende a seminare sfiducia e panico. Tutte le ambasciate occidentali di unificare le fazioni della guerriglia, ancora profondamente divise circa l'assetto della futura «Shura», il consiglio consultivo delle opposizioni armate, che dovrebbe decidere la composizione del «governo provvisorio». La riunione era stata rinviata al 10 febbraio proprio a causa delle lacerazioni interne. E allo stato dei fatti i dissensi rimangono. Se non saranno superati, l'ipotesi più probabile è che i gruppi principali della guerriglia si daranno battaglia per la conquista di più ampie zone di territorio. Intanto Perez De Cuellar, segretario dell'Onu, ha lanciato ieri un appello alle parti: «Cogliete la storica occasione per riportare la pace nel paese. Ripetete a tutti una prova di moderazione».

## Messaggio Usa a Managua Bush telegrafa a Ortega «Sono disposto a lavorare per la pace»

CARACAS. Il presidente americano George Bush ha inviato un telegramma al leader del governo sandinista del Nicaragua, Daniel Ortega, dicendogli di essere «disposto a lavorare per la pace». Lo ha reso noto lo stesso Ortega in un'intervista alla televisione del Venezuela dove si è recato per prendere parte alle cerimonie di insediamento del nuovo presidente Carlos Andres Perez. Ortega ha detto di aver inviato a Bush una lettera di auguri per la sua entrata alla Casa Bianca il 20 gennaio e che il presidente statunitense gli ha risposto con il telegramma. Nella sua lettera, ha detto, aveva ricordato che quando si erano stretti la mano in Brasilia in occasione dell'insediamento di Jose Sarney, e Bush era ancora vicepresidente, tutti i leader del mondo applaudirono all'unanimità questo gesto. «Comunque, qui tardi parlando con i giornalisti, Ortega ha detto che non sono ancora maturate le condizioni per un dialogo diretto tra Managua e Washington, e nemmeno, ha voluto dire se si incontra con il vice di Bush, Don Quayle, che rappresenta la Casa Bianca alla cerimonia con la quale il presidente assume il incarico di capo dello Stato. Ortega ha rifiutato anche di dire se nel corso del suo soggiorno in Venezuela avrà occasione di incontrarsi con rappresentanti del contras. Intanto l'imbalsata da Managua la notizia che Ortega, per far fronte alla gravissima emergenza economica del Nicaragua ha deciso di ridurre radicalmente le spese statali. E come prima mossa il presidente ha ordinato di licenziare 23 mila militari. Ma anche tra i dipendenti dello Stato si annuncia un drastico taglio: si prevede infatti che ci sarà una riduzione di ben 12 mila persone. Le 25 mila persone complessivamente che perderanno il posto, dicono a Managua; faranno altri lavori fuori della capitale.

## Accuse del Washington Post «I sovietici dietro l'attentato a Zia ma Shultz li ha coperti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Shultz era così preoccupato che niente ostacolasse l'apertura con Gorbaciov che proibì all'Fbi di andar troppo per il sottile nelle indagini sull'incidente, con in cui aveva perso la vita Zia Ul-Haq. Con Bush le cose potrebbero essere diverse. La storia era venuta fuori già una settimana fa su una pubblicazione specializzata: «Defense and Foreign Affairs Weekly», ieri è diventata esplicito attacco politico a Shultz e avvertimento alla nuova amministrazione Bush perché sia più aggressiva coi sovietici, in una «column» pubblicata sul «Washington Post» da Rowland Egan e Robert Novak, giornalisti esplicitamente schierati sulla destra della politica americana. La storia parte da «nuove prove», di origine non meglio precisata (Cia?), da cui risulterebbe che l'aereo militare coinvolto nell'attentato pakistano, Zia Ul-Haq, precipitò lo scorso 17 agosto perché il pilota era stato tramortito da una bombola di gas tossico. La conclusione è che, se di attentato così macchinoso si è trattato, richiedeva un livello di esperienza e di specializzazione terroristico-tecnologica di altissimo livello, che presume la partecipazione

## L'Urss si prepara al voto di marzo per il Congresso Ivan scopre la voglia di democrazia Ma saranno «vere» elezioni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Per 1500 posti da deputato (nei distretti territoriali e repubblicano-territoriali) i candidati proposti nelle «primarie» sono circa 7500. Un rapporto di cinque a uno decisamente più alto di quello realizzato nelle precedenti elezioni delle organizzazioni sociali (880 candidati per 750 posti). Sono le prime cifre globali, fornite ieri dalla commissione elettorale centrale. Sono ancora in parte incomplete, e non dicono quanti dei 7500 potranno diventare candidati per la fase finale. Prima ci saranno le assemblee di distretto elettorale che sicuramente effettueranno una nuova «crematina». Intanto si può già dare un'occhiata alla composizione «sociologica» degli 880 candidati delle organizzazioni sociali: 778 sono membri del partito, le donne sono 198, i lavoratori scientifici e gli intellettuali sono 314, gli operai 140, i contadini 91, i giovani dei Komsomol sono 103. Non è un campione brillante. Ma qui il «filtro» burocratico ha già funzionato a dovere. Sarà più interessante vedere come funzionerà il filtro delle assemblee di distret-

to. Ma sotto le cifre statistiche, come sempre, si cela una realtà complessa. Ad esempio, nel 12 per cento dei distretti c'è stato un solo candidato. Fatto che - come rilevava ieri uno dei vice presidenti della commissione elettorale centrale, Dmitri Golovko - «non contraddice la lettera della legge, ma non corrisponde affatto allo spirito dei tempi». Insomma, in quei distretti ha deciso l'apparato locale del partito, e agli elettori non resta che la delusione per l'inganno patito. In attesa della rivincita. Ma, anche dove i candidati sono stati più di uno, la realtà non è tutta rosa. I giornali riferiscono episodi di vero e proprio «banditismo» politico, assemblee truccate, lavoratori portati come pecore in assemblee dove si sapeva già chi avrebbe dovuto votare, sale chiuse al pubblico con ore di anticipo sull'inizio della riunione, riempite di truppe cammellate organizzate dai boss locali. È accaduto ad esempio a Jaroslavl, nel distretto 346. O a Saratov, nel distretto 283. In entrambi i casi, i cittadini sono rimasti fuori a protestare. Anche a Mosca (distretto repubblicano numero uno della Repubblica federativa russa) dei 106 riunioni pre-elettorali, in cui sono stati proposti 17 candidati, 4 sono state annullate perché svoltesi in contrasto con la legge. Due di queste sono risultate truccate e i fascicoli sono stati trasmessi alla magistratura. Ed è già un formidabile passo avanti democratico il fatto stesso che queste notizie appaiano sulla stampa. I candidati in lizza sono rimasti 15. Negli altri 28 distretti territoriali di Mosca i candidati sono circa 200. Record assoluto al quartiere «Gagarin», che ne ha approvati 16, e al «Ceriomuzhonski», che ne ha 14. Qualche nome tra i più ripetuti: lo storico Jurij Afanasiev è stato candidato in 4 distretti, Elsin in 10 distretti e nel «repubblicano», Sakharov in 3 distretti e anche lui nel «repubblicano». Lo storico Roy Medvedev in due distretti, il comandante della difesa aerea della capitale, Zarkov, in un distretto. Ora cominciano a svolgersi le riunioni di «filtro» conclusive. Qui il candidato in più distretti deve decidere (in base alla legge) quale scegliere. Poi tocca all'assemblea del di-

## SOLIDARIETÀ DEL GRUPPO ERG ALLE POPOLAZIONI ARMENE



Duemila coperte di lana della Marzotto saranno inviate direttamente, via aerea, al Centro di Soccorso di Erivan per essere distribuite alle popolazioni dell'Armenia colpite dal terremoto. È il contributo di solidarietà della Erg, il più grande gruppo petrolifero privato, consegnato, al Centro della Protezione Civile di Roma, ad Alessandro Moisevich dell'Ambasciata sovietica in Italia, che ha trasmesso il ringraziamento dell'Ambasciatore Lunov Nikolai Mitrofanovich al presidente della Erg, Riccardo Garrone. Alla consegna erano presenti per la Erg il direttore delle relazioni esterne, Aldo Diamanti, e il capo servizio comunicazione e stampa, Aldo Mingrone.

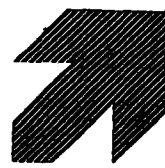
Borsa  
-1,19  
Indice  
Mib 999  
(-1% dal  
2-1-1989)



Lira  
In leggero  
regresso  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Guadagna  
leggermente  
terreno  
(in Italia  
1368,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

È il risultato di due anni di gestione Fiat all'Alfasud  
Discriminati i confederali  
I «gialli» da 0 a 1.044

Grazie a Romiti  
il Sida trionfa  
a Pomigliano

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO All'Alfasud di Pomigliano il Sida non aveva quasi nessun iscritto. Sono bastati due anni di gestione Fiat ed il sindacato «giallo» di matrice padronale ha raggiunto i 1.044 iscritti. Il dato si trova nel dossier che gli ispettori del lavoro hanno consegnato al ministro Formica. Dimostrano quanto sia falsa la tesi di Annibaldi, secondo cui il basso tasso di sindacalizzazione alla Fiat sarebbe un fenomeno «di fabbrica» e «comunicativo», un problema di consenso dei soli sindacati. Le cifre rivelano invece gli effetti devastanti della politica Fiat, volta a discriminare i sindacati confederali e a privilegiare quello aziendale.

Su 132.071 dipendenti dei 37 principali stabilimenti Fiat, gli iscritti a tutti i sindacati (alla data del 31 dicembre '88) risultano appena 44.472, il 33,7%. Di questi solo 35.822, il 27,1%, sono iscritti ai sindacati confederali (18.310 alla Fiom, pari al 13,8%; 8.598 alla Uil, pari al 6,5%; 7.156 alla Uilm, pari al 5,4%) mentre 9.159 (il 6,9%) sono iscritti al Sida e 1.249 (0,9%) alla Cisl.

La lotta più preoccupante in questa situazione, è che il Sida cresce, mentre i confederali calano. È già il secondo sindacato alla Fiat (col 20,6% dei lavoratori tessili, contro il 12,2% della Fiom) e largamente il primo sindacato alla Fiat di Cassino, è praticamente allo stesso livello della Fiom a Mirafiori, a Rivalta e negli stabilimenti Iveco torinesi. E invece praticamente inesistente in quelle realtà dove non trova spazio la sua politica clientelare, consistente nel proclamare piccoli favori individuali ai lavoratori con i buoni uffici delle gerarchie aziendali. Non c'è infatti nemmeno un iscritto al Sida nell'Upa di Robassomero, il reparto controllo per invalidi e attivisti sindacali.

A fornire questi dati è stato Angelo Airolì, intervenuto ieri al dibattito piemontese della Fiom dedicato ai casi Fiat. Il segretario Formica - ha detto il segretario generale della Fiom - è un serio ammonimento al sindacalismo confederale.

Schimberni appronta un piano per limitare i disagi

Fs, venerdì nero? Emergenza anti-Cobas

Per Schimberni è l'ora della grande prova. Funzionerà il piano d'emergenza messo a punto per far circolare i principali treni nonostante lo sciopero dei Cobas? L'agitazione scatta domani alle 14 per terminare alla stessa ora di sabato. Intanto, rischia di tornare caldo anche il fronte del trasporto aereo il presidente dell'Alitalia, Veni, afferma che è necessaria maggiore «trasparenza» nelle relazioni sindacali

PAOLA SACCHI

ROMA. Barricato nel suo ufficio per l'intera giornata ha lavorato insieme ai suoi tecnici per mettere a punto un piano d'emergenza. Accantonato l'umor nero che lo aveva colto l'altra sera, non appena era arrivata la notizia della conferma dello sciopero dei Cobas il commissario delle Fs si è messo al lavoro per fare in modo che tra domani e dopodomani viaggino almeno la maggior parte dei principali treni il tutto cercando di evitare a

Incontro segretissimo al Quirinale, presenti anche Romiti, Annibaldi e il ministro Formica

Tema in discussione: il caso bruciante dei diritti violati  
Fatto senza precedenti

Cossiga fa sul serio  
e incontra Agnelli

Il comunicato del Quirinale è assolutamente scarso: dice solo che ieri mattina il presidente Cossiga ha ricevuto il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, l'amministratore delegato Cesare Romiti e il responsabile delle relazioni esterne Annibaldi. C'era anche il ministro del Lavoro Rino Formica. E questa presenza conferma che oggetto dell'incontro è stato il caso bruciante dei diritti violati in fabbrica.

ALBERTO LEISS

ROMA. Inutile cercare risposte alle domande dei cronisti legittimamente curioso o indiscreti negli ambienti del Quirinale, così come in quelli della Fiat, o del ministero del Lavoro. Ma che al centro dell'incontro avvenuto ieri mattina al Quirinale ci sia stata la vicenda dei diritti violati in fabbrica, dei dossier di denuncia consegnati dal Pci al presidente della Repubblica, dell'indagine poi avviata dal ministro del Lavoro, non c'è dubbio.

Il fatto sembra senza precedenti nella storia delle relazioni industriali del nostro paese

e conferma la rilevanza enorme assunta dalla denuncia allargata dopo le affermazioni pubbliche di Walter Molinaro, il tecnico dell'Alfa di Arese, discriminando professionalmente per averci la tessera sindacale.

Conferma anche la particolare sensibilità dimostrata su questo delicato terreno dalla massima autorità dello Stato. Vale la pena di ricordare che proprio a Cossiga il segretario del Pci Achille Occhetto aveva consegnato un primo dossier che documentava un'allarmante diffusione di denuncie

contro la violazione dei diritti sindacali nelle aziende Fiat. Quel documento, poi trasmesso per competenza al ministro del Lavoro, ha dato origine all'inchiesta degli ispettori del lavoro in tutte le fabbriche del gruppo, e la predisposizione di un voluminoso rapporto consegnato alla Camera da Formica proprio nei giorni scorsi. Un documento che, come dice il ministro del Lavoro, non dimostra matematicamente una «strategia antisindacale», ma che comunque è un'impressionante informazione sul ripetersi di numerosissimi «casi di discriminazione e su un clima capillarmente diffuso di malumore rispetto alle condizioni di lavoro e agli atteggiamenti repressivi della Fiat».

Ma Cossiga ha mantenuto ancora successivamente attenzione e sensibilità verso la vicenda, quando ha ricevuto al Quirinale, il 26 gennaio scorso, i rappresentanti sindacali del metalmeccanici milanesi e alcuni delegati del consiglio di fabbrica di Arese.

«Presidente, ecco come siamo stati discriminati dalla Fiat», con questo titolo il nostro giornale riferiva di quell'incontro, peraltro circondato di doveroso riserbo.

Insomma, il colloquio, sempre alla presenza del ministro del Lavoro, con i massimi vertici dell'azienda torinese. Che cosa si saranno detti Agnelli, Romiti e il presidente della Repubblica? Non si possono fare che delle ipotesi. Forse la Fiat era desiderosa di fornire direttamente a Cossiga, dopo l'incontro al Quirinale con i sindacati, anche la sua versione dei fatti. Chissà se, Agnelli dopo anni in cui le ragioni della Fiat sembravano indiscutibili e vincenti dappertutto, si è un po' chinato.

Parò di sì, dopo il colloquio al Quirinale rese il fatto che le ostinate negazioni della Fiat sulla fondatezza delle denunce dei lavoratori, del sindacato, del Pci, e della stessa indagine ministeriale, diventano sempre più imbarazzanti. Forse troppo, perfino per Agnelli.

Nella conferenza stampa che la Camera del lavoro ha tenuto ieri non sono mancati esempi di pressioni su delegati e dimissioni da non sottovalutare, ma che non cambiano segno alla sentenza. La partita dei dritti, insomma, è ancora più aperta. Ieri in fabbrica, promesse da gruppi di delegati, si sono fatte brevi fermate del lavoro in coincidenza col processo Alcoro alla vicenda dei licenziati e con la solidarietà della Curia, del Comune, della Regione, di altri consigli di fabbrica, una solidarietà sicuramente nata dal clima nuovo che in città e nei luoghi di lavoro, si respira da quando la Fiat è stata messa sulla difensiva.

L'Alfa condannata dal pretore  
Dovrà riassumere sei licenziati

BIANCA MAZZONI

Corte d'appello, ore tredici e trenta rientra la corte e il presidente, Emanuele Vittorio, con voce tenue sciorina le prime frasi della sentenza. Diresche tese dentro l'aula, sentenza fin dal mattino, silenzio assoluto fuori, dove aspettano le forze in campo per la maggior parte della gente. La penna automaticamente prende appunti. Alfa è condannata per attività antisindacale per sei dei nove licenziati del luglio '87, gli altri tre restano fuori dalla fabbrica, le spese sono per i due terzi a carico dell'azienda. Solo, con un sistema di remunerazione trasparente e rapportato alla professionalità, il terzo livello è la fabbrica, dove si deve cominciare dal rispetto del contratto e degli accordi, per esempio sulla comunicazione degli straordinari produttivi giornalieri, che la Fiat non fa più, e sugli infortuni».

«Gli avvocati faranno ricorso per il loro licenziamento ed intanto sono fatti segno a gesti di solidarietà, anche se sono puntati nelle file dei molti militanti demoproletari presenti (Delle Donne è segretario provinciale di Dp) è evidente non solo la delusione, ma anche la protesta. Dp dirà poi in un comunicato «Ci chiediamo come possono essere emesse simili contraddittorie sentenze, se non condizionato dall'esterno». Ma c'è, comunque, soddisfazione. L'Alfa Lancia è condannata per attività antisindacale non in sede di Pretura del lavoro, dove ormai ha infilato un bel nastro di cause perse, ma in tribunale e per di più in un giudizio d'appello. La battaglia più generale dei dritti negati all'Alfa Lancia non ha avuto una battuta d'arresto, ma una nuova autorevole legittimazione. Pieggioglio Tiboni, segretario provinciale della Fim Cisl, parla di un'ulteriore importante vittoria anche se si rammarica della mancata estensione della sentenza a tutti i licenziati».

Esito importante, dunque, e non scontato. Gli avvocati dell'Alfa Lancia hanno sostenuto la tesi che nel luglio '87, quando una cinquantina di attivisti sindacali si recò negli uffici dello stabilimento del Portello per contestare i metodi intimidatori con cui venivano fatti dai rappresentanti dell'azienda i colloqui con i cassaneggiani per spingerli alle dimissioni, non ci fu una manifestazione sindacale, ma una protesta politica violenta e intimidatoria. E poiché il tribunale in prima istanza aveva già giudicato illegittimi dei nove licenziamenti seguiti a quella manifestazione gli avvocati dell'Alfa Lancia e Taras sostenevano ci possono essere simili provvedimenti illegittimi

«Pressioni» anche a Termini Imerese

Un sindacato dei liberi azionisti della Bna

Il parere del sottosegretario Sacconi sull'antitrust

Alfa Lancia Al lavoro con la febbre: una precisazione

CONVENZIONE DELLE DONNE DELLA SINISTRA EUROPEA  
«EUROPA: LA VOGLIAMO COSÌ»

Promossa da:  
Commissione femminile del Pci  
Commissione femminile del Psi  
Intergruppo delle deputate dei partiti della Sinistra del Parlamento europeo

Partecipano per i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e per le organizzazioni sindacali d'Europa:

Nilde Iotti, Violeta Alejandre, Susan Hon R.T. Baird, Margherita Boniver, Vincenza Bono Parrino, Vincenza Bosch, Rosheen Callender, Alma Cappiello, Edy D'Ancona, Eva Eberhard, Karin Junker, Maria Magnani Noya, Marina Manfredi, Elena Marinucci, Margaret Papanou, Vasso Papanou, Maria De Lourdes Pintasigo, Alfonsina Rinaldi, Marisa Rodano, Yvette Rudy, Giglia Tedesco, Livia Turco, Marie Claude Vayssade, Eulalia Ventro

Milano, 3-4 febbraio 1989  
Sala della Provincia - Via Corridoni 16

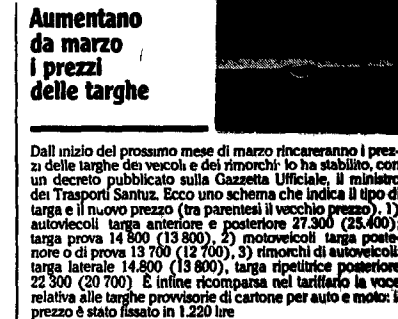
Cuba

Tre programmi di quindici giorni per tutte le esigenze con partenza da Milano, Pisa e Roma

CUBA TOUR E VARADERO

Le quote comprendono la sistemazione in hotel di prima categoria (di seconda per il programma Cuba Libre) in camere doppie con servizi, pensione completa durante il tour e di mezza pensione durante il soggiorno balneare

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano



Aumentano da marzo i prezzi delle targhe

Dall'inizio del prossimo mese di marzo rincareranno i prezzi delle targhe dei veicoli e dei rimorchi: lo ha stabilito, con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il ministro dei Trasporti Santuz. Ecco uno schema che indica il tipo di targa e il nuovo prezzo (tra parentesi il vecchio prezzo): 1) autoveicoli targa anteriore e posteriore 27.300 (25.400); targa prova 14.800 (13.800); 2) motociccoli targa posteriore o di prova 13.700 (12.700); 3) rimorchi di autoveicoli: targa laterale 14.800 (13.800), targa ripetitrice posteriore 22.300 (20.700). È infine ricomparsa nel tariffario la voce relativa alle targhe provvisorie di cartone per auto e moto: il prezzo è stato fissato in 1.220 lire.

Per Bolaffi incarico al ministero del Lavoro?

Il segretario nazionale della Fiom Guido Bolaffi ha ricevuto la proposta di ricoprire l'incarico di consigliere del ministro del Lavoro Rino Formica per i problemi sindacali. Lo ha reso noto lo stesso Bolaffi, il quale ha precisato che si è riservato di valutare la proposta. Lo scorso 16 gennaio Bolaffi si era dimesso da responsabile del settore auto della Fiom (pur restando nella segreteria) in seguito all'ipotesi che si era formulata di una direzione collegiale dello stesso settore da parte dell'intera segreteria dell'organizzazione sindacale.

Mosca: contratto di 200 milioni di dollari per la Olivetti

Un contratto del valore di oltre 200 milioni di dollari è stato firmato dalla Olivetti e dall'associazione sovietica Vneshtroimport, a coronamento delle trattative concluse a Mosca. Il contratto prevede la costruzione di tre fabbriche per la produzione di pezzi di villini unifamiliari nella regione di Belgorod, al centro della parte europea dell'Urss, entro il 1993, e la loro consegna chiave in mano. L'Olivetti è da tempo presente e attiva sul mercato sovietico da sponsorizzato anche le Olimpiadi di Mosca. «Nei prossimi giorni presenteremo alle organizzazioni sovietiche altre proposte specifiche».

Un sindacato dei liberi azionisti della Bna

Un'iniziativa di un gruppo di azionisti della Banca Nazionale dell'Agricoltura è stato costituito un comitato promotore per la successiva formazione di un sindacato dei liberi azionisti della banca. Gli scopi che il futuro sindacato si prefigge sono quelli di svolgere una azione a tutela dei loro risparmi azionari, chiedere che in occasione dell'imminente aumento del capitale sociale sia data la possibilità agli azionisti in possesso di azioni privilegiate e di risparmio di poter sottoscrivere anche azioni ordinarie.

Il parere del sottosegretario Sacconi sull'antitrust

Lo stop al disegno di legge antitrust non è dovuto a contrasti emersi nella maggioranza, ma unicamente alla richiesta di maggior approfondimento formulata dal ministro dell'Industria. Lo ha dichiarato il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi intervenendo ad un convegno della Confindustria in materia previdenziale. Sacconi ha escluso qualsiasi intervento della presidenza del Consiglio per bloccare l'iter procedurale della legge. A proposito del decreto legge del ministro Amato riguardante la riforma delle banche pubbliche, il sottosegretario Sacconi si è espresso per un pronto esame da parte della commissione Finanze della Camera.

Alfa Lancia Al lavoro con la febbre: una precisazione

Nel libro sul caso Fiat che distribuiamo oggi assieme al giornale per un'azione viene attribuito a Ugo Segno un episodio di cui invece è stato vittima Giovanni Langiano. È stato quest'ultimo ad essere richiamato al lavoro dopo un infortunio prima della scadenza fissata dal medico e fu quindi costretto a ritornare in fabbrica con la febbre. La causa relativa a questo episodio è in discussione in tribunale.

BRUNO ENRIOTTI

Uno studio della Andersen La finanza europea riuscirà a competere con Usa e Giappone?

MILANO. Riusciranno gli europei ad essere terza forza competitiva sul mercato finanziario mondiale...

del 21% di oggi, ma ancora poco rispetto al 42% giapponese e anche al 37% americano...

Difficile un accordo sui cambi, si parlerà del debito del Terzo Mondo G7, il Giappone corteggia Bush



Alan Greenspan

I ministri del Tesoro dei «Sette» a Washington per «far la conoscenza» della nuova amministrazione Bush...

Il Giappone, rifiutando l'emergere dei problemi economici come tema dominante per la nuova amministrazione Usa...

non solo sempre più relegata al ruolo di «numero due» ma anche «comprata» dal giapponese...

dello stesso titolare della Casa Bianca - continua a mettere in guardia sulla necessità di ridurre il deficit pubblico...

dovrebbero consentire alle banche commerciali di ridurre i propri crediti verso il Terzo mondo...

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato in ribasso che ha accentuato la tendenza con lo scendere della seduta. Da una flessione iniziale dello 0,4% si è giunti a un Mib finale in perdita dell'1,19%...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimici, e various individual stocks with their respective price changes.

Mib, indietro tutta

Alta in vivace denaro martedì, hanno perso ieri circa il 3%. In lieve ribasso anche la Montedison di Gardini (-0,19%)...

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, conversion rate, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, interest rate, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, type, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Franc, and others.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and goods.

TERZO MERCATO

Table of prices for international markets and currencies.

## «Pensioni private lo Stato perderà 62mila miliardi»

Sindacati e imprenditori escano dalla gestione dell'Inps, propone Patrucco. Un sistema integrativo privato al posto di metà di quello pubblico costerà allo Stato 62mila miliardi in 12 anni, annuncia Milietto. Amato blocca la riforma Formica delle pensioni perché non riduce il deficit statale. Torna così in primo piano la battaglia sulla previdenza. Ieri un altro scontro in un convegno della Confindustria.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È sempre polemica sul futuro delle nostre pensioni. Ieri la nuova puntata, e chissà quante ve ne saranno ancora, nella sede della Confindustria. A spade incrociate esperti, politici, il presidente dell'Inps Giacomo Milietto il numero due degli industriali Carlo Patrucco. È lo scintille del duello hanno illuminato qualche aspetto dell'intricata vicenda. Vediamone alcuni.

Per incominciare ora sappiamo con certezza che il progetto di riforma della previdenza elaborato dal ministro del Lavoro Rino Formica e presentato alla presidenza del Consiglio è stato bloccato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato il suo consigliere economico Nicola Scalzini è intervenuto nella «giornata di studio» della Confindustria. Ha detto chiaro e tondo che il progetto Formica non è in grado di portare all'equilibrio il sistema previdenziale. «Ci sono elementi positivi, tenta la razionalizzazione, ma trascura i problemi della finanza pubblica che restano irrisolti fino al 2000», dice Scalzini, citando il dato della spesa previdenziale in crescita mentre cala il monte contributi. La pensa così anche Amato? «La pensa così chiaro e tondo che il progetto Formica «deriva anche da questa considerazione», ha risposto Scalzini, che tuttavia si è schierato per la prevalenza del sistema pubblico, e ha indicato la strada dell'equilibrio finanziato dell'Inps nel far pagare i contributi al lavoro autonomo, che rappresentano un reddito di ben 260 mila miliardi, e che

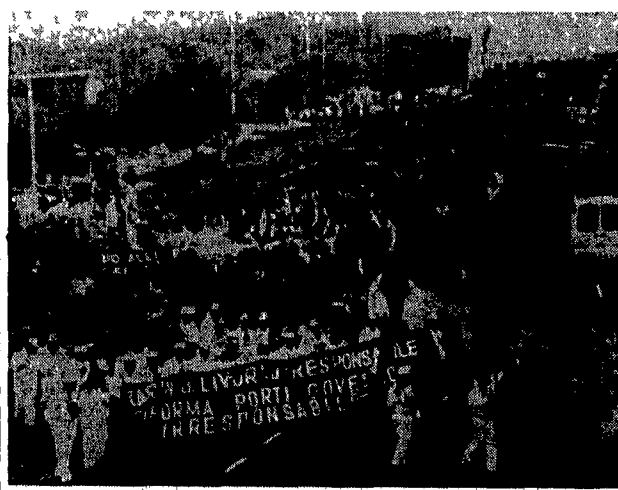
evadendo creano un buco di 25mila miliardi. Facciamo pagare i contributi per ogni ora lavorata, come dipendente e come autonomo propone Milietto.

La Confindustria vorrebbe uno spazio maggiore per la previdenza integrativa privata. Motivo ufficiale, ridurre il deficit pubblico dal lato pensioni (in sostanza chi la vuole se la paga). Ma davvero farebbe risparmiare? No, dice Milietto. «Abbiamo fatto i conti. Se la metà dei lavoratori dipendenti (5 milioni di persone con un reddito di 16 milioni) passasse alla previdenza integrativa privata, dal 1988 al 2000 lo Stato ci rimetterebbe 32mila miliardi di entrate fiscali, più altri 30mila se per i premi passasse anche l'esenzione contributiva che chiedono gli assicuratori». Milietto ha pure difeso il «modello Inps» sulle prospettive della spesa previdenziale, attaccato dal prof. Onorato Castellino, per il quale l'aliquota di equilibrio (quanta parte del monte salari dovrà essere destinata al pagamento delle pensioni) nel 2010 non sarà il 39,1% come dice l'Inps ma il 48%. Confermando così le previsioni «catastrofiste» su cui si batte la Confindustria e che, ha detto Vincenzo Visco, hanno bloccato il dibattito in Parlamento.

«Ducis in fundo», Patrucco ha proposto che dal Consiglio d'amministrazione dell'Inps escano le forze sociali. Per definire la riforma senza logiche lobbistiche», dice Milietto: «I sindacati hanno dato prova di saper gestire l'Inps»

Sei chilometri di corteo. «Siamo pronti a trattare con il presidente del Consiglio»

## Livorno, in 30mila con i portuali



Il corteo dei portuali a Livorno

Un corteo lungo oltre sei chilometri sfilò per il centro di Livorno. Insieme ai portuali dei maggiori scali italiani manifestano contro i decreti del ministro Prandini i lavoratori delle maggiori aziende locali. Una manifestazione che non si vedeva da vent'anni i sindacati disposti a trattare, ma vogliono che sia la presidenza del Consiglio ad impegnarsi in prima persona.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LIVORNO. «Sto con i portuali». Questo adesso campeggia su molti cappotti e giacche delle oltre trentamila persone che hanno partecipato a Livorno alla manifestazione nazionale dei lavoratori dei porti contro i decreti del ministro Prandini, organizzata dai sindacati di categoria.

L'ultima coda del corteo lungo oltre sei chilometri, ed aperto da una nave trainata da un trattore e dagli addetti allo scarico della Karin B. deve ancora entrare in piazza della Repubblica, quando il

Carrara, Napoli, Choggia e Ravenna. Insieme a loro ci sono tantissime donne dei comitati costituiti in tutti gli scali italiani, gli studenti, i lavoratori di parte delle aziende che operano sul porto, il Cantiere Navale, della Spica, della Cmf, della Selve di Rosignano, delle acciaierie di Piombino, i dipendenti del comune e della provincia, i cui consigli di fabbrica hanno proclamato due ore di sciopero a sostegno della lotta dei portuali. Anche commercianti e artigiani hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà. Con i lavoratori hanno sfilato anche rappresentanti degli enti locali della Regione Toscana.

«Siamo disponibili a trattare», ha affermato D'Agnano, ma il confronto deve essere assunto direttamente dalla presidenza del Consiglio, anche perché abbiamo l'impressione che il governo sia diviso. La sospensione dei provvedimenti del ministro Prandini è

la condizione indispensabile per trattare. Altrimenti proseguiremo e intensificheremo la lotta. Si stanno pagando prezzi economici e sociali notevoli che nessuna riforma nel lavoro portuale poteva giustificare, tanto meno quella sostenuta dal ministro della Marina mercantile, che non è una riforma.

Nella notte a Livorno sembrava fosse possibile trovare un accordo tra sindacati, compagnie e utenti. Era già stato stilato un testo, all'ultimo momento, dopo una serie di telefonate, i rappresentanti degli operatori portuali si sono tirati indietro. Da oggi la tensione può tornare a salire se dal terminal privato della Sintermar si scellerà di ricorrere alla autonomia funzionale, concessa dal ministro.

I portuali comunque «come segno di responsabilità», hanno deciso di avviare oggi le operazioni di scarico del rifiuto ancora ammassato nella stiva della Karin B.

## A fine anno altri mille prepensionamenti?

ROMA. Mentre a Livorno si protesta a Roma si avvia la discussione di uno dei decreti del ministro Prandini. Altro che sospensione dei provvedimenti per poter avviare una seria trattativa? Il dibattito in modo del tutto pasticciato e frammentario, come denuncia il senatore comunista Lucio Libertini, ha preso avvio ieri mattina alla commissione Lavori pubblici del Senato. Oggetto della discussione è il decreto-legge che prevede un ulteriore intervento sulle dotazioni organiche delle Compagnie portuali. Il provvedimento discusso ieri prevede che il 31 dicembre

di quest'anno scattano le norme di prepensionamento stabilite da una legge dell'87. Vale a dire altri mille portuali in meno. La discussione comunque è stata agitata. Libertini ha lamentato «la mancanza di una politica di coordinamento dei provvedimenti adottati in questi ultimi tempi dal ministro».

Intanto, il governo continua a non rispondere alla richiesta dei sindacati di riprendere la trattativa. Ma la cosa non interessa affatto il portavoce della segreteria del Psi, Ugo Intini, che lancia in resta, parte all'attacco dei comunisti. E in

una lettera aperta ad Occhetto afferma che «neppure l'Unione Sovietica di Gorbaciov accetterebbe che nei porti i lavoratori si impegnino dieci giorni al mese e vengano pagati a stipendio pieno».

Intini fa poi una digressione tutta «tecnica» su fasce «deboli» e fasce «forti» della società. Accusa il Pci di incoerenza. Ma cosa vuole Intini? Piuttosto ci spieghi come mai il governo non vuol trattare con il sindacato che reclama il suo sacrosanto diritto a poter dire la sua su una enorme ristrutturazione quale quella dei porti italiani. P.S.

## Azienda telefoni: scoppia il problema del personale

ROMA. Com'era prevedibile, sulla vicenda dello scorporo dal ministero delle Poste dell'Asst (i telefoni di Stato) è scoppiata la grana del personale. I sindacati aziendali di Cisl e Uil e gli autonomi hanno già dichiarato per il 4 tutto sciopero in tutta Italia. La Filpt Cgil riunirà mercoledì i propri organi dirigenti anche se nega ogni contraddizione con gli altri sindacati. «La linea l'abbiamo decisa insieme con le tre confederazioni ed anche con Cisl e Uil di categoria. Non ci pare su questa seguita da Siltis e Ultras (i sindacati aziendali, ndr)». I problemi, fa notare il segretario generale della Filpt, Salvatore Bona-

donna, nascono «da come il ministro delle Poste Mammì ha affrontato il problema del passaggio dei dipendenti Asst alla nuova concessionaria».

Il modo è presto detto: tutto il personale verrà trasferito passando da un contratto di pubblico impiego ad un contratto privato. Chi non ci sta potrà sempre richiedere la «riammissione in servizio» e sperare di essere ripreso, perdendo però anzianità e altri vantaggi maturati. Nessuna garanzia. Un dilemma caputo. Che non poteva che trovare l'opposizione sindacale. In effetti, in una questione così delicata Mammì ha dato

l'impressione di muoversi con la delicatezza di un elefante in cristalleria. Né si può pensare che un problema così complesso come quello del passaggio di 18.000 persone da un tipo di contratto ad un altro possa essere risolto a colpi di указы.

«Si tratta», dice Bonadonna, «di mettere in atto una serie di misure in grado di incentivare il consenso e la volontarietà del passaggio, una verifica sui posti disponibili nella pubblica amministrazione, corsi di aggiornamento per il personale che passerà alla nuova società, verifiche se per una serie di situazioni ben

precise in cui appare difficile il ricollocamento ma anche il trasferimento non sia il caso di ricorrere ai prepensionamenti».

Sulla vicenda hanno preso posizione anche quattro senatori comunisti (Libertini, Visconti, Loti e Seresi) che chiedono in un'interrogazione a Mammì «garanzie che siano rispettati i diritti dei lavoratori che richiedono di passare da un contratto pubblico ad uno privato senza possibilità di scelta e senza che la questione sia negoziata con i sindacati». Per il Pci la riforma delle poste e del ministero deve essere parallela a quella delle telecomunicazioni.

# 1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno con Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni. Sava con

**35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI**  
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

**SVALEASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SVALEASING.

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



PROROGA FINO AL 28.2.89.

Il faticoso varo del bilancio della Toscana

GIANFRANCO BARTOLINI\*

Faticosamente anche in Toscana... centralizzazione e del burocratismo incapaci di guidare un processo di riforma...

C'è una preoccupazione giustificata, tra i ferrovieri, per l'occupazione. La posizione dei comunisti, nell'interesse generale, è per un servizio di livello europeo

Fs: sviluppo o Cassa integrazione

Signor direttore, c'è molta preoccupazione tra noi ferrovieri sul futuro della occupazione nell'ente Fs. Abbiamo sentito De Michelis parlare di un esodo di 100.000 ferrovieri...

incidono per oltre il 30%. Dunque, se si sconta la introduzione, assolutamente necessaria, di forti innovazioni tecnologiche, e si ha presente l'arretratezza di tante nostre linee...

La possibilità del rilancio produttivo dell'Indesit

Cara Unità, la questione Indesit è emersa agli onori delle cronache negli ultimi tempi per i scontri tra operai e forze dell'ordine a Roma nel novembre scorso...

ELLEKAPPA



si tratta di singoli ma di soggetti organizzati... si tratta di singoli ma di soggetti organizzati...

Vergognarsi di rivendicare l'esperienza giacobina?

Cara direttore, provo una profonda amarezza nell'assistere alla polemica che si sta delineando a proposito del bicentenario della Rivoluzione francese...

l'essere umano va riportato al centro dei nostri interessi. All'uomo, oggi come ieri, credo serva vivere in comunanza di intenti...

Il capitale corre dove è possibile la maggiore speculazione

Signor direttore, quali tutti i giorni sul quotidiano si affronta il problema «Mondiali di calcio 1990»...

Dicendo «Wojtyła? No grazie, non si vilipende la religione»

Cara direttore, i giornali del 30 dicembre scorso hanno riportato la notizia di un «guano» in cui è incorsa la signora Elio Mancini...

«Stiamo facendo la brutta copia dell'America...»

Cara Unità, occorre porre riparo ai guasti che si sono prodotti nel corpo sociale con l'arrivismo, l'individualismo, lo scontro feroce fra le persone...

CHE TEMPO FA

Table with weather forecasts for various Italian cities and international locations. Includes columns for temperature and weather conditions.

Advertisement for Jolly Hotel - Avellino, Verso il 18° Congresso del Pci "POLITICA e DEMOCRAZIA".

Advertisement for Libri di Base, Collana diretta da Tullio De Mauro.

Advertisement for ItaliaRadio, LA RADIO DEL PCI, Programmi di oggi.

Weather forecast section titled 'CHE TEMPO FA' with detailed regional and national forecasts.

Weather forecast section titled 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO' with icons for weather conditions.

Ettore Scola  
presenta «Splendor», storia di un cinema  
di provincia tra splendori  
e miserie. Mastroianni e Troisi in coppia

Il successo  
di «Jazbo», rinata rassegna jazz bolognese  
Quasi un incontro-scontro  
l'atteso concerto di Cecil Taylor e Max Roach

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

Anche Edgar Morin interviene sull'89

# Primo, fraternità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARILLI

PARIGI. Rivoluzione da ripensare: non per fondare l'ennesima scuola storiografica, ma per attingere insegnamenti o obiettivi da quell'esperienza di straordinaria intensità. Ne abbiamo parlato con Edgar Morin, direttore di ricerca al Cnrs, autore di testi tradotti in italiano come *Pensare l'Europa e il metodo*. Edgar Morin ha recentemente scritto quattro saggi apparsi su *Le Monde*, richiamando la necessità di un «grand dessin» per la Francia per pianificare di progettualità l'esperienza del governo socialista.

«Si, ero partito dall'idea che la politica, in un'epoca in cui rischia di risolversi nella gestione del quotidiano e nel pragmatismo, cercasse un grande disegno senza trovarlo, con immensi pericoli di frustrazione e devitalizzazione. In quei saggi ho detto che bisogna quindi reinserire i principi della Rivoluzione, per individuare e attualizzare il loro possibile prolungamento. E l'idea di partenza era che *Liberté, Egalité, Fraternité* sia un motto complesso, come quello della Trinità cattolica. Tre termini tra di loro antagonisti e al contempo complementari».

La «filippica» che i tre termini hanno avuto nei secoli successivi è andata forse più verso un senso di antagonismo che verso una capacità di coesistenza.

Beh, bisogna fugare la tentazione di cercare dei modelli. Guardiamo l'Unione Sovietica: non si può dire che sia una società di eguali, è fortemente gerarchizzata. Ma non vorrei neanche fare simmetrie tra Est e Ovest. Direi più semplicemente che il liberalismo economico porta ad una società selvaggia; ma, d'altra parte, voler imporre dall'alto l'uguaglianza porta a misure dittatoriali.

E qual è il posto della «fraternità»?

Era di questo che volevo innanzitutto parlare nei miei scritti, della solidarietà in un mondo in cui si distruggono le vecchie solidarietà. In secondo luogo - e conseguentemente - ho voluto ribadire ad una data precisa e importante, il 14 luglio del 1790. Fu allora che i diversi rappresentanti delle province di Francia si riunirono per formare volontariamente la nazione federativa. Aggiungo che oggi viviamo in un'epoca nella quale dobbiamo superare l'idea di Stato-nazione. Ma l'idea federativa rimane importante non soltanto per noi in Europa. Guardiamo l'Urss: una dei massimi problemi di Gorbaciov è di tra-

stificare l'abolizione dei privilegi? La dichiarazione dei diritti dell'uomo? La Federazione? Valtyn? Fu allora che Clemenceau coniò la sua geniale definizione: la Rivoluzione è un blocco. Va oggi invece considerata come un blocco a più facce, ognuna delle quali porta la sua contraddizione. E sono queste contraddizioni, o meglio antagonismi, che dobbiamo affrontare.

Alla luce di queste considerazioni, che senso ha la commemorazione in occasione del bicentenario?

Credo che le commemorazioni ufficiali siano più o meno obbligate a rispettare questa mitologia e ad affrontare le contraddizioni. Significa anche dover rimediare la Rivoluzione. I lavori di François Furet in questo senso sono paradigmatici. E va premesso che non possiamo guardare alla Rivoluzione come ad una Rivoluzione borghese, se non altro perché i borghesi dell'epoca non leggevano affatto filosofi, ma piuttosto dei romanzi sentimentali, mentre a leggere i filosofi era l'aristocrazia illuminata. Ci si rende così conto che il problema principale della Rivoluzione - mentre da sinistra ha sempre predominato una visione sociale - è politico: il tentativo di costruire una società democratica. E per questo che oggi bisogna ripensarla. Credo che tale ripensamento sia tanto più utile in quanto si pone problemi fondamentali, da tempo di crisi. Per fare un esempio: fino a che punto si può sospendere la democrazia nel caso in cui sia minacciata, dall'interno o dall'esterno? Non è un problema semplice.

Oggi il Re vorrebbe anche secondo lei, se gli si riconosce il processo?

In televisione, infatti, hanno ricostruito il processo, facendolo apparire come un assassinio politico. Ma all'epoca il regicida era un atto sacrilego. Non della stessa natura del sacrificio di Ifigenia, ovviamente, ma fu lo stesso un atto fondatore. Se il Re non fosse stato ghigliottinato la fondazione della Repubblica non avrebbe avuto senso. Certo, oggi la distanza fra forma repubblicana e forma monarchica si è attenuata, vedi la Spagna o l'Inghilterra. Ma per noi francesi quello fu un atto fondatore. E con tutto che oggi, con i parametri di oggi, la maggioranza assoluta avrebbe oggi, Re, o comunque non lo manderebbe a morte. In quella trasmissione si è affermata l'idea di uno degli attori: Luigi XVI doveva essere ghigliottinato a dimostrazione che non si può far fare marcia

stiffa? L'abolizione dei privilegi? La dichiarazione dei diritti dell'uomo? La Federazione? Valtyn? Fu allora che Clemenceau coniò la sua geniale definizione: la Rivoluzione è un blocco. Va oggi invece considerata come un blocco a più facce, ognuna delle quali porta la sua contraddizione. E sono queste contraddizioni, o meglio antagonismi, che dobbiamo affrontare.

Alla luce di queste considerazioni, che senso ha la commemorazione in occasione del bicentenario?

Credo che le commemorazioni ufficiali siano più o meno obbligate a rispettare questa mitologia e ad affrontare le contraddizioni. Significa anche dover rimediare la Rivoluzione. I lavori di François Furet in questo senso sono paradigmatici. E va premesso che non possiamo guardare alla Rivoluzione come ad una Rivoluzione borghese, se non altro perché i borghesi dell'epoca non leggevano affatto filosofi, ma piuttosto dei romanzi sentimentali, mentre a leggere i filosofi era l'aristocrazia illuminata. Ci si rende così conto che il problema principale della Rivoluzione - mentre da sinistra ha sempre predominato una visione sociale - è politico: il tentativo di costruire una società democratica. E per questo che oggi bisogna ripensarla. Credo che tale ripensamento sia tanto più utile in quanto si pone problemi fondamentali, da tempo di crisi. Per fare un esempio: fino a che punto si può sospendere la democrazia nel caso in cui sia minacciata, dall'interno o dall'esterno? Non è un problema semplice.

Oggi il Re vorrebbe anche secondo lei, se gli si riconosce il processo?

In televisione, infatti, hanno ricostruito il processo, facendolo apparire come un assassinio politico. Ma all'epoca il regicida era un atto sacrilego. Non della stessa natura del sacrificio di Ifigenia, ovviamente, ma fu lo stesso un atto fondatore. Se il Re non fosse stato ghigliottinato la fondazione della Repubblica non avrebbe avuto senso. Certo, oggi la distanza fra forma repubblicana e forma monarchica si è attenuata, vedi la Spagna o l'Inghilterra. Ma per noi francesi quello fu un atto fondatore. E con tutto che oggi, con i parametri di oggi, la maggioranza assoluta avrebbe oggi, Re, o comunque non lo manderebbe a morte. In quella trasmissione si è affermata l'idea di uno degli attori: Luigi XVI doveva essere ghigliottinato a dimostrazione che non si può far fare marcia



dietro alla storia. Sì, è interessante e paradossale questo divario tra l'intensità degli eventi rivoluzionari e questa nostra epoca più o meno dominata dal consenso, dalla gestione del quotidiano.

Diciamo allora i socialisti al potere e il bicentenario: che fare?

La sinistra di governo è costretta a riprendere la concezione del «blocco», con tutti i germi e le contraddizioni che si porta dietro. Sono problematiche politiche e umane immense, le cui origini si ritrovano in un tournant storico di straordinaria intensità, che ha accelerato la sua velocità dall'89 alla fine del secolo. In pochi anni si è passati da una monarchia costituzionale ad una Repubblica, ad un regime assembleare, al Comitato di salute pubblica, alla liquidazione dei girondini, fino al bonapartismo. Come ha giustamente notato Furet, per rifare lo stesso percorso ci è voluto tutto il secolo successivo: il ritorno del monarca assoluto con Luigi XVIII, quello costituzionale con Luigi Filippo, la Repubblica e la Rivoluzione del '48, il bonapartismo con Napoleone III. E volendo, possiamo proiettarsi anche nel nostro secolo: il Fronte popolare, Fétis, De Gaulle, un ciclo interminabile. Dico quindi che la Rivoluzione va smitizzata, nel senso che non possiamo più, ad esempio, concentrare in Robespierre tutte le virtù e le loro conseguenze. Ma dobbiamo anche «rimitizzarla», immergerci in quella sorgente così ben cristallizzata di «Liberté, Egalité, Fraternité». È questo il mito-motore?

«Anche in una società complessa come la nostra? Uno degli aspetti della complessità è la grande autonomia degli individui e dei gruppi, che suppone molta libertà. Ma al limite l'ipercomplessità si autodistrugge, perché se in un sistema tutti gli elementi sono liberi vuol dire che non sono più legati l'uno all'altro. Ci sono allora due modi per impedire ad un sistema di disintegrarsi. Il metodo autoritario, che consiste nel serrare le

maglie del controllo da parte dello Stato, o il metodo della solidarietà, perché una totalità estremamente complessa non può aver speranza di vita se non con un sentimento profondo di solidarietà. È un sentimento vissuto, dunque, molto difficile da programmare. Il problema è quello di attuare la congiunzione tra le iniziative spontanee e militanti - politiche o caritative - che esistono e le istituzioni dello Stato. Va riempito un vuoto che io trovo terribile nella nostra società, segnato dalla distruzione delle vecchie solidarietà e dall'assenza di nuove.

Mi sembra di difficile traduzione politica.

Come ho detto, il ciclo della Rivoluzione, se considerata un blocco mitologico, è interminabile. Quello che riemerge sempre è il problema della democrazia, della sovranità popolare e della divisione del potere. Oggi bisogna capire che una vera sovranità popolare ha bisogno di autolimitarsi attraverso le istituzioni e le regole del gioco. Ecco: il senso della democrazia è quella regola del gioco che consente alla diversità di interessi e di idee di esprimersi in un conflitto destinato ad essere produttivo, in quanto può essere controllato.

Si riferisce al ruolo dello Stato?

Sì, ma con i poteri ben divisi, in dialettica tra loro. La democrazia suppone la varietà, mentre è vissuta a lungo l'illusione che supponesse l'unanimità. Aveva torto Jean Jacques Rousseau quando identificava l'emancipazione di un popolo nell'unanimità di consensi. Idea profondamente staliniana. La democrazia deve essere una polifonia, anche una cacofonia, ma una monofonia. Funziona perché ci sono gli antagonismi. Credo dunque che bisogna riflettere per allargarla: in campo economico, nella burocrazia, nell'esercito. Se vogliamo, il socialismo è il prolungamento sociale della Rivoluzione francese, che assume così il suo pieno carattere solare.

### Manoscritti di Apollinaire alla Biblioteca di Parigi



Centinaia di fogli manoscritti di Guillaume Apollinaire (nella foto) sono stati donati alla Biblioteca nazionale di Parigi da Bernard Poissonnier, un ex mercante d'arte ultravogante che ereditò la valigia con i manoscritti dalla moglie del poeta, Jacqueline, di cui era amico. La preziosa valigia contiene un po' di tutto: dai biglietti da visita alle fatture, dalle prove di stampa con indicazioni di correzioni ai poemini manoscritti, dai calligrammi ad una lettera del 4 agosto 1916 di André Breton, allora studente di medicina, che tesse le lodi di Apollinaire. Tra le curiosità c'è anche la tessera di lettore della Biblioteca nazionale rilasciata ad Apollinaire nel 1916, due anni prima della sua morte.

### Arrivano in Urss i dischi e gli artisti della Cbs

La Cbs dischi è la prima compagnia discografica americana a vendere il proprio catalogo in Unione Sovietica. Un grosso quantitativo di dischi della Cbs è arrivato infatti la scorsa settimana nei negozi di dischi sovietici. Sono più di venti i nomi degli artisti presenti in questo primo stock. Tra gli altri vi figurano Michael Jackson, Barbara Streisand, Cyndi Lauper e i Midnight Oil. Gli ordini dei negozi riguardano sia i dischi che le cassette e i compact.

### Libro e film per la ragazza dello scandalo Profumo

Chi si ricorda di Christine Keeler? Oggi ha quarantasette anni e vive in miseria, ma ventisei anni fa fece tremare l'Inghilterra, costringendo il ministro John Profumo alle dimissioni per uno scandalo di «ballerini a scapolo» e spionaggio. Un libro e un film con le sue memorie, intitolati entrambi *Scandal* saranno presentati contemporaneamente a Londra all'inizio del mese di marzo. Tra gli interpreti: Britt Ekland e Bridget Fonda; figlia di Peet e nipote di Jane Fonda, mentre il ruolo di Christine Keeler è stato affidato ad una stellina di Hollywood, Joanne Whalley. Si preannunciano sequenze a luce rossa.

### Batman scopre il sesso con Kim (ma solo al cinema)

Dopo cinquant'anni di avventure solitarie, anche Batman avrà la sua «prima volta», immortalata da un nuovo kolossal cinematografico in lavorazione a Londra. Ad avere l'onore è l'omone di infrangere la castità dell'eroe dei fumetti, sarà nientepoppoindiano che Kim Basinger. La scena d'amore tra Batman, impersonato da Michael Keaton, non raggiungerà le alte temperature erotiche di *Noie e settimane* e mezzo, ma basterà a smentire le illazioni circa una presunta omosessualità dell'uomo-pipistrello, che sembra preferire più la compagnia del giovane Robin che quella delle ragazze.

### Il famoso sassofonista era una donna

Il musicista jazz Billy Tipton, sassofonista e pianista jazz di successo, in realtà era una donna, ma la scoperta è stata fatta al momento della sua morte, avvenuta pochi giorni orsono. Neanche i tre figli adottivi si accorgevano della sua vera identità.

### Poltrone d'oro al Festival di Sanremo

Sanremo, mentre ne basteranno soltanto 660mila per le file posteriori. Il teatro Ariston, comunque, ha già annunciato il tutto esaurito.

### A teatro o al concerto troppi classici e stranieri

Ci italiani preferiscono gli «italiani»? A teatro o al concerto sembrerebbe proprio di no. La denuncia viene dalla *«Musica»* che ha reso noti i dati di un'indagine sulla quale nei nostri cartelloni di prosa continuano a prevalere i lavori stranieri o le elaborazioni e le riletture dei testi classici. Costi pure per quanto riguarda le diverse stagioni concertistiche che sembrano non curarsi troppo dei musicisti italiani più giovani, mentre un po' meglio vanno le cose per il melodramma, tradizionale gloria nazionale.

RENATO PALLAVICINI

# Ecco l'Elemond, colosso di carta

MARCO FERRARI

MILANO. Ognun per sé, Elemond per tutti. Il motto pieno di fiducia sbandiera la nascita della nuova holding editoriale creata dalla Electa e da Arnoldo Mondadori, presentata ieri tra gli affreschi di Palazzo Clerici: 51% la prima, 49% la seconda: una stragemma per mascherare la semi-indipendenza della prima e per non accentrare tutto nelle mani della Mondadori che resta comunque un colosso a parte. La Elemond gestirà tutta la Electa, la maggioranza della Einaudi e un robusto pacchetto scuola (Arnoldo Mondadori scuola, Giulio Einaudi scuola di nuova nascita, Bruno Mondadori scolastica e il neoacquisto Minerva).

La concentrazione di testate è in atto, grandi manovre

hanno sollecitato le ambizioni della loro cordata. A mettere ordine tra le fisionomie contorte delle varie voci e le opportunità dell'integrazione penseranno i responsabili della Elemond: presidente Luca Formenton, vicepresidente Piero Schlesinger e amministratore delegato Massimo Vitta Zeiman.

La diramazione dantesca della società prevede anche subholding con soci nuovi e diversi e specifici campi di attività. Chi si salverà dalla concentrazione? Tremano e sogghignano - a seconda dei casi - gli editori indipendenti. L'ottimismo è la prima voce da citare per i nuovi dirigenti: i dati della Einaudi ristrutturata (53% Elemond, 30% Accornero, 17% Messaggerie) relativi all'88 parlano di un aumento del fatturato del 20% con un personale dimezzato.

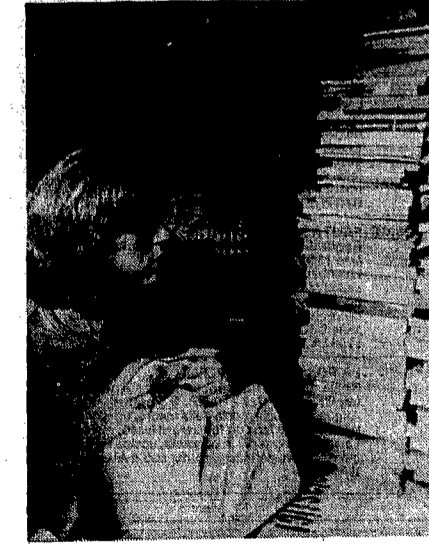
Dopo Piero Gelli di garzantiana memoria, la casa dello Struzzo mette ora in campo Oreste Del Buono, responsabile della nuova linea di scabbili, e Guido Davico Bonino che si occuperà di università e ragazzi. L'Einaudi è un principato, la Minerva di Bergamo un'azienda di braccianti. Tra la nobiltà e i contadini si dovrà trovare un compromesso di linee, modelli, stili e segni grafici, sommarariamente contenuti, per ora, in un involucro di 179 miliardi di fatturato consolidato. Del resto consigli di amministrazione, responsabili di settore e organizzativi sociatori fanno presagire un'equipe che può giocare ad alto livello con sganciamenti rapidi e marcature a zona, avendo già un piede impiantato in Francia, in Spagna e chissà dove.

La flotta che si viene a creare - Mondadori, Electa, Einaudi, Minerva e piccoli vascelli di contorno - può veleggiare sicura verso il '92, anno di Colombo ma soprattutto anno dell'Europa. Con i settori arte, editoriale, scuola, i periodici e gli impianti industriali la Elemond, lo dice la parola stessa, è un mondo intero.

Ai margini si è parlato anche di autori e volumi: la Einaudi pubblicherà quest'anno l'ultimo libro della Yourcenar, opere di Carlo Ginzburg, Susan Sontag, Gunter Grass, la conclusione della biografia mussoliniana di Renzo De Felice e il primo volume della storia della letteratura russa diretta da Vittorio Strada. Già, gli autori, loro quando diventeranno scrittori associati?

# Il patrimonio di Dali va tutto allo Stato

MADRID. È ufficiale: Salvador Dali ha lasciato tutto le sue fortune allo Stato. Lo ha annunciato ieri il ministero della Cultura spagnola in un comunicato in cui si precisa che si tratta delle ultime volontà testamentarie del pittore scomparso dieci giorni fa all'età di 84 anni. Il legale dell'artista catalano, José María Concillias, ha aggiunto che il testamento, nel quale lo Stato spagnolo è stato destinato «erede universale del patrimonio di Dali, è datato 30 settembre 1982 e include una postilla in cui si fa richiesta alla Spagna di «preservare, difendere e avere cura delle opere» del pittore. Il ministero della Cultura ha ringraziato Dali «per il suo gesto generoso», impegnandosi a rispettare la sua volontà e ha dichiarato che non è ancora stata presa nessuna decisione in merito ai 200 quadri di Dali e alle tele di altri grandi pittori contemporanei rinvenute nella casa dell'artista e valutate per un totale di 15 miliardi di pesetas, circa cento-cinquante miliardi di lire. Naturalmente allo Stato va anche l'abitazione del pittore nella sua città natale di Figueras, il castello «Pueblo» vicino a Gerona, una seconda casa a Cadaques e alcuni terreni in Costa Brava. Il pittore, che è sopravvissuto a sua moglie Gala, non aveva figli, né altri eredi naturali.



ESTELLE ore 20,30

Torna Cristoforo Colombo

Ritorna in tv il Cristoforo Colombo di Alberto Lattuada. La prima puntata del kolossal Rai viene riproposta infatti questa sera alle 20,30 dalle emittenti del circuito Cinquestelle. Cristoforo Colombo, interpretato da Gabriel Byrne nel ruolo del grande navigatore genovese e Faye Dunaway che impersona Isabella regina di Spagna, ha nel cast un centinaio di attori internazionali, tra cui Vima Lisi, Rossano Brazzi, Raf Vallone, Massimo Girotti, Max von Sydow, Eli Wallach, Oliver Reed e Iris Peinado. I seicento costumi sono stati creati da Maria De Mattia e Mario Lusi, mentre Mario Chieri ha curato le ambientazioni nonché la ricostruzione a grandezza naturale delle tre caravelle, la Nina, la Pinta e la Santa Maria. La seconda puntata venerdì.

NET4 ore 22,30

Arrigo Levi: processo alla guerra

Ci sarà sempre la guerra, domanda Arrigo Levi ai suoi interlocutori, ospiti a Riferimento, in onda alle 22,30 su Retequattro al termine del film FURYO di Nagisa Oshima, con David Bowie. Il film è uno dei rari casi di ripensamento della seconda guerra mondiale, condotto da un regista nipponico in anni recenti. Spinti da Levi padre Pittau, regista che ha vissuto per 29 anni in Giappone, il senatore comunista Giuseppe Bolfa, l'on. Giorgio La Malfa, il generale Alberto Calligaris e Alberto Moravia. Per lo scrittore la guerra nasce dalla ragione e non dagli istinti, quindi le atrocità sono un fatto essenzialmente razionale. L'umanità si è creata nel passato il tabù dell'incesto per costituire famiglia: dovrebbe creare il tabù della guerra per riuscire ad evitare qualsiasi pensiero bellico.



Cecil Taylor ha «duettato» con Max Roach al festival

Buon successo a Bologna per il festival pensato da Max Roach

# Ultimo duello a colpi di jazz

Prima una specie di sfida tra le percussioni e il piano di Taylor, poi una parata di stelle, da Steve Lacy al «gelido» Winton Marsalis

FILIPPO BIANCHI

BOLOGNA. Immaginabile due vecchi fidanzati che si amano da tempo immemorabile. I loro genitori, però, sono un po' schizofrenici. Così, nel corso degli anni, assecondano o contrastano questo rapporto, a seconda degli umori. Fermo restando che un vero matrimonio non lo consentiranno mai. Questa, più o meno, è la situazione storica del jazz a Bologna. Sul fatto che qui esista un pubblico numeroso, competente e appassionato non sussistono dubbi. Se però questo pubblico abbia diritto o meno a frequentare una programmazione concertistica, è opinione del tutto discrezionale, lasciata all'arbitrio e al gusto personale dell'amministratore di turno. Questo assetto istituzionale

grottesco, nel quale sono confinate tutte le musiche extra-academiche ed extra-commerciali, che sono poi quelle dove più spesso si esprime l'evoluzione del linguaggio, a Bologna è particolarmente evidente proprio per la natura onnivora e la curiosità intellettuale del suo pubblico.

Sotto l'egida del Comune e del Teatro Comunale, e la strana sigla di Jazbo, un festival jazz, comunque, è rinato: tre giorni fitti di musica, programmata in diversi spazi, con presupposti ambiziosi, un coinvolgimento marginale di cinque club cittadini, uno sponsor illustre, e un consulente artistico che è uno dei più grandi musicisti viventi: Max Roach, padre riconosciuto

to della moderna percussione afro-americana. Rispetto ad un passato jazzistico recente davvero di basso profilo, è certo un notevole salto qualitativo. Qualche neo, inevitabile per un'iniziativa che è pur sempre alla prima edizione, potrà essere magari corretto in futuro.

L'inaugurazione, nel confortevole palazzo del Congresso, era tutta affidata al duo fra Cecil Taylor e Max Roach, un incontro-scontro - verificatosi solo due volte in precedenza - fra generazioni, filosofie e visioni musicali affatto differenti: espressionista e furiosa la «danza delle dita» sulla tastiera di Taylor, razionale e controllata la poliritmia di Roach. Con queste premesse, il dialogo non poteva che assumere, in molte fasi, l'andamento di due monologhi intrecciati: più continuo e atletico che «intrecciato». Dalla conseguente uniformità di fondo, però, emergevano a tratti momenti di alta poesia, quali era lecito aspettarsi da due capiscuola di tale statura.

Per la serata successiva ci si è inopinatamente trasferiti al Palasport, alquanto sovra-

dimensionato rispetto all'effettiva misura del pubblico, e assai meno adeguato come condizioni d'ascolto. Di scena, dopo un conciso ma contestato solo di Steve Lacy, la M Boom Re Percussion, ottetto di percussionisti che è una sorta di estensione su larga scala della concezione ritmico-melodica di Roach, resa più esplicita ed accessibile dalla presenza di strumenti inattuali, quali lo xilofono, il vibratono, gli steel drums, eccetera. Punto di forza del cartellone doveva essere l'incontro fra Roach e l'altro gigante del «jazz» Winton Marsalis, ma sfortunatamente quest'ultimo è stato colto da infarto a Londra ed ha forzatamente disertato l'appuntamento. Non è mancato, però, un altro ospite illustre: il magnifico Mongo Santamaría, per il quale Roach ha scritto una composizione che è stata senza dubbio il momento più emozionante di un set peraltro interminabile. Assai meno pertinente, per dire il meno, la presenza di Tullio De Piscopo, salito sul palco nel ruolo di star con autorevolezza e complicimento. Da lui era lecito attendersi una bella sfilza di standard calligrafici,

fra pre-bop e post-bop, interpretati con pulizia e qualche elemento di modernità. E tanto ha fatto. La contrapposizione tra un quartetto d'archi e uno jazz che è alla base di Double Quartet è un esempio eloquente della originalità di scrittura e della grande apertura culturale di Roach, anche se, rispetto alle prime apparizioni italiane il progetto è parso un po' datato.

In definitiva, un festival con alcuni momenti apprezzabili e qualche ombra: la scelta di Tullio De Piscopo come unico rappresentante dell'intero jazz europeo è piana quanto meno avventata; una certa eccessiva enfasi posta sull'immagine ha portato forse a trascurare i contenuti. La stessa idea, apprezzabilissima, di affidare la responsabilità artistica ad un musicista della statura di Roach, ha finito per portarci il classico topolino, visto che «Jazbo» non ha presentato alcuna proposta che non si fosse già sentita, recentemente, nelle vicinanze. Produrre e commissionare nuova musica, per un festival del genere, sarebbe invece una aspirazione legittima e necessaria. Forse accadrà la prossima volta.

## Tv: Luisa, che aveva 40 anni nel Sessantotto

Luisa è una donna del '68, con una figlia che occupa le case, un matrimonio finito. Luisa è una quarantenne che si rifà una vita. Che scopre di aspettare un bambino... È lei la «terza donna» della serie scritta da Ennio De Concini per Raidue: Franco Giraldi ha chiamato Senta Berger (con cui aveva già girato due film) per ritrarre questa donna che a quarant'anni deve dimostrare tutto il suo coraggio.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Emma aveva 40 anni nel Cinquanta, quando quelle rughe significavano arrendersi, accomodarsi nella propria vita senza altre speranze. Carla è arrivata al fatidico «santà» negli anni Sessanta: era ormai l'età matura in

cui una donna poteva prendere le redini del suo futuro. Dopo Carlo Lizzani e Dino Ris, che hanno firmato le due prime «Storie di donne», è Franco Giraldi a cimentarsi questa sera (alle 20,30 su Raidue) con un nuovo personaggio: anche Luisa ha 40 anni...ma i tempi

sono cambiati. Il '68 è appena trascorso.

Luisa è ancora bella, bene-stante, apprezzata nel lavoro: una «donna in carriera», che al lavoro d'ufficio preferisce però il mondo di sentimenti che l'attende a casa. Il rapporto con la figlia diciottenne, con l'ex marito dal quale sta divorziando, con il suo nuovo compagno. Gli anni difficili, per lei, appartengono al passato: una bimba avuta quando era troppo giovane, e 22 anni, un matrimonio finito in fretta, e 30 anni. Ma l'unico segno del tempo che passa è su quella rovinosa invasiva di crepe di bellezza, di rossetti.

Anche per Luisa, però, scoprite a 40 anni di aspettare un nuovo bambino: è uno scherzo del destino: non è troppo tardi, per una donna che ha già organizzato la sua vita, ricominciare daccapo? Una scelta difficile, anche se sente in sé la tenerezza della maternità, insieme a quella maturità che non aveva da prima volta. Ma gli avvenimenti non lasciano alla Luisa col suo rovello: la figlia è a Rebibbia, per aver partecipato ad una occupazione di case. Momenti travolgenti, la ragazza crede alla lotta degli occupanti, tiene i bambini, il portiere anche nella loro bella casa; coinvolgendo la madre nei suoi ideali. E nella casa, dove i piccoli vengono sistemati nei letti uno a capo e l'altro al fondo, tra le due donne si crea una intimità nuova, una completezza, la

ragazza diciottenne, che Luisa non a quel momento ha considerato una bambina, confida alla madre di essere incinta.

Il rapporto tra le due donne (Senta Berger e Cristina Marsilich), la crisi di Luisa - che tenta di nascondere al mondo questo suo dramma, incapace di diventare mamma e nonna insieme - sono il nodo del film, sciolto con delicatezza dal regista, in un confronto continuo tra le due protagoniste che non scivolano mai nel banale né forzano i caratteri dei personaggi, riuscendo a fare della loro storia una storia di gente «normale», in cui riconoscersi.

Luisa sceglie di essere accettato alla figlia in questo mo-

mento così delicato, rinunciando alla propria nuova maternità e lasciando fuori da questo dramma i suoi uomini, l'ex marito (Memè Perlini) e il nuovo amore (Gianni Cavaro). Negli anni Settanta aver 40 anni non significa più chiudere i conti nella vita, almeno per una professionista. (Mia madre ha 45 anni, ma non ha tutte queste crepe: non abbiamo i soldi, dirà una bambina figlia di baraccai, «copiata» per una notte nella casa di Luisa). Ma più che la possibilità di ricominciare (la nuova famiglia, l'inattesa maternità) è il nuovo rapporto tra madre e figlia, la caduta di una barriera generazionale, la novità di Luisa, quarantenne del '68.



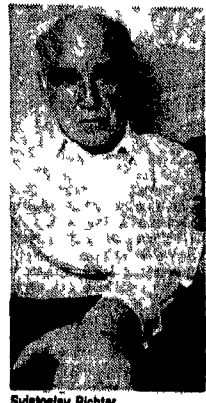
I protagonisti di «Luisa», diretta da Franco Giraldi

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTK
7.15 UNO MATTINA. Con Uvia Azzariti e Piero Siodani	7.00 PRIMA EDIZIONE	11.15 DESTINE. con Douglas Watson	18.00 UN MILIONE DI ANNI FA. Film con Raquel Welch
8.40 MIA BORELLA BAM. Sceneggiato	7.30 I GIORNALI di M. Pastore e E. Sempio	12.00 ODE: MERIDIANA	17.48 TV DONNA. Rotonda
10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI (1ª parte)	8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI «MATTINO»	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	18.50 SCI: CAMPIONATO DEL MONDO
10.30 TV MATTINA	9.00 GAZZOSA ALLA MENTA. Film	15.30 ODE: UN MONDO DA SCOPRIRE	20.00 TMC NEWS
10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI (2ª parte)	10.58 LO SQUADRONE TUTTOFARE. Corto	16.30 IL PRESTRELLO. Di J. Strauss (3ª atto)	20.30 COLLEGIAMENTO INTERNAZIONALE. Inchiesta e servizi da tutto il mondo
11.00 PASSIONI. Sceneggiato (10ª puntata)	10.58 TG2 TRENTATRE	17.00 DESTINE. con Douglas Watson	22.00 DAVID BOWIE Musicale
11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI (3ª parte)	11.08 DEB: GIOVANI E GIOVANISSIMI	17.48 DESTINE PER VOI	22.18 PLANETA NEWS. Sport
11.50 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.38 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Tefilm con Bob Newhart	18.00 GEO. Di G. Grillo	
12.00 VIA TULLIO SA. Con Loretta Goggi	11.58 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	18.16 TG2 DUEGGIO	
12.30 TELEGIORNALI. TG1. Tre minuti di...	13.00 TG2 ORE TREDICI	18.16 TG2 DUEGGIO	
14.00 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	13.16 TG2 DIODONE	18.00 TG2. METEO 2	
15.00 PRESSURAMA. Di Giovanni Raviele	13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)	19.30 TELEGIORNALI REGIONALI	
15.30 CIRCHICHE ITALIANE. Di F. Corta	14.00 QUANDO SI AMA. Tefilm	20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in tv	
16.00 CANTOGLI. Con Loris Mancini	14.48 TG2 ECONOMIA	20.30 SAMARCANIA. Il rotocalco in diretta	
16.30 SPAZIOLEADER. ASPAR	15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli	22.08 BRAZIL. Film con Jonathan Pryce, Robert De Niro; regia di Terry Gilliam	
17.30 SORSI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH	15.58 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH	0.15 TG2 NOTTE	
18.00 DOMANI SPOLI. Con G. Magelli	17.00 L'IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN		
18.30 IL LIBRO. UN ANNO	17.30 IL MEDICO IN DIRETTA		
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	18.30 TG2 SPORTSERA		
18.50 TELEGIORNALI	18.48 HUNTER. Tefilm «blowups»		
20.30 OIBELLO STRANO CANE... Di PAPA-FILM. Con Dean Jones, Tim Conway; regia di Robert Stevenson	19.30 METEO 2. TG2. TG2 LO SPORT		
22.00 TELEGIORNALI	20.30 QUATTRO STORIE DI DONNE. «LUIZA». Film con Cristina Marsilich, Gianni Garko; regia Franco Giraldi		
22.18 ASPETTANDO «LASCIA O RADDOPPIA?»	21.00 TG2 STABERA		
22.25 CASHMERE EXPRESS	22.00 INCONTRO STAMPA P.L.I.		
23.00 PALLACANESTO: COPPA CAMPIONI	22.40 IL SICARIO. Con Luigi La Monica		
23.50 TG2 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	23.00 TG2 NOTTE		
24.00 DEI ALPINO: CAMPIONATO DEL MONDO	23.25 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB		
	0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA		
	0.20 LA PORTA DELL'INFERNO. Film		

SCEGLI IL TUO FILM

- 20.30 FURYO**  
Regia di Nagisa Oshima, con David Bowie, Ryuchichi Sakamoto, Giappone-Gran Bretagna (1983). 120 minuti.  
Come saputo e «strutturato», il programma giornalistico di Arrigo Levi che oggi parlerà di guerra e pace, ecco un bel film diretto dal giapponese Oshima (sta carcerando, «il padre del senile»). Secondo guerra mondiale, isola di Giava. Un crudele capitano giapponese comanda un campo di concentramento, dove sono rinchiusi prigionieri di guerra inglesi. Tre di loro, un maggiore ribelle che crea dei problemi. A metà fra «la grande illusione» e il «porta el fiorno Kwara», un eclogico amministratore con protagonisti due rock-star, Sakamoto e Bowie. Per vostra curiosità: alle 22. Telemontecarlo dedica a David Bowie un programma intitolato «Serious Moonlight». Coincidenza volete? RETEQUATTRO
- 20.30 QUELLO STRANO CANE... DI PAPA'**  
Regia di Robert Stevenson, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Usa (1976). 90 minuti.  
Papa onesto e intagliato (vuole farsi eleggere procuratore per eripiere le città) si trasforma, per magia, in un simpatico cagnone. Non chiedetevi il perché è un F. n della Walt Disney. RAIUNO
- 20.30 LA MACCHINA NERA**  
Regia di Elliott Silverstein, con James Brolin, Kathleen Lloyd. Usa (1978). 92 minuti.  
Nuovo Messico: una misteriosa automobile nera compie furiose scorriere nel paesino di Santa Ynez. Ammassa anche diverse persone. Lo sceriffo parte alla caccia. Ma chi guida il sinistro veicolo? Chissà... ITALIA 1
- 22.00 BRAZIL**  
Regia di Terry Gilliam, con Jonathan Pryce, Bob Hopkins, Robert De Niro, Gran Bretagna (1984). 140 minuti.  
Bella prima visione tv che non ha nulla a che vedere con il Brasile. Il titolo è gratuito, come quasi tutto nel film. L'ex Monty Python Terry Gilliam dà sfogo al proprio talento satirico e visionario per confezionare un apologeto fante-epico-science-fiction, «alla 1984». In una megalopoli del futuro, il giovane Sam Lowry, addetto agli sterminati archivi computerizzati, si trova nel puz. E viene capitanato di tutti i colori. Un film folle, con un'attrattiva folle compensata di un irrisconoscibile Robert De Niro. RAITRE
- 23.00 FANTASMI**  
Regia di Don Coscarelli, con Michael Baldwin. Usa (1978). 87 minuti.  
I bambini americani sono troppo curiosi. Qui il tredicenne Mike si intrufola in una casa dove qualcuno ha appena trasportato una bara. E fa incontri strani e orripilanti, insomma, ci siamo capiti: un horror di serie B, del tutto perdibile. ITALIA 1
- 0.20 LA PORTA DELL'INFERNO**  
Regia di Mark Robson, con Dana Andrews, Farley Granger. Usa (1950). 93 minuti.  
Angosciato dalla morte della madre, un giovane operaio vorrebbe farsi un funerale di lusso, ma non ne ha i mezzi. Sempre più in paranoia, uccide il prete e ha il colpo di grazia. Il prete viene incolpato del suo delitto. RAIDUE





Sviatoslav Richter

**Il concerto  
Silenzio,  
entra  
la Musica**

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Sviatoslav Richter entrò saluto e cominciò a suonare. Non rimane mai in attesa del silenzio sacrale - muta richiesta di attenzione - forse perché questo stesso silenzio l'attenzione più inaudibile è il primo effetto tangibile che si crea non appena il primo suono esce dal suo pianoforte. La forza con cui Richter si impone al pubblico ha qualcosa di unico, di antichissimo nei gesti spogli di ogni enfasi e viceversa, aggraziato e inchiodato, assottigliato senza scampo per la fisicità di quel suono che è una compenetrazione ben difficile da spiegare. È questo il punto: restare il carattere di un concerto di Richter non è difficile, è patto avere una buona scorta di silenzio. Il silenzio è il suo spazio, il suo regno, il suo spazio. Questo pianista in sostanza si presenta ad un pubblico che dopo un attimo è come pietrificato nell'ascolto. Neppure gli sguardi, i colpi di fiato, le usuali tormentone nei mesi freddi, niente. Solo la musica che scende dal palcoscenico buio dove, come è consueto, Richter, solo il pianoforte è illuminato, è la musica lucente rivolta verso il cielo. Perché Richter legge, legge tutto, e non stacca gli occhi dallo spartito.

Il programma del concerto organizzato dall'Associazione «Musica insieme» comprende una serie di concerti come quello della Sonata in sol maggiore Op 78, lungo e celestiale come non mai, seguito da una rosa di autori quali Schubert, Chopin, Liszt, Beethoven, Brahms, Stravinskij, Prokofiev, Bartok, Liszt, Hindemith (Suite 1922) ovvero le sintesi dell'ampolamento di interessi che caratterizza il Richter degli ultimi anni. Fa parte della mera registrazione dell'accaduto la constatazione che sotto le sue dita queste pagine acquistano un senso una caratura di fascino inaudito. Ancora una volta cioè l'autorità della lettura richiederà la funzione come il lasciapassare che spalanca le porte alla comprensione al godimento puro e semplice di musica e autori difficilmente proposti proprio perché considerati improporzionabili.

Quello che prima colpisce - lo si sa da sempre parlando di Richter - è che nasce non è un'emozione ma un braccito d'oro e pedale è il colore del suono che il variare del peso la strutturazione dei timbri (in Schubert il suono era quasi da fortepiano). Ma Richter fa qualcosa di più - e forse in questo è la sua «moderietà». La tavolozza oltre a dipanare in fili chiarissimi i discorsi più intricati (come ad esempio nei virtuosismi delle Metaphy di Szymanowski stilisticamente sospese fra Debussy e Scriabin) diventa un mezzo col quale narrare quasi la struttura di un brano oltre che restituirne la poesia. Così in Schubert ogni sviluppo, ogni tema, ogni movimento aveva un suo colore come se Richter avesse a disposizione più di uno strumento sul quale suonare ora questo ora quell'episodio. Ma è stato nel Webern atematico e antidiscorsivo delle Variazioni Op 27 che il timbro si è caricato di un preciso compito poetico passando dalla rarefazione siderale dei primi atti al sempre più ossessivo pesante interrogarsi in un tempo via via dilatatosi insieme alla percezione sempre più netta di ogni nota come un singolo inaggrabile punto di domanda. È improbabile che Webern Szymanowski o Hindemith abbiano conosciuto ovazioni più calorose dell'altra sera.

Ettore Scola parla del suo nuovo film con la coppia Troisi-Mastroianni presto nelle sale. Intanto sta per dare il primo ciak a «Civitavecchia»

# Non c'è Splendor se il cinema muore

Splendor deve ancora uscire nei cinema e già Ettore Scola sta lavorando al suo nuovo film, dal curioso titolo *Civitavecchia*. Ci sarà ancora la coppia Troisi-Mastroianni. Di *Splendor* si sa già molto che è un film sulla fascinazione del cinema e sulla morte di una piccola sala di provincia, che arriva dopo *Via Paradiso* e *Nuovo cinema Paradiso*, che è un pretesto per parlare anche d'altro.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Ah il posto delle fagote!» Ho letto la critica di Casiraghi da Berlino, gongola il giornalista di provincia tutto riviste e giornali quando vede il manifesto all'ingresso dello Splendor, il cinema di Jordan Luigi e Chantal (Mastroianni, Troisi, Vialli) va ancora a gonfie vele: «magari Bergman non farei il tutto esaurito come *La grande guerra* o *Il sorpasso*», dicono i rischi del mestiere. Anzi del cinema d'autore.

Splendor, nuovo film di Ettore Scola, sarà a giorni nelle sale italiane. A Roma doveva essere intitolato, ma il successo crescente di *Caruso Pasos* di Federico Fellini ha fatto decidere il regista di dedicarlo alla coppia Troisi-Mastroianni-Troisi. Entrambi i film battono bandiera Cacchi Gori, i quali, dopo il botto d'oro di Natale, assaporano i frutti del Carnevale prima della Quaresima (ammesso che per loro esista). Racconta Scola al telefono (è

idee i rapporti sono meno bianchi le divisioni un po' più profonde. La nostra piccola storia è questa: una sala cinematografica che non c'è più.

Come nella *Famiglia*, i personaggi l'avevano e rievocavano senza troppi problemi di verosimiglianza. L'unico trucco è una controfigura di spalle per Marina Vlady giovane. E' una scelta precisa?

Non amo molto il make up la cosmesi, i tiranti, le rughe postiche. Nella *Famiglia* ho cambiato nella diversa età, alcuni attori qui ho pensato di utilizzare Mastroianni Troisi e la Vlady così come sono. Mi interessava la circolarità dei sentimenti. E quindi anche un incontro d'amore tra ventenni può essere rappresentato da chi ha avuto quell'incontro trent'anni prima.

Lo stesso vale per i film scritti, a suggerire il tempo che passa, è la sala che si svuota?

Sì, bene. Che qualche critico mi farà le pulci: in effetti non ho scelto i film da esperto. La cinelista non è sempre rispettosa del sentimento popolare. Volevo che il microcosmo di *Splendor* rappresentasse e la società (intule geografiche) e spazi più ampi di quelli descritti. Del resto è un film scritto e

realizzato seguendo i soprassalti della memoria con una struttura aperta, usando piuttosto liberamente il bianco e nero e il colore. E un *Guardando guardando* un film impressionista in cui l'epoca, ciò che sta succedendo fuori, si intuisce dal di dentro. Anche il cinema ricostruito a Cinecittà risente della stessa logica. È un misto di stili diversi: la cupola arditrice dell'Oriente certe pomicine del Manzoni, giuoco per regalare al pubblico un senso di atmosfera mitica che non c'è più. Quando c'erano i carabinieri per arginare le folle e il cinema era il passatempo più atteso. A Palombara Sabina un mio amico esercitante le ha provate tutte per non chiudere rifle, lottene, aste, spogliarelli. Niente da fare, come Jordan alla fine ha dovuto cedere.

A chi lo dettò, idealmente, questo nuovo film?

A quelle persone che fanno soccombere il loro spirito critico davanti alla tv, privata e non. Se una volta o due a settimana uscissero da casa per andare a vedere un film al cinema, non importa quale, penso che le cose andrebbero meglio. Non si tratta di invocare, religiosamente, la certificazione collettiva, ma di recuperare l'abitudine alla sala cinematografica. Dove i film, peraltro,



Massimo Troisi in un'inquadratura del film «Splendor»

sono più belli.

Allora, dal ragose a Oliviero Beha, che ha ironizzato un po' sulla «Famiglia» in tv dalle telecamere di «Va Pensiero»?

Mi hanno detto di Beha. Se mi avesse fatto l'esempio di *Ombre rosse* o di *Laurencia d'Aragon* sarei stato d'accordo. Ma *La famiglia* nasce come film raccolto, tutto in interni, non credo che abbia perso molto nel passaggio sul piccolo schermo. In ogni caso se era un nuovo prima lo era anche dopo.

E delle polemiche berlinesi che cosa pensò? È vero che il cinema italiano è male rappresentato per, ripeto, perché il direttore voleva *Splendor* ad ogni costo?

Ho telefonato proprio stamattina a De Haden per dirgli che tenevo sbagliato il suo atteggiamento. Sbagliato soprattutto nei confronti dei miei colleghi i film italiani non mancavano e, lui, comunque doveva vederli per intero e giudicarli. Anche per dire non mi piace, come è successo l'anno scorso a Cannes con il *Sabbà* di Bellocchio. Ma è anche scorretto dire che *Splendor* andrà a Cannes. C'è una commissione al lavoro potrebbe escludere perché non le piace.

Ha visto «Nuovo cinema Paradiso», di Tornatore, l'altro film dedicato ad una sala di provincia che muore?

Sì, e mi dispiace che sia andato male. È un film bello, generoso, pieno di amore per il cinema. Gliel ho anche detto a Tornatore. Soprattutto mi ha sorpreso l'atteggiamento della critica, così aggra, persecutorio, perché il direttore voleva *Splendor* ad ogni costo?

Ho telefonato proprio stamattina a De Haden per dirgli che tenevo sbagliato il suo atteggiamento. Sbagliato soprattutto nei confronti dei miei colleghi i film italiani non mancavano e, lui, comunque doveva vederli per intero e giudicarli. Anche per dire non mi piace, come è successo l'anno scorso a Cannes con il *Sabbà* di Bellocchio. Ma è anche scorretto dire che *Splendor* andrà a Cannes. C'è una commissione al lavoro potrebbe escludere perché non le piace.

## Disco. L'esordio dei Timoria Premiata ditta rock Italia

Il nuovo rock italiano comincia a crescere con le proprie gambe. E i gruppi di giovani musicisti si affacciano anche nei cataloghi delle grandi case discografiche. È il caso dei Timoria, band di cinque ragazzi bresciani che hanno finalmente pubblicato una raccolta con cinque loro brani. E si scopre che la musica degli emergenti talvolta è migliore di quella di tanti loro colleghi più famosi.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Piccole bande crescono. Decisamente, per il rock italiano il momento è favorevole e qualcuno comincia ad uscire dai garage per affrontare le prime avventure discografiche. È il caso dei Timoria, cinque ragazzi bresciani che l'altra sera, a Milano, hanno affrontato la prova live in un concerto per la stampa, in occasione dell'uscita di un Ep cinque canzoni, etichetta Polygram, tutt'altro che sprezzabile come tanti altri gruppi che tentano di imporre una visione musicale avanzata, fatta soprattutto di nuovo rock e di pochi compromessi con l'industria discografica, anche i Timoria suonano insieme da anni. I primi lavori, molto grezzi, in inglese, poi il salto alla lingua italiana, un importante riconoscimento nel '87 con la vittoria a *Rock targato Italia*, manifestazione organizzata dall'attivissimo Studio Dvinazione di Francesco Caprini, infine l'approdo a una major.

La ricetta è semplice: idee chiare e molta voglia di suonare, con in più qualche attenzione alla qualità dei suoni. Timoria, il disco mandato ai negozi, rappresenta così un esordio più che positivo: cinque canzoni che si muovono nell'ambito del rock di strada, ben giocate sulla chitarra di Omar Pedrini, che scrive anche le musiche e testi. Buona la voce di Francesco Renga, composta quanto basta per gareggiare bene con il tessuto ritmico di Davide Calvi (batteria), mentre le tastiere di Roberto Bandello hanno un compito di collegamento. Ovviamente, come spesso capita ai gruppi italiani che privilegiano la genuinità dei suoni alla banalità compositiva, la sostanza è ancora un po' grezza, ma già si sente nel lavoro dei Timoria un'impulsione più che coretta. Il riferimento, soprattutto in *Mocchine e dolari*, la canzone che apre la prima facciata, è a quel rock melodico e veloce che si impennava con i tentativi di inserirsi chitaristici e buone intuizioni il brano più apprezzato, comunque, è *Promessa*, un piccolo saggio della vena creativa di Omar Pedrini, mentre *Ma perché non mi trovo* presenta il diversamente rassicurante, grazie soprattutto a un ritmo martellante.

Certo, anche i Timoria, come tutte le band nostrane ai primi passi, dovranno lavorare molto sulla raffinatezza dei suoni, ma l'attenzione dell'industria discografica per i nuovi gruppi di casa nostra è di per sé un dato incoraggiante, e i cinque ragazzi bresciani promettono davvero bene.

### Primeteatro. Debutta a Roma «Amanda Amaranda», una novità dell'inglese Peter Shaffer con la popolare interprete e Marina Confalone

## Quei castelli in aria di Rossella Falk

AGOSTO SAVIOLI

Amanda Amaranda di Peter Shaffer Traduzione di Pier Benedetto Bertoli. Regia di Antonio Calenda. Scene di Nicola Rubenelli, costumi di Ambra Dannon. Musiche di Germano Mazoccochelli. Interpreti principali Rossella Falk, Marina Confalone, Luigi Pistilli, Bianca Maria Castellani, Luigi Saguto. Teatro Eliseo.

Ancora una strana coppia al femminile, per Rossella Falk, affacciata stavolta da Marina Confalone. Qui in *Amanda Amaranda* (ma il titolo originale suona diversa mente, *Letitia and Louisa*), abbiamo due donne non più giovani, una fantasiosa sino alla mitomania, l'altra (cost sembra, all'inizio) solida e concreta. La prima, Amanda (che in realtà si chiamerebbe Letitia cioè Letizia), trovan do ad a fare da guida ai visitatori di un castello poco notevole a qualche distanza da Londra tende a colonire o a in ventare del tutto gli eventi scelti nei secoli tra quelle mura. La seconda, Lotte, quadro d'ingegno di un'associazione (o istituzione) che si occupa

dei beni culturali ha con Amanda un incontro-scontro determinato appunto dalle proteste dei turisti, seccati di sentirsi raccontare delle froccole (ma di più, come risulta da testimonianze epistolari, sono quelli che le gradiscono).

In breve, Amanda viene licenziata. Presa da tardivo rimorso, Lotte le offre poi un altro lavoro e tra le due nasce un'amicizia. Si scoprirà che se Amanda di padre francese, ha ereditato soprattutto dalla madre, attrice grovaglia il gusto per l'ipotebe e per la fiora-Splendore (di cui Shakespeare fornirrebbe l'esempio massimo), Lotte, figlia di un esule tedesco editore di libri d'arte, nutre una vera passione per le antiche bellezze architettoniche aborrendo edifici zia e urbanistica moderne. Finirà che Amanda e Lotte vagheranno di un'isola in un'isola, gli omaggi delle nuove aree metropolitane. Ma nel frattempo il loro sodalizio sarà stato esposto a grave rischio la prima avendo contagiato la seconda dalle sue smanie storiche, si saranno infatti dedicate a recitare per se stesse tragici episodi



Marina Confalone e Rossella Falk in «Amanda Amaranda» di Peter Shaffer

del passato con speciale predilezione verso le decapitazioni di re e regine. (Marina Suarda Carlo d'Inghilterra, Maria Antonietta) e un certo giorno Lotte ci avrà quasi rimesso la testa.

Ammettiamo che così rias-

sumta, la commedia di Peter Shaffer si presenti abbastanza sconbinata. Ma, come si dice, vedere per credere: la nostra impressione è anzi che l'autore britannico illustra a lingua internazionale col bardo discusso *Amadeus*, abbia inzep-

pato in questa sua opera recente senza riuscire ad amalgamarli, elementi uniti a costruirne tre o quattro trame differenti. E comunque, forte è il sospetto di avere disinnalato un sicché un accoppiato di simpatie stravaganti, due povere

rette degne di pietà più che di complice cordialità.

Ma il pubblico vuole ridere. E ride e applaude alle battute più esatte riservando un gelido silenzio alla patetica tirata con la quale, per chi non lo avesse già intuito, Rossella Falk Amanda svela il sottofondo amaro delle sue fessure.

La Falk, com'è ovvio padroneggia la scena, e vi sardonizza, anche perché della regia di Calenda si avvertano labili tracce. Marina Confalone sembra impegnata nel far dimenticare la buona scuola napoletana donde proviene, magari adottando un astruso accento anglo-tedesco. Luigi Pistilli è di turno per una mezz'ora (dalle 23 alle 23.30) sulle due ore e un quarto abbondanti del totale (intervallo a parte). E ha l'aria di chi si stupisce di esser capitato là.

Due o tre curiosità. L'ambiente di apertura ricalca quello disegnato dallo stesso scenografo, Rubenelli, per l'*Enrico IV* pirandelliano «Amaranda» (sempre stando alla versione italiana) è il nome di un liquore fabbricato su ricette medioevali. La bellissima gatta (o gatto?) che compare per alcuni minuti è un grazioso prestito di Pupella Maggio.

### Teatro. Paolo Rossi a Milano

## Nell'inferno di Harpo

MARIA GRAZIA ONGBONI

Le visioni di Mortimer di Stefano Benni, Riccardo Piteni e Paolo Rossi, regia di Gianpiero Solari, scene di Giorgio Tavemari, costumi di Elisabetta Gaboneta, musiche originali composte ed eseguite da Marco Bigli, Savino Cesario, Roberto Coppiochia. Interpreti: Paolo Rossi, Lucia Varni, Gianni Palladino. Milano: Teatro Nuovo.

Costruire un'epopea su di uno scafaggio per poi scoprire che ci aveva già fatto scendere Kafka trasportare trecento aragoste ma sgarrando sul tempo e quindi, non potere consegnare sognare di essere chiamati a lavorare per la Grande Opera, cioè il Gran Teatro, come attori e vedersi offrire dalla medesima un lavoro di aiuto elettrico, (seppure vicino al grande Einstein) adorare Brecht e sperare un giorno o l'altro di averlo come regista per poi trovarsi a fare il solo vanità. I sogni di Harpo al secolo Paolo Rossi, si confondono con le visioni (meglio incubi) di Mortimer Gualandri.

Al centro del nuovo spettacolo di Paolo Rossi, accolto con grande successo dal pubblico (il testo è scritto in società con Stefano Benni e Riccardo Piteni) sta il teatro in tutte le sue sfumature. Il teatro che si fa legato alla terra, magari un po' grossolano rimbombato con tutti i suoi «cazzo» e «figlio di» al posto giusto, immediato e bizzarro. Ma anche il teatro che si sogna, la nell'empireo dei grandi, tutto perfetto e all'apparenza senza problemi, perché i babbai Shakespeare e Brecht vegliano su di lui.

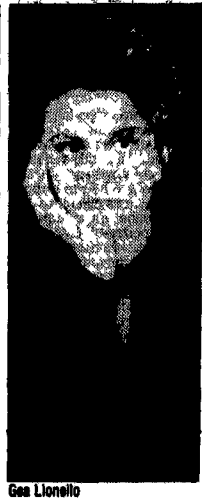
Paolo-Harpo ha forse una sola certezza: il teatro è la vita e, quindi, non solo ognuno fa il teatro che sa magari con quel profumo acre di salisciacca che non sarebbe spiaciuto a Karl Valentin ma anche il teatro deve rappresentare ciò che ci sta attorno, la nostra generazione.

La generazione di Harpo è la stessa di Mortimer forse una generazione di emarginati hanno smarrito i sogni incapaci non solo di ideologie ma anche di utopie. In bancarotta con se stessi. Così Mortimer trasportatore di aragoste,

ex politicizzato duro sdraiato nella vasca da bagno per farsi pedinare la sbronza di troppi Nespoli, compie un viaggio a tiroso nella provincia - la ragazza di un tempo, la mamma, gli amici - passando (si fa per dire, ma il Nespoli può giocare dei brutti scherzi) per il tubo di scarico del bagno. Un viaggio che si trasforma in una commedia - seppure non divina - con tanto di interno, il cui ingresso costa il prezzo modesto di 2.550 lire, e di paradosso rappresentato appunto da quella Grande Opera che sta là in alto e che tutto guarda e vede.

Ad ognuno il suo Virgilio, insomma. A Mortimer capita Harpo, assatanato facitore di intrighi e di inganni vestire accompagnato da quella svampita di Stella che aggraziosa pop-com e mastica chewing gum destinata a cambiare continuamente ruolo, voce, vestito, in un gran andirivieri tra i tubi innocenti che delimitano la semplicistica scenografia (una scena in simultanea cara ai vecchi spettacoli di Fo).

Ne ha fatta di strada l'ex Kowalski Rossi, per arrivare fin qui al Teatro Nuovo consacrato al più grandi successi del teatro di rivista. E oggi fa spettacolo di gruppo, ambizioso, un po' lungo e ripetitivo anche ma non tradisce la sua funzione di cantore degli ultimi che saranno sempre gli ultimi. Con la sua faccia da allucinato il gusto di una commedia sbalabrata e contornano che non rinnega la politica (come per esempio, nel prologo in cui lo spettacolo viene dedicato ad alcuni operai dell'Itale), il suo finto del pubblico coadiuvato dal regista Gianpiero Solari che sembra divertirsi anche lui. Rossi è con aforismi e rigurigli di amorosa tenerezza, Harpo, deus ex machina, è brevissima è Lucia Varni, Stella, molto più che una spalla con il gusto dell'improvvisazione e dell'ironia, adorabile nella sua presenza allucinata e spiritata. E poi c'è lui, Mortimer (Gianni Palladino), con la sua aria sfiduciata da cucciolo che si è svegliato per trovarsi approfondito come molti, nella melma di questa società affluente e piena di stocarsi cretini.



Gea Lionello

## Gea Lionello, storie da figlia d'arte

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Incontro Gea Lionello nel suo camerino quella che ora prima dello spettacolo. È giovanissima disponibile e somiglia molto a suo padre Alberto con lo stesso sguardo grande e attento. Parliamo di lei figlia d'arte ma non troppo: atrice che sta costruendo con saggezza la sua carriera.

«Elena» spiega Gea - è tratta in maniera morbosa dalle storie violente che legge sui giornali. È intronata, silenziosa e in questo mi assomiglia perché se tutti dicono che sono allegria e attiva in fondo io mi sento una solitaria e una pigra. Elena è anche il suo personaggio preferito tra quelli interpretati finora. Ho fatto Auguste ne *La Coscienza di Zeno* la lavorante malata in

ha lasciato completamente da sola e che si innamorò con la dedizione e la cecità tipiche della sua triste giovinezza di uno spaccone cinico e beffardo. È nel suo personaggio che Teste ha espresso quella «felicità della cronaca» che sciuotò in molti il ritorno della cronaca nera sui quotidiani dopo la pausa fascista.

«Elena» spiega Gea - è tratta in maniera morbosa dalle storie violente che legge sui giornali. È intronata, silenziosa e in questo mi assomiglia perché se tutti dicono che sono allegria e attiva in fondo io mi sento una solitaria e una pigra. Elena è anche il suo personaggio preferito tra quelli interpretati finora. Ho fatto Auguste ne *La Coscienza di Zeno* la lavorante malata in

sempre meno padre e figlia e onestamente non so se preferisco che o no se preferisco che o no.

Dopo *Cronaca*, Gea Lionello sarà Kristine ne *La signorina Giulia* di Strindberg, ma da sola sta studiando *77 ho sposato* per allegria di Natalia Ginzburg uno dei molti testi che sogna di interpretare, insieme ad un'ipotetica commedia in cui possa recitare nella parte di un uomo «il mio modo di con l'immagine di un genitore troppo celebre». «La presenza di mio padre all'inizio mi ha caricato di grosse responsabilità perché sapevo che il pubblico si aspettava da me la stessa bravura. Adesso invece è una forza abbiamo un rapporto personale più completo che investe oltre alla vita più anche il lavoro. Ma mi accorgo che col tempo ci sentiamo sempre più colleghi e

sempre meno padre e figlia e onestamente non so se preferisco che o no se preferisco che o no.

Dopo *Cronaca*, Gea Lionello sarà Kristine ne *La signorina Giulia* di Strindberg, ma da sola sta studiando *77 ho sposato* per allegria di Natalia Ginzburg uno dei molti testi che sogna di interpretare, insieme ad un'ipotetica commedia in cui possa recitare nella parte di un uomo «il mio modo di con l'immagine di un genitore troppo celebre». «La presenza di mio padre all'inizio mi ha caricato di grosse responsabilità perché sapevo che il pubblico si aspettava da me la stessa bravura. Adesso invece è una forza abbiamo un rapporto personale più completo che investe oltre alla vita più anche il lavoro. Ma mi accorgo che col tempo ci sentiamo sempre più colleghi e

**Bloccata in Senato legge su agenzia spaziale**

Bloccata in Senato la legge per la costituzione dell'azienda per le attività spaziali, già approvata alla Camera. Il ministro Ruberti aveva chiesto l'approvazione definitiva del testo, mentre il sottosegretario alla Difesa Pisanu proponeva una modifica per introdurre un rappresentante della Difesa nel consiglio d'amministrazione della nuova azienda Cira. La proposta di Pisanu è stata trasformata in emendamento, ma ha incontrato l'opposizione dei socialisti e senatori comunisti Renzo Gianotti e Menotti Galeotti hanno fatto notare il contrasto interno al governo e alla maggioranza e hanno sostenuto che, mentre è sensato ridurre il numero dei consiglieri di amministrazione, è sbagliato inserirvi il rappresentante della Difesa. Un contatto tra ricerca spaziale dell'Asi e aeronautica militare deve essere mantenuto per altra via.

**Uccello di 4 metri, terrore dei preistorici**

Un gigantesco uccello carnivoro che sapeva solo camminare e uccidere avrebbe seminato nella preistoria un sentiero del terrore dal Polo Sud all'America del Nord. L'esistenza dell'uccello, alto quattro metri, è stata confermata da una serie di ritrovamenti in Antartide (tra cui un gigantesco becco a punta) ed in Florida. L'enorme carnivoro non sapeva volare, si sarebbe trattenuto camminando, con un viaggio durato alcuni milioni di anni, dall'Antartide al Sud America e da qui nel continente nord americano. L'uccello, ribattezzato dagli scienziati "Terrore", è probabilmente il più pericoloso mai comparso sulla superficie del nostro pianeta. Sciente Lamy Marshall, un ricercatore dell'Istituto delle origini umane di Berkeley (California), "Terrore" avrebbe cominciato la sua carriera omicida 46 milioni di anni fa nel Polo Sud.

**Stanno arrivando nuovi virus resistenti alle medicine?**

La comparsa di virus che sfuggono all'azione repressiva di un farmaco contro l'herpes potrebbe essere il segnale premonitore che una nuova classe di medicine antivirali saranno rese inutili dagli agenti che devono combattere, proprio come è accaduto a molti farmaci antibatterici. Virus che provocano l'herpes divenuti resistenti al Cytocivir, un medicinale usato comunemente, sono stati scoperti in pazienti affetti dalla sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids). Si nota ora virus dell'herpes altrettanto resistenti al Cytocivir non sono stati rilevati in persone non affette da Aids. Per il momento non notiamo alcun segno di inefficacia del Cytocivir in pazienti normali. Non credo che ci si debba preoccupare, ha detto il dott. Nick Ellis, ricercatore anziano del Burroughs Wellcome co., che produce il Cytocivir. Per il dott. Martin Hirsch, del General Hospital del Massachusetts a Boston, invece, l'attuale situazione può essere paragonata a quella degli anni '40, quando venne sviluppata la penicillina.

**In Inghilterra primo consorzio per i nuovi superconduttori**

Un consorzio per le ricerche sui superconduttori, scaldi, il primo del genere in Europa, è stato fondato in Gran Bretagna dalla società di ricerche Marwell e da altre sei società tra le quali B.I.C., Ford, Johnson Matthey e Oxford Instruments Group. La messa a punto di nuovi superconduttori scaldi si avvieranno presso i laboratori Harwell e saranno volte all'identificazione e fabbricazione di nuovi materiali ceramici. Le applicazioni saranno sviluppate dalle compagnie che hanno sponsorizzato l'iniziativa. I superconduttori convenzionali, avendo bisogno di un complesso sistema di refrigerazione ad elio liquido, sono condizionali nell'uso a pochi casi particolari. La messa a punto di nuovi superconduttori scaldi permetterà il loro impiego in campi più vasti, dai sistemi di trasporto a levitazione magnetica alla propulsione navale, alle memorie elettroniche degli elaboratori.

**"Aspirapolvere" per la polvere cosmica**

Scienziati del laboratorio nazionale statunitense di Los Alamos, nel Nuovo Messico, stanno studiando per conto della Nasa la possibilità di "scattare" polvere cosmica per mezzo di un raccoglitore di tre metri da mettere in orbita assieme alla futura stazione spaziale americana "Freedom". È la prima volta che si studia la possibilità di venire in possesso di queste minuscole particelle estremamente piccole e veloci. Il loro studio potrebbe svelare alcuni misteri che avvolgono ancora l'origine e l'evoluzione del sistema solare e forse della vita sulla terra. «Per catturare la polvere cosmica», ha detto Joel Williams, uno degli scienziati che si sta occupando del progetto, «bisogna prima essere in grado di individuare. Si tratta di particelle che si muovono 10 volte più velocemente di una pallottola, che vaporizzano a contatto di un ostacolo e che si vedono solo con le lente d'ingrandimento. Tuttavia le informazioni che possono contenere sono importantissime: alcune di esse possono essere arrivate nel sistema solare da luoghi lontanissimi dell'universo e rivelare la chimica dello spazio profondo. Alcuni scienziati ritengono che proprio la polvere cosmica abbia portato sulla terra i precursori degli aminoacidi, i "mattoni" della vita».

GABRIELLA MECUCCI

**Aids, nuovo farmaco Autorizzata negli Usa la vendita della Pentamidina**

WASHINGTON. Decisione storica della Food and Drug Administration americana. L'annuncio è previsto per la settimana prossima: è mostra come polemiche e pressioni provocate dall'Aids hanno cambiato i criteri con cui si autorizza la vendita di un farmaco. Perché ora viene autorizzato, ancora prima che finiscano le prove e test, un nuovo farmaco che previene una delle complicazioni più gravi causate dall'Aids: la pneumocistosi. Il farmaco si chiama Pentamidina: esperimenti fatti al San Francisco General Hospital hanno mostrato come 400 pazienti a cui è stata data, che gli avevano sofferto di pneumocistosi, non hanno più avuto ricadute. La decisione dell'Fda permetterà ai medici di prescrivere la Pentamidina a chiunque sia stato infettato dal virus e, forse, di allontanare il più possibile una delle principali cause di morte dei malati di Aids: il sessanta per cento dei quali muore proprio di pneumocistosi. I test per provare come e quanto funzionano, però, si stanno rivelando difficili da completare. Parecchi medici hanno già il permesso di prescrivere a scopo sperimentale, e al National Health Institute, per questo, non si riesce a mettere insieme un gruppo di volontari: i malati già sanno che solo la metà riceverà davvero la Pentamidina, agli altri verrà dato un placebo, per poi vedere la differenza nello stato di salute dei due gruppi. Gli attivisti dell'Aids, comunque, hanno detto che la maggior parte dei malati è pronta a rischiare effetti collaterali.

**È il Pet la macchina che esplora Legge i fermenti chimici del nostro corpo Un convegno a Pisa con fisici e ingegneri**

**La vita spiata dai positroni**

Anche per la scienza medica ci sono valori in via di trasformazione: il paziente non è solo un oggetto da curare, è un frammento di vita che si esplora come seguendo il corso di un fiume, penetrando in una foresta, scavando la crosta di un paese deserto. L'essere umano è la parte più complessa e misteriosa della storia naturale. Le radici di ogni malattia partono da qualcosa che non funziona nel crescere, mantenersi, riprodursi di ogni cellula, in una parola nel metabolismo degli organi e dei tessuti. Uno dei sistemi coordinati di macchine che riescono a leggere la storia personale delle alterazioni metaboliche, dalle quali poi nascono le malattie da curare, oggi si chiama Pet, sigla che sta per positroni.

La nostra vita, il metabolismo, i fermenti chimici del corpo indagati dai positroni: ci sono delle macchine, i Pet. Le immagini tomografiche che forniscono rappresentano dati quantitativi, cioè gli indici numerici che segnalano la distribuzione dell'ossigeno nel cervello, il flusso del sangue nel muscolo cardiaco, o il metabolismo degli zuccheri. Un modo per studiare lo stato neurologico, psichiatrico, cardiologico di un uomo. Per fare ricerca sul tumore. In Italia esistono tre centri Pet e recentemente a Pisa, nel corso di un convegno, sono state messe a confronto le diverse esperienze.

Il lavoro di raccordo scientifico fra i ventuno centri Pet europei, in un programma concertato Cee sulla strumentazione Pet, è diretto dal dottor Riccardo Guzzardi, organizzatore del convegno. Guzzardi sostiene che, per l'Europa, la struttura pubblica delle ricerche in questo campo favorisce un'ampia capacità di lavorare insieme, senza competitività sulle fonti di finanziamento, che va a tutto vantaggio della qualità e quantità dei risultati. Il numero delle comunicazioni presentate a Pisa ha superato quello dell'ultimo congresso della Società americana di medicina nucleare. Con l'aiuto degli esperti entrano nel territorio numerizzato della tomografia. Le immagini ottenute alla fine dell'esplorazione non somigliano affatto agli organi in "chiaroscuro" che vediamo nelle radiografie, non sempre facili da interpretare e da ricordare a certezza. Infatti, le immagini tomografiche rappresentano dati quantitativi, cioè gli indici numerici che segnalano la distribuzione dell'ossigeno nel cervello, il flusso del sangue nel muscolo cardiaco, o il metabolismo degli zuccheri. Prendiamo i casi di demenza. Si scopre che all'origine della malattia c'è qualcosa che non va nel metabolismo glicidico: Si distinguono perfino varie forme di demenza a seconda che le alterazioni si producano in un'area del cervello oppure in un'altra. Lo stesso avviene per i disturbi cognitivi, diventati "vitali" zone cerebrali danneggiate dal cattivo metabolismo degli zuccheri. Neurologia, psichiatria e cardiologia sono i campi di applicazione avviati prima, lo studio dei tumori (oncologia) con tecniche Pet è partito più tardi. Ma è già stato progettato un nuovo programma europeo interdisciplinare per ricerche unicamente dal calcolo, è una immagine astratta. Gli scienziati svedesi stanno proponendo una "iterazione" ancora più sottile: il computer, l'immagine naturale. Digitalizzando la fotografia di una fetta di cervello, la elaborano per suddividere con esattezza tutte le funzioni strutturali, per ogni zona ottengono calcolando la dimensione tridimensionale, ipotizzano "irrazioni" rigide e deformazioni elastiche; insomma, mettono insieme una mappa computerizzata, un atlante del cervello nel quale vengono poi interpolati i dati del singolo paziente, il tutto per far diminuire il tempo di irradiazione. Non, si ha l'abitudine di pensare l'integrazione europea anche in termini di biomagnifici. Eppure la loro evoluzione tecnico-scientifica è profondamente unificante. La dignità nazionale è sostituita dall'orgoglio del gruppo di ri-

cerca, in questo caso una sessantina di persone che parlano una lingua sola (l'inglese) e integrano metodi e parametri scientifici. La tomografia si sposa con l'Nmr (risonanza magnetico-nucleare) che, captando la densità dei protoni, rivela la struttura anatomica del corpo umano; l'Nmr porta in dote un patrimonio indispensabile visto che il metabolismo ha bisogno di una casa dove funzionare: la corona del tomografo è già maritata con il ciclotrone da qualche anno. Il sapere e le mani dei tecnici e il denaro delle industrie, infine, si valorizzano a stretto contatto con l'occhio clinico dei medici e la scienza dei biologi. Resta un dubbio e non è un dubbio da poco: quale dei due poli sta governando l'integrazione, quello scientifico o quello tecnico-industriale?

traduce i numeri in disegni della radioattività presente nella sezione di organismo. Solo in parte l'avventura dell'accuratezza è nelle mani dei fisici e degli ingegneri. Vanno di pari passo le fantasie rivelazioni dei processi fisiologici e il bisogno crescente di smetterla con l'abitudine di trattare «la malattia nei termini freddi del naturalismo». La malattia appartiene indissolubilmente alla vita di ogni individuo, è una storia, non un accidente. Comunque, sui singoli eventi, le tecniche attuali consentono di raccogliere informazioni sempre più ampie.

A Londra è stato messo a punto uno strumento che accresce il potere di rivelazione del tomografo raccogliendo tutte le direzioni dei raggi emessi dal fotone. L'immagine che si ottiene è tridimensionale; viene così superata anche la parola di partenza, tomografia, che era uguale a grata della fetta di tessuto scetera. La restituzione nazionale del gruppo di ri-

zione elettromagnetiche paragonabili a quelle della luce, molto più penetranti). Muovendosi in direzione esattamente opposta a quella di origine, i fotoni vanno a colpire i minuscoli cristalli di Germanato di Bismuto distribuiti nei 512 rivelatori che stanno fuori dal corpo umano; sono le sentinelle all'erta dei due anelli a corona che formano un vero e proprio tunnel: il paziente viene infilato qui in un letto scomodissimo. Le sentinelle rivelano i fotoni che colpiscono, e un computer ricostruisce il percorso binario, dal punto di arrivo al punto di partenza, fino a dare un'immagine della sezione sotto accusa. Questo perché è stato predisposto un sistema potente di calcolo che si impadronisce dei segnali, li elabora e



Disegno di Natalia Lombardo

**Misteri del rettile dal lungo collo di cigno**

«Un serpente infilato nel guscio di una tartaruga»: questa definizione, attribuita ad un paleontologo del secolo scorso, rende perfettamente l'idea dell'imbarazzo che i Plesiosauro hanno creato fin dalla loro scoperta. Persino il nome, che in greco significa «rettile-cigno», fa capire subito che si tratta di esseri quanto mai singolari. I Plesiosauro, vissuti nei mari di tutto il mondo da circa duecento a sessantacinque milioni di anni fa, al tempo dei Dinosauri, erano grandi predoni marini che univano un corpo tozzo e largo, dotato di arti trasformati in robuste pinne a forma di remo, con un collo lungo e sottile, come quello del cigno appunto, ma a differenza del delicato palpepiede; sulla sua cima torreggiava una testa di rettile, irta di lunghi denti acuminati. Le dimensioni di questi animali variavano a seconda delle specie, in genere erano lunghi sui cinque metri, ma *Elosauros*, uno dei giganti del gruppo, poteva superare i tredici metri.

Jules Verne ne fa incontrare uno agli avventurosi eroi di «Viaggio al centro della terra», e lo descrive impegnato in uno spietato duello con un altro titanico abitatore degli abissi. Metà rettile, metà cigno, il plesiosauro è diventato quasi un archetipo, un simbolo dell'immaginario collettivo. Ancora oggi, a più di un secolo dalla scoperta della sua esistenza, il bestione nasconde molti misteri: come si riproduceva, come nuotava? Deponeva a terra le sue uova come le tartarughe, o partoriva in acqua figli vivi, come i delfini? Di certo però sul plesiosauro si può dire una cosa: somiglia tale e quale al celeberrimo mostro di Lochness.

In quanto utilizzano un sistema misto fra i due: La coda piuttosto corta, di certo i Plesiosauro non nuotavano oscillando la collola vertebrale, per cui dovevano affidarsi senz'altro alle lunghe e robuste pinne; ma a differenza delle tartarughe, sia le anteriori che le posteriori erano ben sviluppate. Non essendovi dunque la predominanza di una coppia di arti sull'altra è probabile che i Plesiosauro avessero escogitato il sistema di usare entrambe senza che si intralciassero a vicenda, ma come? Forse, sostengono alcuni studiosi, avevano adottato una specie di «volvo subaqueo» doppio, muovendo le pinne anteriori in senso opposto rispetto a quelle posteriori: quando le prime si alzavano, le altre si abbassavano e viceversa, come le ali delle libellule.

Servizio permuta tra soci  
**IACAL**  
 Roma - Via del Policarbo, 131 Tel. 06/49444

Ieri ● minima -1°  
 ● massima 13°  
 Oggi il sole sorge alle 7,22 e tramonta alle 17,25

# ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 1

Dramma della casa in Campidoglio. Centinaia di sfrattati hanno occupato per protesta la sede di accesso al Palazzo senatorio. Sopra il titolo: una donna viene portata in ospedale. Sotto: la polizia cerca di sciogliere la manifestazione



Slogan, botte e feriti all'ingresso del Comune. Interviene la polizia: otto persone in ospedale

Il dramma degli alloggi per migliaia di famiglie. Tantissimi senza tetto o parcheggiati nei residence

## La «bomba» sfratti Assedio in Campidoglio per la casa

L'emergenza casa assedia il Comune. Scontri tra polizia e dimostranti, feriti, un clima di tensione pericoloso. Tutto è successo ieri mattina sotto le finestre di Giubilo in Campidoglio, durante una manifestazione di sfrattati, che avevano occupato la scala di accesso dopo che il sindaco aveva rifiutato di riceverli. È l'ultimo atto del dramma della casa in città. Accuse del Pci: «La giunta è latitante».

STEFANO DI MICHELE

Il dramma casa è esploso ieri mattina, proprio sotto le finestre del sindaco, nella piazza di Campidoglio. Tanti tra polizia e dimostranti, otto persone costrette a ricoverarsi alle cure degli ospedali in un clima di tensione pericoloso. Per tutta la giornata si è svolta una manifestazione di sfrattati, organizzata da «Lista di lotta», hanno occupato la piazza sotto il palazzo senatorio, ma nessuno degli amministratori si è mosso. Anzi, alle 17,30, nel suo ufficio, l'assessore alla casa, Antonio Gerace, chiedeva stupito ai cronisti: «Incidenti? Ma quali incidenti? Io ancora non ho so nulla». È l'ultimo atto di un'emergenza che coinvolge quasi 24.000 famiglie, alle quali si aggiungono le centinaia da anni alloggiati dentro i residence. Altre, come quelle che manifestavano ieri mattina, hanno scelto la strada delle occupazioni a San Basilio, a Tor Bella Monaca, a Pignone, al Quilascio, di case lasciate vuote, e da dove sono state espulse e dallo Iaco. Insomma, la

mente una pacifica dimostrazione. Sono stati minuti drammatici: la polizia che con i manifestanti, cercava di allontanare la gente dalla scala, donne che urlavano in preda a crisi di nervi. Alla fine un bilancio che poteva essere ben più drammatico: due vigili urbani sono stati medicati al Fatebenefratelli, un agente del reparto mobile trasportato al S. Giacomo, cinque manifestanti al San Giovanni. Tutti con una prognosi tra tre e cinque giorni.

E dentro il palazzo? L'assessore Gerace, appunto, nel giro di poche ore ancora all'oscuro di tutto. Ma quando vi deciderà a discutere di questa emergenza cittadina degli sfrattati? Gerace allarga le braccia: «Anche a me piacerebbe saperlo. Io ho presentato una relazione in consiglio. Tocca al capigruppo decidere». Ma i suoi progetti sono contestati, come l'idea di fare un'anagrafe del patrimonio comunale che costa 90 miliardi. Quante case comprano con quella cifra? «Questa è una polemica assurda. Queste cose sono già state fatte a Napoli e Genova». A sollevare la questione in aula all'inizio del consiglio comunale, è stato ancora il Pci. «Ci sembra gravissimo che sotto il Campidoglio siano avvenuti scontri tra cittadini e polizia», ha detto Montino, rivolto ai banchi della giunta. «La responsabilità è del sindaco Giubilo, latitante davanti ai drammi della città, e dell'assessore Gerace, ancorato al deciso di far caricare brutal-



### La mappa dell'emergenza Il Pci: «Gerace dimettiti»

«L'assessore non ha scelta, o volta pagina o deve dimettersi», il gruppo comunista in Campidoglio boccia senza esitazioni il «regno» di Antonio Gerace, democristiano. Ieri, in una conferenza stampa, la capogruppo Franca Frisco, i consiglieri comunali Estasio Montino, Maurizio Elisandrini e Armando Iannilli, responsabile casa della federazione romana del Pci, hanno associato la loro requisitoria.

**Emergenza casa.** I bandi per l'assegnazione delle case popolari, che risalgono ormai all'85, non sono ancora chiusi. Le case però sono termina-

te e molte già occupate abusivamente. Su 2050 alloggi occupati sono ben 900. Tutti occupati. I 520 appartamenti di San Basilio, circa 100 sulle 180 case di Ottavia, altrettanti sulle 396 di Ostia Lido Nord, più di 100 sui 608 alloggi di Quartaccio, 60 case occupate a Fidenza su 365. Ritardi enormi per gli alloggi ristrutturati di Tiburtino III, Quarticciolo, Tor Di Nona, via Contardo Ferrini, via Marco e Marcelliano, Borgo Pio. «Gerace ha l'obbligo - ha detto Esterio Montino - di chiudere subito i bandi di concorso e assegnare le case».

**Assistenza alloggiativa.** 3728 persone vivono nei residence. Una vita grama per le famiglie, una spesa di 30 miliardi al mese per il Comune, un incasso scelerato per i vari Armellini e Rebecchini. Il Pci ha strappato 70 miliardi per l'88 da destinare all'acquisto di alloggi per le famiglie assistite.

**Patrimonio abitativo del Comune.** L'assessore Gerace si è fatto approvare dalla giunta, con il «140», uno studio di fattibilità per progettare il nuovo censimento (300 milioni), il cui costo di realizzazione si aggira sugli 80 miliardi. Il tutto affidato ai privati: «È una follia - ha spiegato Maurizio

### Assaltati i «chioschi gialli» Autonomi contro Mp Scontri alla «Sapienza»

«Clima teso alla «Sapienza» a venti giorni dalle elezioni universitarie. Ieri mattina alcune centinaia di studenti aderenti ai Collettivi di Facoltà hanno manifestato all'interno della città universitaria contro i «chioschi gialli», le nuove librerie gestite da una cooperativa di studenti aderenti al Movimento popolare, accusata dai manifestanti di aver monopolizzato il mercato dei libri usati all'interno dell'università. Una delle due librerie è stata danneggiata.

Dalla Sapienza, gli studenti si sono poi spostati nella mensa universitaria in via De Lolis. Dopo aver occupato parte dei locali, alcuni studenti appartenenti all'area di autonomia hanno rovesciato in strada alcuni cestoni della nettezza urbana. Il clima, già teso per tutta la mattinata, è sfociato in una carica della polizia. Il bilancio è di cinque feriti: due studenti, due vigili urbani e un poliziotto. Una ragazza, Miriam Annini, è stata fermata. È accusata di invasione di pub-

blico edificio, manifestazione non autorizzata, violenza, lesione personale e furto (aveva con sé alcuni piatti della mensa).

«Gravissimo e sintomo di irresponsabilità - secondo il Movimento popolare - il comportamento del rettore Tecce, che non ha consentito alla polizia, schierata «in forze» legge in un comunicato davanti agli ingressi, di entrare nella città universitaria. «Sconcertante» - sempre secondo Mp - è anche il comportamento del vicequestore Manari. Citando il «Sabato», Mp conclude: «Dopo la recente campagna di stampa dei comunisti romani e dei demitiani contro cooperative che autonomamente aderiscono alla Compagnia opere di Mp, stranamente è ricomparsa alla «Sapienza» la violenza dei Collettivi di facoltà».

«Delirante» è invece, secondo gli studenti della lista «Di, a, da sinistra», che condannano le violenze di ieri, il comunicato di Mp. «Di, a, da sini-

### Due anni e mezzo per il sindaco Bocci (Dc) Fusti tossici a Riano Condannati gli inquinatori

Per anni, indisturbati, hanno continuato a scaricare migliaia di fusti tossici. Adesso tutti i responsabili del disastro ecologico di Riano Flaminio sono stati condannati. Due anni e sei mesi per il sindaco del paese, il dc Elvezio Bocci, due anni per gli altri imputati. Tutti riconosciuti colpevoli del reato di interesse privato in atti d'ufficio. Un mese fa Bocci aveva avuto tre anni e mezzo per la vicenda dei «desaparecidos».

**GIANNI CIPRIANI**

Elvezio Bocci, la condanna più pesante: due anni e sei mesi di reclusione. L'impero del grande elettore dc, da 28 anni primo cittadino e anche presidente della Usl, sembra ormai giunto al capolinea. Poco più di un mese fa, infatti, Bocci era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per la vicenda del censimento-truffa, quando, perché si continuasse a votare con il sistema maggioritario, fece «sparire» 572 cittadini per rimandare sotto la soglia dei 5.000 abitanti.

I giudici hanno emesso la sentenza dopo due ore di ca-

mera di consiglio. Tutti gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli del reato di interesse privato in atti d'ufficio. Bocci, che dovrà anche pagare una multa di due milioni, ha avuto due anni di condanna. Gli altri hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena.

La vicenda cominciò nel 1981, quando Elvezio Bocci firmò l'autorizzazione per la apertura del deposito per lo smaltimento e lo stoccaggio di rifiuti nocivi. Il deposito venne installato in un capannone costituito nell'ex cava di tufo di Piana Perina. Da quel momento quella zona diventò una «Nigeria» alle porte di Roma. Per anni i camion della «Recuperi Mentana» hanno scaricato i loro veleni. Giorno e notte. Migliaia di bidoni e sacchetti pieni di scorie nocive abbandonati all'aria aperta, sotto una minuscola tettoia. Altri fusti tossici, tantissimi, venivano interrati in piena notte. Non solo: un'inquinatore pentito raccontò che, per fare presto, molti bidoni

furono gettati direttamente nel Tevere da ponte del Grillo. E nonostante le ripetute denunce del Pci rianese, per tutto questo tempo il sindaco Bocci ha continuato ostinatamente a ripetere che a Riano la situazione era sotto controllo e che le proteste di comunisti e socialisti erano propaganda ingiustificata.

Una risposta indiretta alle affermazioni del sindaco di Riano c'era stata al processo martedì, durante la regolatoria del pubblico ministero, Gloria Altanasi. Il pm, che aveva chiesto per tutti una condanna a due anni e sei mesi, si era espresso in termini molto duri nei confronti degli imputati: «Hanno creato una pattumiera - aveva affermato - hanno utilizzato il territorio per realizzare il massimo profitto, salvo poi abbandonarlo quando non era più conveniente. Ma l'ambiente è un bene di tutti i cittadini, soprattutto quando ci sono rischi di un disastro ecologico. Con questa sentenza dobbiamo affermare che il territorio è la casa di tutti».

### Allarme Acea: ha rischiato l'inquinamento l'acqua Marcia

Una perdita in un serbatoio di benzina privato, probabilmente un deposito di un distributore, ha provocato l'inquinamento di un canale che porta l'acqua della sorgente Marcia. L'Acea ha provveduto a chiudere il canale, invitando a titoli precauzionali a non bere l'acqua dell'acquedotto per 12 ore. Le zone interessate sono quelle comprese tra il raccordo anulare, l'Aniene e la Tiburtina, nel quadrante nord-est della città. L'allarme è rientrato in serata, quando è stato chiarito che la benzina non ha raggiunto la rete di distribuzione.

### Solidarietà Cisl a monsignor Di Liegro

Il segretario confederale della Cisl, Franco Benivoglio ha diffuso una lettera aperta nella quale esprime solidarietà a monsignor Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, che nel giorno scorsi aveva raccontato che il conducente di un taxi non lo aveva fatto salire sull'auto accusandolo di essere un difensore degli zingari. «Chi si impegna per gli emarginati - ha scritto Benivoglio - diventa emarginato. Occorre un effettivo cambiamento della cultura della nostra società».

### Per le mense Malerba querela il «Sabato»

Affare mense, un'altra querela contro il «Sabato». A presentarla è stato il socialista Salvatore Malerba, ex assessore alla scuola e al commercio tra il 1983 e il 1988, che si è ritenuto offeso da un articolo del settimanale di Cisl, intitolato «Scandali-mense, l'indigestione del Pci», secondo il quale tra l'84 e l'88 la gestione della refezione avrebbe consentito a partiti politici capitolini di intascare 70 miliardi. Sulla vicenda mense è nuovamente intervenuto ieri il capogruppo repubblicano, Ludovico Catto. «Per la refezione dei bambini come per il traffico - dice - per la casa come per gli emarginati - il Campidoglio non decide e quando lo fa c'è da rimanere ben perplessi sui risultati». Martedì scorso i repubblicani si erano opposti alla proroga dell'appalto voluto dal sindaco e dalla Dc.

### Investito e derubato gli prendono 800.000 lire

Se la ricorderà per un bel pezzo la sua passeggiata notturna con il ciclomotore, Franco Volpicelli, 57 anni. L'altra notte mentre viaggiava lentamente ai bordi della strada è stato investito da una Fiat 800 che lo ha fatto ruzzolare a terra. Nemmeno il tempo di rialzarsi e dell'auto sono scesi subito due ragazzi che, quasi con naturalezza, hanno sfilato dai suoi pantaloni 800.000 lire più il portafoglio. A Franco Volpicelli non è rimasto che denunciare tutto, ancora dolente, alla polizia.

### Finisce a cottellate una lite tra emigrati

Un turco di 30 anni, Mera Saad, che abita in via Mincinato, è stato ferito leggermente la scorsa notte con una cottellata. Alla polizia l'uomo ha raccontato di essere stato aggredito da un aguzziano ubriaco in largo Preneste che gli ha vibrato una cottellata sotto l'ascella. Guarirà in 10 giorni. All'ospedale, sempre per una cottellata, è finito anche Ben Salah Racchi, 27 anni, tunisino che è stato aggredito da due persone di colore in via Ciolliti. 7 giorni la prognosi.

### Laurentino: saranno riparati i «ponti»

Saranno ristrutturati i «ponti» del Laurentino 38 per restituire al quartiere struttura e servizi indispensabili per una condizione di vita dignitosa. La decisione è stata presa al termine di un incontro che si è svolto ieri tra l'assessore alla casa, Antonio Gerace, il presidente dello Iaco, Fabrizio Mastrososato e il presidente della dodicesima circoscrizione, Giorgio Di Giorgio. Nell'incontro è stata discussa la situazione complessiva del quartiere anche alla luce della regolarizzazione delle occupazioni. È risultato che sui 192 nuclei familiari che si sono insediati negli edifici solo 112 hanno diritto. Gli altri 80 non hanno i requisiti necessari per l'assegnazione di un appartamento.

### Lo ha deciso la Regione Tra pochi mesi referendum per Ostia Comune Tutti d'accordo meno il Pri

La Regione dà il via libera al referendum consultivo su Ostia Comune. Dopo una accesa seduta, durata tutta la giornata di ieri, il consiglio regionale ha approvato a larghissima maggioranza la delibera che consentirà agli abitanti del litorale di decidere con il voto sul proprio destino. Contrari solo i repubblicani Enzo Bernardi e Antonio Molinari. Ora il provvedimento verrà inviato al commissario di governo, per il benestare, e successivamente rispedito al consiglio regionale che avrà il compito d'indire il referendum. Niente da fare per Fiumicino, Cesano e Ostia Nuova che aspettavano con ansia un'analoga decisione.

Non sono mancate, comunque, le divisioni. Nella mattinata il capogruppo dc Filippo D'Urso, aveva proposto un rinvio, per evitare la coincidenza tra il referendum e le elezioni europee, avendo contro, però, i rappresentanti

Vestiti a noleggio

Il travestimento di rito si può affittare pagando da 40 a 300 mila lire

Il look dell'anno

La Rivoluzione francese va per la maggiore resistono i «classici»

I «dannati» del Carnevale in cerca dell'ultima maschera

Nell'armadio forse non c'è, per la grande festa però si deve trovare. Indossata per celare, trasformare, liberare, disinibire, divertire, la maschera del desiderio si può affittare in molti negozi della capitale. Tirando fuori dalle 40 alle 300 mila lire si può sperare di diventare un perfetto sanculotto o Maria Antonietta. Quest'anno è di moda la rivoluzione francese, ma non scompaiono le «vecchie» maschere.

O Hara o quello da papà. Ma il guardaroba non è finito accanto agli abiti della Belle époque da Ferrari si può trovare il vestito della «rivoluzione» toghe nere per il clero, pantaloni a righe e berretto rigato per i laici, pizzi e ampie gonne per le donne, nobili o del terzo stato.

ROSSELLA RIBERTI

L'imperativo è divertirsi. Immersa nelle danze nei giochi, nei lazzi nei cibi e nei vini, dar via libera ai piaceri prima dell'astuta e severa quaresima. E per farlo, la maschera è d'obbligo. E la festa ha dove trovare un look che nasconda il solito «sé» conosciuto da tutti e sia capace di portare in «sala» un altro «sé», divertente, intelligente, inquietante, orrido, storico, fabbesca? Spesso negli armadi la maschera non c'è. Spesso il tempo, e la capacità di creare una degna di essere indossata, non c'è. E allora non resta che acquistarla. O

Gli appassionati della presa della Bastiglia e del periodo rivoluzionario francese, troveranno tutto l'occorrente per festeggiare in maschera il bicentenario tanto in voga anche altrove. Nella sartoria di Gabriella Lofaro «Sat» in via Monte Zebio 24 al terzo piano c'è l'abito aristocratico, monarchico e giacobino. Dal re Sole a Maria Antonietta, passando per le anonime folie giacobine. Con 100 mila lire si porta via l'abito d'epoca che si può tenere anche più di un solo giorno di follie. Stile «piccolo schermo» invece da «veri teatro moda» via Giulio Cesare 23 tutti gli abiti tv, compresi quelli di «indietro tutto». Si possono trovare gli abiti aggriganti delle ballerine brasiliane del Cacao Meraviglioso, i



Scauri Celebrato il funerale di Gisella

Si sono svolti ieri pomeriggio a Scauri i funerali di Gisella Tregli, la ragazza rinvenuta carbonizzata nei giorni scorsi da due cacciatori nella pineta vicina al paese. Oltre duemila persone sono andate nella chiesa di Sant'Albina mentre tutte le attività commerciali della città si sono fermate. Sulle saracinesche abbassate sono stati affissi cartelli bianchi con la scritta «Chiuso dalle 14 alle 20 per la morte di Gisella». Parole empatiche per testimoniare la solidarietà commossa degli abitanti del centro in provincia di Latina. Continuano intanto le indagini dei carabinieri che cercano di scoprire l'autore, o gli autori, del terribile delitto Gisella, prima di essere bruciata, è stata accoltellata per 17 volte, forse è stata anche violentata. Gli investigatori sono certi che la ragazza è stata uccisa in un luogo diverso da quello in cui è stata ritrovata carbonizzata. Gli assassini potrebbero essere due. Ad agire non sarebbe stato un maniaco, come pensato in un primo momento. Per ricostruire le ultime ore di Gisella i carabinieri hanno interrogato oltre cento persone: i parenti, amici e persone della zona. Cercano di scoprire chi fosse la donna vista con Gisella alle 13 di sabato scorso in piazza Rutelli.

Faida bische In tre hanno visto il killer

Sono stati interrogati per tutta la giornata di ieri i testimoni dell'agguato di martedì sera nel quale è stato ucciso Piacentino Crespi, 42 anni, legato al giro del gioco d'azzardo. L'uomo è stato fulminato con un colpo di pistola che lo ha raggiunto alla tempia in via San Barnaba, a Torpignattara, davanti al circolo ricreativo «Incontro» dove stava per andare. Crespi, ha accertato il dirigente della quinta sezione della squadra mobile Antonio Del Greco che coordeva le indagini, pochi istanti prima di essere ucciso era in compagnia di altre tre persone che sono fuggite subito dopo la sparatoria. Insieme con loro, dentro il circolo, si era accordato per giocare una partita. Poi tutti sono usciti per andare in un negozio a comprare un panino. Al ritorno i quattro hanno visto la moto, Crespi, che ultimamente aveva anche cominciato a prestare soldi ai giocatori che dovevano pagare i debiti, ha iniziato a correre. La moto ha accelerato poi è sceso il ragazzo che lo ha ucciso. Forse un killer di professione. Gli investigatori, che non hanno dubbi sul fatto che si tratti di un regolamento di conti maturato nell'ambiente delle bische, stanno adesso indagando sul passato di Crespi per capire quale possa essere stato lo «sgorrio» che ha provocato l'agguato.

«A Roma? C'era Goethe e la caccia all'ebreo»

Goethe lo conobbe Pitagora, scrittore, letterati e turisti non persero l'occasione di visitare Roma durante il gran Carnevale. Poi, man mano, non ne è rimasta che qualche flebile traccia. A colloquio con Clara Gallini, romana docente di antropologia all'università di Napoli.

tra i suoi tratti peculiari la violenza. Espresa in modo reale o simbolico. Ci si può tirare la uova marce, si può ricorrere ai sostitutivi simbolici, come i coriandoli inventati nel 800, acqua, fiori. O dar vita ad episodi di violenza come la caccia all'ebreo e l'aggressione delle donne. E ogni carnevale ha avuto le sue violenze. Ci può essere stata quella di classe, quella legata all'età, o ai tabù sessuali.



Gli appuntamenti «grassi»

Il carnevale è corto appena arrivato è già quasi finito. Ma qualche appuntamento si può ancora prendere al volo. Questa è una miniguida spicciata qua e là tra diversi gusti musicali e stili festaioli. Cominciamo con gli appuntamenti di stasera, giovedì grasso. Gli appassionati di fiamme rosse possono incontrarsi a 27 Trono (via di Villa Aquiri 4, tel. 6783001), per una serata dedicata alla Spagna Africa. Invece alla Malombra (via degli Olimpionici 19) che propone danze e musiche senegalesi con il gruppo Takoma. Al mostro nero ma d'oltreoceano all'Almondriplatz (via Osta 9, tel. 3589388) che organizza il veglione di giovedì grasso con la jazz session di Karl Potter per una festa in maschera ispirata ai fasti del Cotton Club. Carnevale e colore (più voce) è invece la proposta del Billie Holiday (via

«La Sapienza» Presentata la prima lista dc

Ormai è fatta. La frattura all'interno del movimento giovanile dc è ufficiale. Ieri è stata presentata a «La Sapienza» la lista dell'Ucad, Universitari cattolici democratici, per le prossime elezioni studentesche. Diventa perciò quasi certa la partecipazione di un'altra lista dc, preannunciata due giorni fa, dall'area centrista e sbardelliana dei giovani democristiani aperta ai candidati cattolici popolari (Cud, cattolici universitari democratici). Inviti gli appelli all'unità del Vicariato come pure i tentativi a suon di comunicati inviati ai giornali da quanti nel movimento giovanile dc sostenevano uno schieramento unico dei cattolici. Venerdì scorso, lo stesso Vittorio Sbardella è sceso in campo, caldeggiando la presentazione di una lista aperta al Cpl Ucad. È invece fortemente polemica con i metodi clericali, come pure con il programma di massima della Cud, centrato sulla privatizzazione dei servizi universitari. Intanto, mentre i giovani dc si spaccano sui rapporti con Ci, si stanno raccogliendo le firme anche per la presentazione di una lista socialista e di «Di a sinistra», che raccoglie diversi comitati di «scollati» e da quest'anno associazioni «verde» ed ecopacifiste.

Torneo poker I promotori «Non c'è inchiesta»

«Volevamo portare il poker fuori dalla clandestinità, altro che gioco d'azzardo». Gli organizzatori del primo torneo di poker «Città di Roma», svoltosi all'Hotel Ergile il 28 ed il 29 gennaio, così hanno risposto alle accuse che gli sono pervenute sulla testa in questi giorni. Il pretore Giovanni Piacco, infatti, starebbe per aprire un'indagine per verificare la regolarità del torneo, dopo un rapporto informativo presentato da Angelo Ralnone, dirigente del commissariato di polizia Aurelio. «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria», dice Gabriele Paci, uno degli organizzatori. «Le notizie apparse sulla stampa sono errate e talora clamorosamente inesatte dal punto di vista giuridico». Per la verità il 10 gennaio il questore aveva diffidato Paci dall'organizzare il torneo ed aveva avvertito il dirigente del commissariato Aurelio. Il 12 dopo aver appurato modifiche al regolamento, gli organizzatori si rifugiarono alla Prefettura. Giandomenico Calazza, fedele del promotore del torneo, mostra il documento in cui il pretore Alessandro di «Di a sinistra», che raccoglie diversi comitati di «scollati» e da quest'anno associazioni «verde» ed ecopacifiste.

Advertisement for Italgas. Title: 'Abbiamo nuovi numeri all'Italgas.' Subtitle: 'L'Esercizio Romano Gas ha cambiato i numeri di telefono.' Includes phone numbers 5738 and 57391, a cartoon of a pig-like character, and the Italgas logo.

Advertisement for Bassetti Confezioni. Title: 'BASSETTI CONFEZIONI'. Address: 'ROMA, in via Monterone, 5 e in via di Torre Argentina, 72. Telefoni 6864600 - 6868259'. Offer: 'PER SOLI 15 GIORNI EFFETTUA UNA GRANDE SVENDITA FINO AD ESAURIMENTO MERCE DI TUTTA LA COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO 1988-89 CON ECCEZIONALI SCONTI DAL 30% AL 70%'. Includes 'ORARIO CONTINUATO' and 'com. aff. ai sensi legge 60'.

Advertisement for 'Contributi ai pataticoltori'. Text: 'L'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste Giuseppe Pallotta comunica che è in vigore la L.R. del 11 gennaio 1988, per interventi contributivi e sostegno della ripresa produttiva delle aziende agricole danneggiate dall'eccezionale attacco della tignola alla coltivazione della patata nel anno 1987. Ai produttori singoli e associati che, per effetto dell'attacco della tignola, hanno consentito la produzione di patata priva di requisiti per la commercializzazione è concesso un contributo quale indennizzo e titolo di parziale risarcimento del danno fino alla misura massima di L. 7.500 per quintale di patata prodotta ma non commercializzabile perché deteriorata dall'azione infestante della tignola stessa verificatasi nella coltura in campo che nel prodotto immagazzinato. Le domande per beneficiare delle provvidenze indicate dal precedente articolo 2 debbono essere presentate in duplice copia, ai competenti settori decentrati dell'agricoltura entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. I settori decentrati dell'agricoltura provvedono all'istruttoria tecnico-amministrativa delle domande di cui al precedente comma. La Giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura eroga i contributi.'

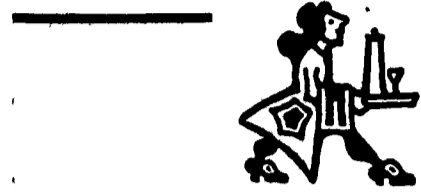
Advertisement for 'Libri di Base'. Title: 'Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro'. Subtitle: 'otto sezioni per ogni campo di interesse'.

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento 113	Pronto soccorso a domicilio 4756741	Pronto? Santa Odontotricolo 861312
Carabinieri 112	Pronto intervento ambulanza 47498	Segnalazione animali morti 800340/5810078
Questura centrale 4686	Ospedali: Policlinico 492341	Alcolisti anonimi 5280476
Vigili del fuoco 119	S. Camillo 5310666	Rimozione auto 6789838
C.R. ambulanze 67691	S. Giovanni 77051	Polizia stradale 5544
Vigili urbani 67691	Fatebenefratelli 5873299	Radio taxi 3570-4994 3875 4984-8433
Soccorso stradale 116	Gemelli 33054036	Coop auto: Pubblici 7594568
Servizio 4956375-7575893	S. Filippo Neri 3306207	Tassistica 865264
Centro antivehenti 496663	S. Pietro 36590168	S. Giovanni 7853449
Centro antivehenti (notte) 4957972	S. Eugenio 5804	S. Vittoria 7594842
Guardia medica 475674 1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	Era Nuova 7591535
Pronto soccorso cardiologico 530921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo 6793538	S. Spirito 650901
Aids 5311507-8449695	Centri veterinaari: Gregorio VII 6221686	Trastevere 5896650
Aied adolescenti 860661	Appia 792718	
Fer cardiologici 8320649		
Telefono rosa 6791453		

# Succede a ROMA

**Una guida per scoprire la città di giorno e di notte**



## «Donna-poesia» Un progetto per le «inedite»

**STEFANIA SCATENI**

Tra le varie iniziative dedicate alla poesia, ce n'è una tutta di donne. È lo «Spazio donna-poesia», serie di incontri del venerdì con letture di poesie e dibattiti su temi legati alla letteratura, organizzato dal «Centro femminista internazionale «Alma Sabatini» di via della Lungara 19. Uno spazio che è nato alla fine dell'88 e che con il nuovo anno è cresciuto in partecipazione e programma. Se prima le letture del venerdì (dalle 18 in poi nella Sala del caminetto) erano dedicate soltanto alle poetesse ormai conosciute, ora lo spazio è dedicato anche a chi non è ancora pubblicato i suoi versi, per necessità o per scelta. E se ci sono state finora Bianca Maria Frabotta, Berta Furlani, Cristina Colafaglia, Luisa Lombardi, Olimpia Castiglione, Marcella Corsi e Annarosa

Pannaccione, per i prossimi appuntamenti troveremo, accanto a nomi conosciuti come Jolanda Insana (10 febbraio) e Anna Casella (17 febbraio), anche «inedite» come Sanna Aletta (domani) e Grazia Lago (24 febbraio). L'obiettivo di «Spazio donna-poesia» è quindi quello di creare spazi anche per le conosciute Amanda Krueger e Maria Teophilo, responsabili dell'organizzazione, sanno bene che mondo difficile sia quello della poesia, un mondo fatto soprattutto di uomini e di piccole aree di potere maschile. Anche se parlare di potere in poesia sembrerebbe paradossale visto lo scarso rendimento economico che offre. Da questa presa d'atto, e dall'esigenza di far uscire dal guscio molte donne che scrivono, «Spazio donna-poesia» è diventato anche un progetto per pub-



Un disegno di Marco Petrella

care e diffondere versi al femminile. I grandi editori sono inavvicinabili, i piccoli e medi, che si dibattono in mezzo a grosse difficoltà economiche, chiedono per lo più la partecipazione alle spese di pubblicazione. Così, durante i venerdì di lettura saranno vendute a prezzo di costo piccole edizioni ciclostilate di dieci poesie per ogni autrice. A conclusione dell'anno ogni partecipante sceglierà alcune sue

**I SERVIZI**

Orbis (prevedita biglietti concert) 474695444  
 Acaea Acqua 575171  
 Acaea Recl luce 575161  
 Enel 3606581  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio botas 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (Babysitter) 316449  
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639  
 Aied 860661

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquilino viale Manzoni (cine-  
 ma Royal) viale Manzoni (C.  
 Croce in Genesalteme), via di  
 Porta Maggiore  
 Flaminio corso Francia, via Fla-  
 minia Nuova (fronte Vigna Sei-  
 tuti)  
 Ludovisi via Vittorio Veneto  
 (Hotel Excelsior e Porta Pincia-  
 na)  
 Parioli piazza Ungheria  
 Prati piazza Cola di Rienzo  
 Trevi via del Tritone (Il Mensu-  
 gero)

**APPUNTAMENTI**

**Formazione in repressione israeliana.** Riconoscimento dello Stato palestinese/L'Associazione per la pace di Roma ha indetto per domani, ore 17, alla Galleria Colonna un sit in di solidarietà con il popolo palestinese, in vista della manifestazione nazionale del 11 febbraio.

**Autonomie locali.** L'Annuario 1989 delle autonomie locali viene presentato oggi, ore 18.30, alla sala Cinesco di via Parigi, 11. Presentano l'opera Massimo Severo Giannini e Sabino Casareto, introduce Luigi Ladaga, presiede Claudio Simonelli.

**Fiduciarista Fgci.** Il Circolo Fgci «W Allen» risponde ogni martedì e giovedì, dalle ore 15 alle ore 20, a quanti telefoneranno ai numeri 77 90 01 e 77 95 53 segnalando problemi, proponendo iniziative ed informandosi sulle attività della Federazione giovanile comunista.

**Seminari Cipec.** Per il ciclo su «Le classi e la crisi», domani, ore 18, Sala conferenze di «Paese sera» (Via del Tritone 61), seminario sul tema «Crisi: determinazioni antitetiche di lavoro e di capitale».

**QUESTOQUELLO**

**Il corso dell'anziano.** La Usl Rm2 e il Dipartimento di psicologia dell'Università «La Sapienza» offrono un corso di formazione su «La diagnosi e il trattamento dei disturbi del sonno dell'anziano» riservato ai medici di base della Usl. Il corso prevede una serie di 5 incontri, in orario serale, presso l'ospedale «G. Eastman» a partire dal mese di marzo. È previsto un numero limitato di posti, le richieste di iscrizione vanno spedite subito al professor Cristiano Violani, Dipartimento di psicologia, via degli Apuli 8, 00185 Roma, tel. 49 21.16 - 49 24.49 - 49.18 79.

**Orari e orari.** La sede è in viale Camarò n. 9, il tel. 89 90 20 domenica è in programma una escursione al parco nazionale del Circeo. Visita guidata a Villa Fogliano, zona di Cerasetta e laghi costieri. Telefono entro venerdì.

**Corso di spagnolo.** Uno è iniziato, un altro è in programma per i prossimi giorni. È organizzato dall'Associazione Italia-Cuba e si tiene in via del Velabro n. 5. Per informazioni telefonare al n. 67.90.569.

**Teatro, maschere e marionette.** Pedale Verde presenta domenica il «Piano segreto del Comune di Roma contro il inquinamento da traffico». Seguirà una breve pedata in maschera dentro Villa Borghese. Appuntamento a piazza Napoleone (Cina) alle ore 10.



**SEMINARIO**

**L'«abc» del teatro classico**

Chi si appresta a trovare all'interno del teatro classico di Villa Albani l'atmosfera febbrile degli stages e degli esercizi a corpo libero rimarrà deluso. Sotto le volte del Teatro di Roma, è necessario che i giovani, che frequentano questa prima fase, costruiscano la loro esperienza attraverso la conoscenza diretta del teatro, che non è espressione senza studio, anche quando vuole apparire a tutti i costi innovativo ed originale.

Ma perché proprio Shakespeare, e che cosa? «Non è una scelta comoda o tanto meno generica» dice Mimmo Mongelli, regista del Teatro di Roma. «In questa prima fase del laboratorio la nostra lettura dei testi, l'analisi e l'interpretazione, i giovani del Laboratorio di Villa Albani conosceranno quei personaggi - i «foot» appunto - che nelle opere del drammaturgo inglese hanno la funzione di catalizzare alcuni valori d'animo come la malinconia, l'irritazione, la follia». Il corso si distingue in tre fasi tematiche dell'Insanna, dell'irritazione e della malinconia, che avranno il supporto dell'analisi dei critici teatrali Emilia Costantini, Paolo Petroni e Giovanni Zucconi. Il clima è quello giusto, la partecipazione è buona, diverse le motivazioni dell'adesione al Laboratorio. □ S/Ser

**CAFFELATINO**

**Stage avanzato con Lacy**

Ritorna Steve Lacy, non solo come interprete ma anche come insegnante. Terrà, infatti, uno stage avanzato per strumentisti e cantanti che si svolgerà al Café Latino (via Montetestschio, 96) il 17, 18 e 19 febbraio. Il corso è aperto a musicisti già bravi e che conoscono la musica di Lacy, dato che il sassofonista lavorerà sui suoi testi. Negli stessi giorni del seminario, il Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa 18) ospiterà altrettanti concerti del grande musicista, particolarmente attivo nella scena italiana di questi tempi. Chi è interessato allo stage, che costa 160mila lire, può contattare Lili Trivulzio, organizzatrice e già studentessa di Steve Lacy nei suoi precedenti seminari, che tiene da tre anni a Bordighera. Basta chiamare il 6530813.

**DANZA**

**Dalla Polonia con Golaska**

Dopo settimane di silenzio, la danza si raffaccia sulla scena con una protagonista nuova di zecca, Barbara Golaska. Pur nutrendo un discreto curriculum artistico che spazia dalle presenze televisive della radiotelevisione polacca alla danza di Béjart; la Golaska è infatti ancora poco nota al pubblico romano.

Lo spettacolo che presenterà il Teatro di Roma (via Nazionale, 101) da domani al 5 febbraio (venerdì e sabato alle 21, domenica alle 18) ha in programma due sue coreografie, «Fragment» e «Kinder-Intenereder», e «Gocce di Dano La Ferla». Ne è interprete la compagnia diretta dalla Golaska insieme a Enzo Adorno e che vede nel suo organico, oltre ai suoi diretti allievi, Daniele La Ferla, Stefania Brugnolini, Roberta Marcolli e Francesca Trevisanello.

**CONCERTI**

**«R&B» con Rosa King**

Rhythm & Blues e funky con Rosa King. Nera americana, ma da tempo residente ad Amsterdam, la cantante e sassofonista terrà concerti (musica più carnevale) da stasera a domenica al Big Mama (V.le S. Francesco Ripa 18). Tra i suoi meriti, anche quello di aver fatto, qualche anno fa, una tournée con la band del grande vibrafonista Lionel Hampton al Music Inn (L.ugo dei Fiorentini 3), usata (Lugo) da stasera jazz moderno e affascinante che esce dal gruppo un quintetto (altrimenti detto «Silent Circus»), del batterista Giovanni Lo Cascio, con il fratello Francesco al vibrafono, Massimo Fedeli al piano, Michel Audisio al sassofono e Stefano Cantarano al basso. Al Café Latino (Via Montetestschio) l'ormidabile Lay, Satta, Bala, Sala.

## Quelli del «proclama» scritto sui muri

«Storie scritte sui muri». La città di Roma esprime sui muri una solitudine troppo rumorosa. La si può leggere ad ogni piè sospinto. Tutto parla senza possedere la parola. Tutto canta senza possedere né spartito né musica. Il pennarello bianco e nero e la bombola spray di color nero e rosso sono gli arnesi usati dagli scribi moderni per comunicare la non comunicazione e il nonsense, ieri e oggi.

**ENRICO GALLIAN**

Non più giovani protagonisti di tante battaglie sociali, amano raccontare le loro gesta. Scritte sui muri. Ma chi accoglievano piacevolmente lo strisciare del pennello della marzocca sulla loro pelle. Pelle che a furia di essere accarezzata anche selvaggiamente dalle tinte si è come incartapeccata. C'erano e raccontano muri e muri lastre di marmo ben squadrate e meno accoglienti dove ci si

doveva comportare diversamente, diversamente da quello che era un piacere «impugnare di parole».

Ora i non più giovani raccontano, con in fondo al supporto di un'attaccagnata. Un certo Artemio detto spalle nere amava accompagnarsi con il «negro». In realtà il «negro» si chiamava Italo. In sezione li chiamavano «i gemelli del bianco medio». Partecipavano assennati alle assemblee e al

tempo di «like vattene» per esempio, o «Abbasso la legge truffa».

Questi non più giovani sono quelli dagli occhi azzurri e bruni che attaccavano i manifesti con la colla di farina o di riso, con il pennellone ad occhio di bue spropositato e vendicatore, usato anche dal protagonista del film *Ladri di biciclette* per attaccare i manifesti del Comune di Roma. La classe di appartenenza di questi non più giovani era operaia, contadina, intellettuale e studentesca. Venivano prima affiancati a quelli più anziani per imparare l'arte della scrittura e dell'attaccagnata. Un certo Artemio detto spalle nere amava accompagnarsi con il «negro». In realtà il «negro» si chiamava Italo. In sezione li chiamavano «i gemelli del bianco medio». Partecipavano assennati alle assemblee e al



**MOBILITÀ**

**Caiani.** Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.

**Ignazio e memoria.** Alfonso Lombardi Salirani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento. Duecento fotografie inedite che offrono uno spaccato di vita familiare nel mondo popolare e nella società rurale. Catalogo, via della Stamperia 6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Fino al 7 febbraio.

**Arca di Noè.** I grandi fotografi raccontano gli animali. Circolo Oriole. Botteghe di Ghisleria, via de' Barbieri 6. Ore 9.30-19.30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

**News e Previews.** Il ritorno del barbari. Europei e selvaggi. Inedita. 157 litografie fra la prima e la seconda metà dell'800. Gabinetto nazionale della stampa, via della Lungara 230. Ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.

**Tempo romano e vita quotidiana.** Dal bagno privato alle pubbliche terme plastiche e calcini. Museo della civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli 10. Ore 9-13.30, domenica 9-13, giovedì e sabato anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 16 aprile.

**BIBLIOTECHE**

**Stranotte Pub,** via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroral, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 64. Il Giacobini, via San Martino ai Monti 46. Il Cappelletti matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. S.S. Apostoli, piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via del Mazzarino 8. Vecchia Praha, via Tagliamento 77. Dravid', via San Martino ai Monti 28. Eleven Pub, via Marc'Aurelio 11. Biberria Gianicolo, via Mameli 26.



Il «Avion Travel»

## «Avion Travel» a Mosca pensando a Jimi Hendrix

**ALBA SOLARO**

Tempi buoni ed interessanti per gli Avion Travel. Il gruppo casertano che lo scorso fine settimana è stato protagonista di due calde ed affollate serate al «Classico» interessanti perché gli Avion Travel sono reduci freschi da un tour in Unione Sovietica, meta molto ambita di questi tempi dai gruppi nostrani ci sono andati con una rock band romana, ovvero i Kim Squad ed Dinah Shore Heavens, ed un gruppo americano in ascesa, i Thin White

Rope. Ben quindici date da Mosca a Leningrado passano per la Georgia, l'Estonia e la Lituania scoprendo che un concerto rock può essere un'esperienza molto diversa da una città sovietica all'altra. In posti come Mosca - raccontano gli Avion Travel - il pubblico era composto per lo più da giovanissimi, che mostravano il loro entusiasmo semplicemente con gli applausi perché non si alzavano neppure dai loro posti, addirittura c'erano delle signorine

che passavano tra il pubblico raccomandando l'ordine. A Vilnius invece l'atmosfera era non dissimile da quella che puoi trovare ad un concerto in Italia.

Proprio durante il tour sovietico i sei Avion Travel hanno avuto modo di ragionare e riflettere approfonditamente su di un'operazione che avevano compiuto in occasione di un loro breve concerto tenuto a Capodanno a Taormina dove si erano esibiti non con il loro consueto repertorio ma con delle cover di brani di Jimi Hendrix. È maturata così l'idea di sviluppare quella

prima esperienza lavorando su cinque brani del leggendario chitarrista americano che sono stati presentati adesso in occasione delle due serate al Classico. «Alta base di questa nostra iniziativa c'è un atteggiamento che è molto diffuso tra i musicisti jazz - spiega il cantante del gruppo, Peppe Servillo, - quello cioè di riferirsi e reinterpretare liberamente gli «standards» della propria musica. Hendrix, di là del fatto che ci è sempre piaciuto molto, si prestava a questo discorso perché è stato uno dei pochissimi artisti rock ad aver dato molto spa-

TELEROMA 55

Ore 19 «La puggina del deserto», telefilm, 19.30 «Marina»,...

GBR

Ore 18 «Scatole a sorpresa»...

N. RETE ORO

Ore 19.30 Rock'n the Uk 14.30 Ch The Wall...

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A D Segni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico...

VIDEOUNO

Ore 15 «Ironsides» telefilm 15.30 Non solo calcio...

TELETEVERE

Ore 14.30 (Pnosi in medicina) 15 Casa città ambiente...

TELELAZIO

Ore 19.40 Quasiglù, gioco a premi 20.50 «Squadra dell'impossibile»...

LE PRIME VISIONI

Table listing theaters and shows: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALORNE, AMBASCIATORI BEVY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON #, ASTRA, ATLANTICO, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUM INCHIESTA, BRUNTO, CAPITOLI, CAPPARINA, CAPPARICETTA, CASO MONTICCIANO, COLA DI RENZO, QUARANTE, BORN, EMBASSY, SWISS, SUPREMACIA, SPERINA, STORIO, BURCHIO, EUROPA, EXCELSIOR, FARNER, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDIRIO, KING, MADISON, MAESTRO, NAJESTIC, MERGURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUINALE, QUINNETTA, REALE.

REX

Table listing theaters and shows: RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VIP-SOA.

LE VISIONI SUCCESSIVE

Table listing theaters and shows: AMBRA JOVINELLI, ANEMIE, AQUILA, AVONTO EROTIC MOVIE, MOLINI ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, URUSSE, VOLTURNO.

IL CINEMA D'ESSAI

Table listing theaters and shows: DELLE PROVINCE, CINECLUB, DEI PICCOLI.

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE

Table listing theaters and shows: GRAUO, IL LABORATOIO, TIBUR.

IL FUORI ROMA

Table listing theaters and shows: ALBAANO, Fiumicino, TRAIANO, FRASCATI, POLITANA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, ANBASADOR, VENETI, MONTEROTONDO, BARBARIN, OSTIA, KRYSTALL, BISTO, SUPERGA, TIVOLI, GIUSEPPETTI, VELLETRI.

PROSA

Table listing theaters and shows: AGORA 80, LA PRAMIDE, AL BORGIO, AL PARCO, AL SCALFETTA, SALA CAFFE' TEATRO, ENGLISH PUPPET THEATRE, GRAUO, IL TORCHIO, SALON MARGHERITA, SALON MARGHERITA, STABILE DEL GIALLO, STUDIO T.S.D., DE SERVINO, DELLA CONNETTA, DELLA VOICE, E.TI GUIRINO, E.TI BALIA UNIBERTO, FURIO CAMILLO, SEZ. ASSICURATORI DI ROMA, CONGRESSO DI SEZIONE, CAVALLI SI NASCE.

TEATRO IN TRASTEVERE

Table listing theaters and shows: ALLA RINGHIERA, ENGLISH PUPPET THEATRE, GRAUO, IL TORCHIO, SALON MARGHERITA, STABILE DEL GIALLO, STUDIO T.S.D., DE SERVINO, DELLA CONNETTA, DELLA VOICE, E.TI GUIRINO, E.TI BALIA UNIBERTO, FURIO CAMILLO, SEZ. ASSICURATORI DI ROMA, CONGRESSO DI SEZIONE, CAVALLI SI NASCE.

SCELTI PER VOI

Table listing theaters and shows: UN PESCE DI NOME WANDA, CARISO PASCOLO, AUDITORIUM AUGUSTINIANUM, AUDITORIUM DUE PAVI, AUDITORIUM BAL FORD ITALICO, CAPPARELLI, MUSICA, CLASSICA, JAZZ-ROCK-FOLK, ALEXANDERPLATZ, GIGI MAMA, ACCADEMIA NAZIONALE E CECLIA.

Centro Sperimentale del Teatro Cooperativa Argot presentano "Quartets" di Luigi Cinque de T. S. Elliot con Maurizio Panici, Patrizia Bettini, Mohammad Reza Kheradmand DAL 6 AL 26 FEBBRAIO Teatro in Trastevere Vicolo Moroni, 3 - tel. 6895762

MOIRA PIU' IL CIRCO DI MOSCA STREPITOSO SUCCESSO ULTIMI 4 GIORNI Nella foto il fantastico pagliaccio russo Sogomatin Per informazioni tel 06/5744882 5744883 SEZ. ASSICURATORI DI ROMA Enrico Berlinguer Salita dei Crescenti, 30 La democrazia economica sentiero di nuove liberta e uguaglianze CONGRESSO DI SEZIONE venerdi 3 febbraio 1989, ore 15,30 con i compagni Michele Magno della Direzione Antonio Rosati della Federazione

NUMORI FUORI SCENA al TEATRO VITTORIA Sono aperte le prenotazioni ultime due settimane da DOMANI IN ESCLUSIVA ALL'ARISTON 2 Principi, Baronesse e Giacobini un pizzico di coazione una spruzzata d'amore MAURO BERARDI Presenta PAOLO HENDEL PIETRA MONTECERVINO DAVID RONDINO CAVALLI SI NASCE Un film scritto e diretto da SERGIO STAINO con VINCENT GARDENIA DELIA BOCCARDO

Coppa Italia

Table with 2 columns: Team names (ATALANTA-SAMPDORIA, PISA-NAPOLI) and scores (2-3, 0-2)

Le partite di ritorno si giocheranno mercoledì 8 febbraio

Viali a go-go

Stretta di mano fra Boskov e Mondonico

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo Tant'è arrivata, una stretta di mano e arri-vederci alla partita di ritorno...

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

Bergamo Non è sempre festa per l'Atalanta. Sarà che ieri sera era un semplice mercoledì...

Mondonico fa riposare i pezzi migliori e la Samp vince facile con due gol del bomber

Table with 2 columns: Team names (ATALANTA, PISA) and scores (2, 0) and (SAMPDORIA, NAPOLI) and scores (3, 2)



Viali scatenato a Bergamo qui a destra lo vediamo in azione sotto la porta atalantina

Carnevale staffetta con il gol Poi regalo di Grudina a Maradona

LORENZINI

Pisa. Grazie alla migliore classe ed esperienza il Napoli si è aggiudicato con una certa facilità il primo incontro valido per l'ammissione alla finale della Coppa Italia...

Corradini dalla destra, errore di valutazione di Lucarelli che manca la respinta, stop di petto di Carnevale e rete...

Squalifiche Due giornate al viola Battistini

Il giudice sportivo della Lega calcio, decidendo sulle gare di Coppa Italia del 25 gennaio e di campionato di domenica scorsa ha squalificato, in serie A, per due giornate Battistini (Fiorentina, nella foto)...

Inter-Torino a Pappasera Pisa-Napoli ad Agnolini

Inter-Torino sarà arbitrata da Pappasera e Lecce-Atalanta da Lanese Serie A Ascoli-Milan, Paretto; Bologna-Fiorentina, Longhi, Como-Caserta, Cappelletti, Inter-Torino, Pappasera, Juve-Pescara, Feliciati, Lecce-Atalanta, Lanese, Pisa Napoli, Agnolini, Roma Verona, Amendola...

Torneo di Viareggio Semifinale Torino-Parma

Per le semifinali del Torneo di Viareggio si sono qualificate Torino e Parma. Entrambe le squadre hanno però dovuto far ricorso ai calci di rigore per aver ragione degli avversari...

Mazzola e Rivera alla Domenica sportiva

Ritorna la coppia Mazzola-Rivera i due campioni saranno infatti protagonisti nella «Domenica sportiva» del 5 febbraio prossimo...

Palazzetti vuoti? «No» dice la Lega di basket

Con un solerte e se vogliamo inaspettato comunicato stampa, la Lega basket fornisce i dati ufficiali sul calo degli spettatori al termine del girone d'andata di campionato...

ENRICO CONTI

PRETURA DI MONSELICE

Il Pretore di Monselice con sentenza in data 11.11.1988 di cui è stata ordinata la pubblicazione per estratto sul quotidiano l'Unità ha condannato Ruggini Maurizio, nato il 25.12.1954 a S. Elena e residente ad Este - via Rizzardi, 5 alla pena di mesi 1 giorno 15 di reclusione e L. 2.000.000 di multa per il reato di emissione continuata di assegni e vuoto di cui agli artt 116 n. 2 e D. 21.12.1983 n. 1736 ed 81 cpv C. P. - condizionale - per avere emesso in località e date diverse Monselice, Ospedaletto, Este, Luzzo Agostino, Cittadella, Rossa, Lendinara e Vicenza dal 28.10.1986 all'1.3.1988, assegni bancari per il valore complessivo di L. 25.815.729 privi di copertura, con divieto allo stesso di emettere assegni bancari o postali per la durata di anni 2. Monselice, 25 gennaio 1989. IL DIRETTORE DI CANCELLERIA Carmine Zambello

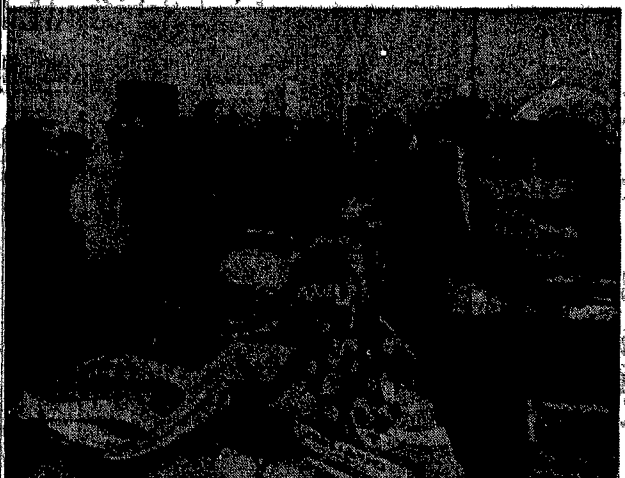
COMUNE DI AULETTA

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata dei lavori di completamento della Casa Comunale (art. 7 Legge n. 14/73 e art. 7 Legge n. 80/87)

Si rende noto che questa Amministrazione comunale deve procedere alla realizzazione dei lavori di completamento della Casa Comunale importo a base d'asta di Lire 507.000.000. Pertanto viene affisso all'Albo Pretorio del Comune il presente avviso di gara redatto ai sensi di legge in epigrafe. ENTE APPALTANTE: Comune di Auletta OPERE DA ESEGUIRSI: lavori di completamento della Casa Comunale, così come approvati dal Consiglio comunale nella seduta del 6/11/1988, dell'ora n. 115 sulla scorta degli elaborati tecnici, per un importo a base d'asta di L. 507.000.000. SISTEMA DI GARA: l'aggiudicazione dei lavori verrà effettuata mediante licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. ISTANZA: le domande di partecipazione alla gara, da redigere in carta semplice, dovrà pervenire, esclusivamente per posta, entro le ore 12 del quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso. All'istanza dovrà essere allegato (anche in copia autenticata) valido certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria II e per un importo adeguato. La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione. Della Residenza Municipale, 2 febbraio 1989. IL SINDACO Nicola Berghello

Italia '90. Nella prima giornata di vendita file e «tutto esaurito» nelle filiali della Bnl Assalto in banca per un biglietto mondiale



Folla di acquirenti alla Bnl di Roma per i biglietti del Mondiale di calcio '90

ROMA. La caccia ai biglietti per i Mondiali di calcio del '90 è cominciata nel rispetto delle più classiche tradizioni venetiane: A Bologna, davanti alla sede centrale della Bnl di via Rizzoli l'alba era ancora lontana quando sono state intraviste le ombre dei primi acquirenti. A Milano due turisti svizzeri, affidando il freddo e l'aria velenosa, pur di non perdere l'occasione si sono accampati con i sacchi a pelo davanti al portone della banca. A Roma per disciplina dei pacchetti fino a ieri disponibili solo sulle altre piazze per garantire a tutti la possibilità di assicurare le partite d'Italia Argentina. Un secondo rilevamento era atteso in serata, ma nella sede romana della Banca Nazionale del Lavoro non sono riusciti a sbozzare i dati del computer in sintonia con i tempi delle rotative. Ovviamente a ruba sono andati i posti dei settori più popolari e nessuno ha avuto troppo da ridire sui prezzi non proprio stracciati in qualche commento volante, raccolto davanti ad un paio di agenzie romane, l'ansia di poter conquistare un posto «mondiale» faceva passare in secondo piano l'ansia per il borsellino. Molti gli anziani in fila, diversi avevano ben poco da spartire, ma mandati in campo, per il loro «ruolo» di pensionati, da indaffarate famiglie. Scano anche il clima da stadio, molti hanno confessato di essere lì non tanto per piacere la loro voglia di no, ma soprattutto per soddisfare quel bisogno ormai tipico dei nostri tempi di essere presenti ad un grande avvenimento. Al grande appuntamento ormai nessuno vuol rinunciare, sia esso la storica mostra o un torneo di calcio, seppur internazionale. Il virus del «c'ero anch'io» è sempre più contagioso. Ma il pallone dei Mondiali è capace di rimbalzi prodigiosi e di realizzare gol transoceanici. Nel 1990, sulla scia dei Mondiali, arriveranno un milione di giapponesi che hanno deciso di trasformare l'evento sportivo in occasione di vacanza. La stima si ricava dal contratto d'acquisto firmato dalla Mita Turist, la principale agenzia turistica del Giappone, con «90 Team», la società creata dalla Cnt e da Italtour per produrre e commercializzare pacchetti turistici legati ai campionati di calcio del '90. Il milione di giapponesi tradotto in soldoni significa sei milioni di dollari che, tradotti ancora, fanno oltre sei miliardi di lire. E la caccia ai turisti-aportivi prosegue. Un altro contratto più speso (solo un milione di dollari) è stato firmato per la vendita dei pacchetti sul mercato belga e lussemburghese. In altri paesi, come quelli scandinavi e nell'Unione Sovietica, per la «firma» si sta aspettando solo di conoscere meglio, al di là del fatto sportivo, il contenuto turistico-culturale dei «pacchetti».

Basket. Si gioca Scavolini-Cska per la Coppa Campioni: a guidare i sovietici c'è Sergei Belov, leggendario giocatore, che si ispira al modello Usa

L'americano dell'Armata Rossa

Sergei Belov, una leggenda del basket internazionale, questa sera guiderà a Pesaro la sparuta pattuglia della Cska (solo otto giocatori per le assenze di Gorobov e Pankraskin). È diventato allenatore della squadra dell'Armata Rossa, nella quale ha sempre militato come giocatore, dopo l'esoneri di Selnikov, licenziato all'«occidentale» per le sei consecutive sconfitte di Coppa: è la prima volta che accade in Urss.

GIORGIO BOTTARO

PESARO Le lunghe dita ben curate appoggiano con delicatezza la tazza del caffè. Sergei Belov gira la testa verso la finestra una leggera foschia sta salendo dal mare presagio di nebbia «il mio basket? Certo non quello sovietico», così esordisce il nuovo allenatore del Cska Mosca, poco dopo il suo arrivo a Pesaro dove stasera affronterà la Scavolini. Quarantatré anni i capelli neri ormai arresi al bianco Belov è una leggenda del basket non solo sovietico. Play-guardia dal tiro morbido, dai movimenti felini, dotato di una grande intelligenza ha caratterizzato un'epoca, lui che solo per caso è nato all'Est. Grazie a questo piccolo grande uomo (non arriva al metro e 90) la palla canestro dei giganti sovietici seppe ballare un'altra musica seguendo un ritmo che solo lui aveva dentro. «Me lo sentivo nel cuore, non poteva essere diversamente», confessa Belov, «il basket che io giocavo non lo avevo visto in tv o imparato sui libri quando ero giovane non esistevano quelle cose. Dite che giocavo come un americano? Può essere ma non lo ho mai visti sino al 1955». Quanto tempo è passato quando tempo è andato spronato. Al termine della carriera agonistica si prospettava per lui un ruolo di tecnico, poteva essere una svolta importante per la pallacanestro sovietica. Belov di quel modello americano che inconsapevolmente aveva imparato sul campo era diventato un grande estimatore oltre che un grande esperto. E gli inizi erano stati promettenti nel 1981-82 all'esordio come allenatore del Cska, vince tutto quello che c'è da vincere nel suo paese, campionato e coppa. L'immediato successo gli procura stima ma anche gelosie. Ma da quell'anno «scompare» forse non piaceva troppo al padrone della pallacanestro sovietica, il colonnello Gomeleski. Ma ora la svolta argentata come viene soprannominato l'ex allenatore della nazionale russa, è emigrato al caldo di Spagna, lui privilegiato a caccia di dollari lasciando a cu stadia del «uso» feudo all'Armata Rossa il fido Selnikov, suo vice. Ma le troppe sconfitte accumulate, tra le quali ben 6 consecutive in Coppa Campioni, hanno segnato il destino del guardiano del tempo. Con una decisione dirompente per la tradizione di questo paese, Selnikov è stato silurato, proprio come sarebbe accaduto in Occidente ed al suo posto ecco spuntare atteso, Sergei Belov. «I love american basket ball ma non ho il tempo ora di insegnare la mia filosofia ad una squadra nel pieno della stagione anche se il nostro futuro sarà questo». Belov ha studiato per anni il basket occidentale, e non soltanto quello dei prof delle università americane.

Dice che nel campionato del suo paese non si sa giocare con la difesa individuale che i giocatori senza palla restano immobili come mummie, che non si fa contropiede e molto da lavorare. Belov ha fretta, sa di avere poco tempo per consolidare il suo trionfo conquistato in modo troppo occidentale dalla Spagna. Si torna anche «non c'è problema» glissa con diplomazia. Si è sposato per la seconda volta la sua nuova moglie lavora nel cinema proprio come faceva una volta la moglie di Bianchini ha due figli, il più piccolo, undicenne, si chiama Alexander. «Non diventerà mai un giocatore, è troppo piccolo. Magari un buon allenatore», Belov ride, per lui il basket è molto, ma non tutto.

Le altre A Barcellona è di scena il Maccabi

ROMA. Questi gli incontri della prima giornata di ritorno della Coppa dei Campioni. Barcellona-Maccabi, Den Bosh-Ars, Scavolini-Cska, Limoges-Jugoplastika (giocata ieri). La classifica vede il Barcellona al primo posto con 14 punti, Maccabi 12, Scavolini, Aris, Jugoplastika 8, Limoges, Cska e Den Bosh 2. Nella Coppa delle Coppe la Snaidero Caserta ha ottenuto la qualificazione per le semifinali superando i francesi dello Cholet per 80-70. Incontrerà i sovietici dello Zalgiris Kaunas. Nell'altra semifinale si incontreranno Cibona Zagabria e Real Madrid. Ieri turno positivo delle italiane in Coppa Korac. Questi i risultati Vismara-Direktor (CO) 103-78, Phillips-Maes Plus (Be) 93-72, Divarese-Assubel (Bel) 103-80.

corsivo
Omini e un trono che vacilla

GINO SALA
E' opinione generale che nella prossima assemblea nazionale di Saint Vincent (18-19 febbraio) Agostino Omini verrà riconfermato alla presidenza della Federciclismo italiana.

La Ferrari disegnata da Barnard presentata ieri a Fiorano
Piacciono il telaio e il cambio preoccupa il motore

La Ferrari prepara il sorpasso

«Alla fine del campionato, davanti potremo esserci anche noi». Gerhard Berger, loquace e sciolto nel suo look sportivo, tira subito fuori la grinta del combattente.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO
cambio semiautomatico va bene, nessuno ha intenzione di tornare al vecchio cambio manuale.



Gerhard Berger e Nigel Mansell posano sulla nuova Ferrari presentata ieri a Fiorano

circondato dai curiosi, i meccanici la girano, la spingono. Lodi piovono sul telaio. Berger conferma: «Lo chassis è ottimo. Ma non c'è verso che uno dei due piloti saliti in sella e dia una prima dimostrazione della qualità della macchina».

Tutti i numeri della «rossa»

DAL NOSTRO INVIATO
MARANELLO. La Ferrari che parteciperà al prossimo campionato di Formula 1, con la denominazione ufficiale Ferrari F1/89, sarà equipaggiata, come tutte le altre vetture, con un motore aspirato.

BREVISSIME

Boxe. Il campionato mondiale dei supermedi Wbc tra Ray «Sugar» Leonard e Thomas Hearns si disputerà il 12 giugno prossimo a Las Vegas.
Sabatini ed. L'argentina Gabriela Sabatini si è qualificata per il terzo turno del torneo di Tokio battendo per 6-3 6-2 la giapponese Akemi Nakiya.

LO SPORT IN TV

Rai. 23.25 Basket, da Pesaro, Scavolini-Cala Mosca, Coppa Campioni; 0.25 Sci, da Vall, discesa libera femminile (combinata), Campionato del mondo.

Mondiali sci. Domani c'è la combinata
La ditta Girardelli prenota un podio dorato

Marc Girardelli, solitario e andaluso, rappresentante dello sci lussemburghese, è l'unico caso di collettivismo in una disciplina rigidamente individuale.

Nelle prove
Paura per Zurbriggen che cade
Il fermento di Bergamo
Gli avvocati chiedono al giudice di rilasciare Caravita e gli altri

VAIL. Zurbriggen è caduto sulla pista Centennial a Beaver Creek, dove stava effettuando la terza prova della libera valevole per la combinata del campionato del mondo.

1 MILIONE IN PIU'
UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.
In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili.





## Prima di tutto tutela della salute e dell'ambiente

Marzo è una grande stagione di congressi per la Lega delle Cooperative. Non fa eccezione quella di consumo, che giungerà all'appuntamento dopo avere impegnato la sua base sociale in numerose assemblee preparatorie. Per Coop Romagna Marche, gli obiettivi di questo congresso si articolano su tre principali direttrici. Il primo è il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia. La Coop dovrà accrescere i vantaggi competitivi rispetto alle analoghe strutture della concorrenza più qualificata. Il secondo obiettivo si può configurare come l'adeguamento dell'assetto organizzativo mediante la specializzazione gestionale. Come terzo, ma non ultimo, obiettivo Coop Romagna Marche si pone la ridefinizione dell'immagine, ossia il riconoscimento della sua capacità di gestione innovativa di una moderna rete di supermercati e di impegno sociale su un territorio vasto e diversificato.

Dal punto di vista economico, una recente classifica (pubblicata sul settimanale "Mondo economico") relativa alle strutture di grande distribuzione, pone Coop Romagna Marche al 29° posto (il gruppo che comprende non solo singole imprese ma anche gruppi imprenditoriali). Buono, anche il posto nella graduatoria per utili e redditività. Sono segnali importanti, in un momento in cui si apre il confronto tra grandi gruppi per la conquista

La «Romagna Marche» festeggia un significativo compleanno. Al congresso di marzo con idee di rinnovamento ed espansione

Dalla grande fusione del '73 alle nuove strategie di vendita in sintonia con l'evoluzione del mercato e del consumatore

## «I miei primi quindici anni» Storia di una Coop già adulta

PATrizia ROMAGNOLI

Quindici anni spesi bene. Li ha compiuti a ridosso del Natale per la precisione. Il 27 di dicembre, Coop Romagna Marche ricorda il suo atto di nascita, nell'inverno del '73, e oggi festeggia un compleanno significativo, dal momento che la sua nascita non fu tra le più facili. Alle spalle c'è una storia complessa, e ricordarla aiuta ad essere più soddisfatti del presente, di una situazione - oggi - di consolidamento e di successo. È un po' la storia di molte cooperative di consumo, forse di questo tipo di cooperazione che negli anni si è evoluta, ma che non vuole dimenticare le sue origini.

Coop Romagna Marche nasce dalla fusione di tre cooperative rispettivamente con sede ad Ancona, Fabriano e Cesena. I firmatari dell'atto ricordano bene le condizioni in cui si trovavano le aziende di allora. Le cooperative che esistevano a Forlì - come racconta Paolo Ricci, uno dei firmatari dell'atto di nascita - non riuscivano più a chiudere i propri esercizi con bilanci adeguati, soprattutto dopo la svalutazione salariale del '68. Il bilancio delle cooperative si basava sulla volontarietà del lavoro (in cooperativa si lavorava dieci, dodici ore al giorno) e sui bassi salari che venivano praticati. Esisteva una pleiade di piccoli negozi che non potevano più reggere, anche se il compito della cooperazione

di consumo non era quello di offrire servizi ma piuttosto di calmierare i prezzi sul mercato, un obiettivo che difficilmente, però, poteva essere raggiunto. Tanto più che chi veniva a comprare in questi negozi lo faceva più per un'azione ideologica che per i prezzi, che non si discostavano molto da quelli della concorrenza.

Era tuttavia difficile, allora, capire che bisognava dare un taglio netto per creare nuove condizioni di vita dell'impresa. Il socio di quel tempo aveva poca dimestichezza con i

problemi economici derivanti da un'azienda di vaste proporzioni. La fusione del '73 fu la conseguenza di una serie di operazioni di ammodernamento che avevano già prodotto altre fusioni.

Un efficace racconto delle circostanze che portarono alla nascita di Coop Romagna Marche viene da Mario Verlicchi, che ne fu il primo presidente fino al 1976. «Non potevamo aspettare che il mondo ci cascasse addosso. Dovevamo agire non solo per la sopravvivenza dell'azienda, ma anche contribuire all'attuazione di una politica che cercasse di cambiare il modello di sviluppo economico e dei consumi, per non ricadere, una volta usciti da questa crisi, in un'altra ancora più profonda e deleteria per la nostra economia. La cooperativa si costituì praticamente senza una base patrimoniale e con la vitale necessità di procedere a una rapida trasformazione delle strutture. Non si intendeva procedere a licenziamenti, se non determinati da spontanee dimissioni o collocamento in altri organismi.

Tra l'altro si perse del tempo prima di passare all'ulteriore.

«In quella situazione, però, non si era soli; tutto il movimento era con noi. L'impegno dell'Associazione rappresentava il punto di riferimento per l'elaborazione, l'applicazione e la direzione del programma di risanamento della cooperativa».

Dagli anni più duri si è usciti da un pezzo. Oggi, anche per i soci fondatori, che hanno conosciuto tempi duri e vissuto in profondità il legame con la cooperativa, Coop Romagna Marche dà un'immagine positiva e adeguata ai tempi: la sua funzione non è più quella di attirare sentimentalmente o ideologicamente la gente ma di offrire servizi di qualità ai propri soci e clienti. Un segnale di fiducia viene anche dal costante incremento del prestito sociale. È cambiata la gente, la possibilità di muoversi ha contribuito a superare il problema, molto sentito quindici anni fa, di trovare il proprio punto vendita cooperativo vicino a casa. Il futuro della cooperativa, inteso come supermercati e centri commerciali, è visto positivamente dalla base sociale, che si rende conto facilmente che se la funzione della Coop è rispondere ai bisogni della gente, ci si riesce meglio attraverso grandi strutture economicamente efficienti.



La mostra del momento, una specialità del socio di Orino, accanto alle tradizionali attività di vendita della Coop Romagna Marche, orientata alla difesa del consumatore, della sua salute e dell'ambiente

## Informazione, educazione. Itinerari ecologici un gioco tra scuole e l'arrivo di... Gedeone

La Coop Romagna Marche cerca di rispondere ai cambiamenti nello stile di vita dei consumatori offrendo nuovi servizi e gamma di prodotti che rispecchiano i bisogni della gente. In primo luogo la tutela della salute, inserendo prodotti maggiormente controllati e garantiti: ciò significa qualificazione estrema nelle scelte di approvvigionamento, e la concezione non speculativa - ma non per questo non imprenditoriale - dell'attività distributiva. In secondo luogo, Coop Romagna Marche pone molta attenzione alla questione ambientale. Non a caso, è tra i promotori delle attività di «Cervia ambiente» e «Cervia ambiente» attraverso gli itinerari azzurri che coinvolgono numerosissimi classi delle scuole elementari e medie in conferenze, giochi e attività collegate con la questione dell'inquinamento del mare.

La Coop, ogni anno predispone diverse attività di informazione alimentare e ambientale, dibattiti e mostre che spesso coinvolgono i giovanissimi. Nel corso dell'88 sono stati organizzati incontri con le scuole, visite guidate ai supermercati, e il gioco «come fare la spesa». Nel campo ecologico, oltre agli itinerari azzurri, la novità per il 1989 sarà una scatola-gioco. Si chiama «L'uomo e l'ambiente» ed è destinata ai ragazzi in età scolari. Con l'aiuto di un computer, e attratti da premi, le scuole entreranno in competizione su chi ne sa di più in ambito ecologico e ambientale. Sul fronte dell'educazione alimentare, quest'anno farà il suo ingresso «Gedeone», un personaggio a cui organizza la dieta a chi gliela chiede, ovviamente dentro ai supermercati.

La Coop Romagna Marche farà girare anche una mostra «Alimentazione e salute», con video illustrativi del rapporto tra sana e corretta alimentazione e buona salute fisica. Sempre in tema di mostre, è in programma «Interdipendenza tra Nord e Sud», una serie di foto e di video che illustreranno il drammatico problema del sottosviluppo. Parallela alla mostra verranno organizzati dibattiti su questo tema.

L'anno scorso, al centro commerciale «Le Saline» di Senigallia, la Coop ha organizzato un'operazione un po' generica: la costruzione di un ambiente preistorico marchigiano, con tanto di mammut riprodotto in scala naturale con la consulenza dell'Istituto di paleontologia dell'Università di Ferrara. Questa mostra degli ambienti preistorici, particolarmente interessante per i ragazzi delle scuole e apprezzata dai genitori, anche quest'anno si girerà tra le diverse località in cui la Coop ha i suoi punti vendita.

## Presto sparirà il cliente-tipo. Aumenta la domanda di «servizi»

Centri commerciali, molti supermercati già rinnovati, una rete ampia, che copre due regioni e obiettivi di ampliare ulteriormente la presenza: questo il patrimonio che oggi è gestito dalla Coop, con migliaia di soci e un gruppo di dirigenti e funzionari assai affiatato. Tutti elementi che aiutano a guardare agli anni Novanta con una certa dose di ottimismo. Senza però nascondersi le difficoltà.

Qual è l'evoluzione dello scenario del consumo e quali nuove risposte imprenditoriali potranno esserci da parte di un'impresa come la Coop Romagna Marche la previsione dell'anno 2007.

Per capire come innovativo oggi nel commercio - risponde Enzo Cicognani, presidente di Coop Romagna Marche - credo si debba partire dall'analisi delle principali tendenze in atto e cercare di delineare lo scenario in cui opereremo nei prossimi anni. Una recente indagine svolta dal nostro gruppo ci ha confermato tendenze già conosciute e nuovi argomenti di riflessione. Il primo elemento con cui dovremo misurarci è la crescita demografica zero e un progressivo elevamento dell'età media. Ciò significa un consumatore sempre più vecchio e sempre più attento alla salute. Il secondo elemento è la scomparsa del consumatore tipo. I tradizionali criteri di segmentazione per la definizione del rapporto impresa mercato avranno perciò sempre

meno rilevanza. I consumatori saranno tutti diversi e ognuno cercherà di personalizzare le proprie scelte d'acquisto.

Il terzo elemento è l'aumento della tutela del consumatore in termini di sicurezza e salute personali. Del resto questo è uno dei punti chiave nella strategia della Coop ed è questo un processo irreversibile la cui incidenza si farà sentire non solo sulla produzione, ma anche e soprattutto sulla distribuzione. In particolare modo di prodotti che vengono da Paesi dove non vengono discipline di difesa identiche. Avremo quindi un consumatore sempre più attento e consapevole dei suoi diritti, quindi più esigente: sarà più capace di fare confronti, di giudicare e di scegliere.

Il quarto elemento è la lievitazione della disponibilità di reddito. Avremo un consumatore con più soldi ma meno tempo per spendere, perché vorrà dedicare il suo tempo libero ad attività più gratificanti: sport, cultura e divertimento. Inoltre, il consumatore tende sempre più a dirottare una parte del suo reddito

dai consumi di base ad altri consumi. Nell'Italia del Nord la quota di reddito destinata all'alimentazione è prossima al 25%. Quindici anni fa era vicina al 35%. Nei Paesi del Nord europeo questa quota è già scesa sotto il 20%.

Quali effetti avrà questa trasformazione sulla rete distributiva, dal punto di vista della qualità e della diffusione?

«Questo scenario sia attendibile o perlopiù verosimile - risponde il presidente Cicognani - è confermato anche dall'analisi delle strategie evolutive delle principali imprese distributive italiane ed europee: il binomio impresa-formula distributiva, che un tempo caratterizzava le grandi catene, tende sempre più ad attenuarsi per la diversa gestione del restyling mix, che sta adattandosi alle nuove tendenze, per cui assistiamo ad un progressivo aumento nella profondità e nell'ampiezza degli assortimenti, ad un forte aumento dei prodotti freschi in tutte le formule alimentari e all'assunzione della variabile «servizi» come base dello sviluppo verso l'innovazione».

Accanto ai tradizionali servizi di accessibilità, ed assistenza durante e dopo la vendita, si ampliano i servizi di credito e di pagamento con mezzi elettronici, i servizi di intrattenimento del cliente (bar, ristoranti, videogiochi, nido), i servizi di vendita viaggi e vacanze, di prodotti assicurativi e finanziari, di pronto intervento, sviluppo food, e così via. Si offre cioè, come servizio, la vendita di servizi nello stesso punto della vendita dei beni.

La strategia nella definizione del nostro prodotto (il punto di vendita) per il rapporto con il mercato è chiaramente in linea con queste riscontrate tendenze. Siamo d'altronde già presenti in sei centri commerciali (Ravenna - Faentina, Ravenna - Gallery, Forlì - Curriel, Senigallia - le Saline) e abbiamo modo di constatare che il centro commerciale è già fin da adesso la formula distributiva che meglio risponde alle rinnovate esigenze del consumatore. Il nostro sviluppo avverrà prevalentemente attraverso questo tipo di strutture. Non escludiamo pertanto che accanto alla tradizionale offerta commerciale si possa in futuro affiancare l'offerta di servizi in formule estremamente avanzate e convincenti. Siamo convinti che saper cogliere fin da oggi la mutata e più specializzata richiesta dei consumatori, mettendo in campo le capacità finora espresse, possa significare avere in tasca gran parte della scommessa dello sviluppo.

## Attività turistica. Ecoviaggi fa furore. Tante proposte a prezzi competitivi

Una delle ultime «creature» della Coop Romagna Marche - ha poco più di un anno di vita - è Ecoviaggi, una società controllata che opera nel settore turistico tramite l'agenzia «Orinoco» di Ravenna. I programmi e le proposte trovano un buon canale di comunicazione attraverso la rivista «Consumatori» che arriva a tutti i soci della cooperativa, cui è periodicamente allegato un supplemento con tutte le indicazioni stagionali per stagione.

Essere socio della Coop significa anche riservarsi condizioni particolarmente favorevoli. «Per fare un esempio, nei giorni scorsi abbiamo bruciato i sessanta posti che avevamo acquistato per un giro di due settimane in Tunisia, a LONDRA - 24/27 marzo, volo aereo da Bologna, hotel 2 stelle, pernottamento e prima colazione (Lire 721.000).

TOUR DELLA SARDEGNA - 23/28 marzo, volo aereo da Bologna, hotel 3 stelle, pensione completa e guida. Visita della costa Smeralda, Maddalena, Capreria, Alghero (Grotte di Nettuno), Oristano, Barbagia (Lire 620.000).

TOUR DELLA SICILIA - 23/28 marzo, volo aereo da Bologna, hotel 3 stelle, pensione completa, soggiorno ad Acireale. Visite di Palermo, Etna, Taormina, Siracusa, Messina e Cefalù (Lire 862.000).

NEW YORK - 22/28 marzo, volo aereo da Milano, hotel di categoria turistica per tre notti, escursioni facoltative (Lire 1.130.000).

quando, ma anche viaggi culturali di grande interesse per un pubblico vasto con le diverse esigenze e capacità di spesa. Si può dire che Orinoco integra i servizi forti della sua capacità di spuntare prezzi buoni. Intanto, nei supermercati della rete Coop funzionano specifici punti di riferimento, per meglio conoscere l'attività di Orinoco. La proposta è ampia nella scelta delle mete e nella durata del tour.

Per Pasqua, «Orinoco» propone una serie di mete, che elenchiamo, per sognare, o, per comprare.

PARIGI - 24/27 marzo volo aereo da Bologna, hotel 2 stelle, pernottamento e prima colazione (Lire 590.000).

LONDRA - 24/27 marzo, volo aereo da Bologna, hotel 2 stelle, pernottamento e prima colazione (Lire 721.000).

TOUR DELLA SARDEGNA - 23/28 marzo, volo aereo da Bologna, hotel 3 stelle, pensione completa e guida. Visita della costa Smeralda, Maddalena, Capreria, Alghero (Grotte di Nettuno), Oristano, Barbagia (Lire 620.000).

TOUR DELLA SICILIA - 23/28 marzo, volo aereo da Bologna, hotel 3 stelle, pensione completa, soggiorno ad Acireale. Visite di Palermo, Etna, Taormina, Siracusa, Messina e Cefalù (Lire 862.000).

NEW YORK - 22/28 marzo, volo aereo da Milano, hotel di categoria turistica per tre notti, escursioni facoltative (Lire 1.130.000).



45 i delegati per l'assemblea a Bologna (24-25 febbraio)

Nei giorni 24 e 25 febbraio si terrà a Bologna il congresso regionale delle cooperative di consumatori. La Coop Romagna Marche vi parteciperà con 45 delegati. Attualmente sono in corso numerose assemblee territoriali in preparazione del congresso. In discussione le strategie di sviluppo e il rapporto con la base sociale.

«Tra sogno e bisogno» alla Malatestiana di Cesena

Dal 10 febbraio al 28 approderà a Cesena, nella sala della Biblioteca Malatestiana, la mostra «Tra sogno e bisogno», una serie di fotografie che illustrano il percorso del consumo e dei modi di consumare degli italiani dal dopoguerra ad oggi. La mostra è nata l'anno scorso per iniziativa della Coop Lombardia ed è stata accolta con grande interesse da pubblico e critica.

Teatro ragazzi: la Coop sponsor a Forlì e Lugo di Romagna

Anche per questa stagione prosegue l'impegno di Coop Romagna Marche sul versante culturale. È infatti sponsor di due rassegne teatrali, relative al teatro per ragazzi, a Forlì e a Lugo di Romagna. L'impegno della Coop verso i giovani si concretizza anche tramite iniziative di educazione alimentare e ambientale nelle scuole, a mostre e a competizioni tra scolaresche nell'ambito degli «Itinerari azzurri».

Campagna di proselitismo: obiettivo centomila soci

Dall'inizio dell'anno è partita una campagna, promossa dalla direzione immagine e relazioni sociali, che è stata battezzata «campagna di proselitismo o nuovi soci». La campagna coinvolgerà nove punti vendita della Coop Romagna Marche: 3 a Forlì, Pesaro, Senigallia, Civitanova Marche, Fabriano, Cesena e Rimini. In queste zone, per tutto l'anno durante le iniziative sociali, saranno gentilmente invitate le donne nelle varie zone, che avranno il compito di invogliare i clienti a farsi soci, allestendo con le nuove iniziative e spiegando loro i servizi che la Coop Romagna Marche offre ai propri soci. All'interno dei supermercati interessati verranno poste delle «buste per le lettere» nelle quali il potenziale socio potrà rispondere a un depliant illustrativo che in questi giorni viene distribuito porta a porta.

Iniziativa sociali: per l'89 sedici prodotti speciali di ottima qualità

Le iniziative sociali del 1989 sono sedici e tutte di ottima qualità, sia quelle del settore alimentare, sia di quello non food. Si è partiti con il famoso Coop pasta tostata, altra dimostrazione di attenzione all'ambiente che la Coop Romagna Marche da anni persegue, poi con un prezzo del tutto imbattibile, fino alla valuta e al Tivoli di gran marca. Un'assemblea di prodotti vari, quindi, destinato a soddisfare anche il socio con i gusti più difficili.

